Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 18 Dicembre 1928 - Anno VII — MATTINO — Num. 300

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 50 —	26 —	13 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraogar, non-floatar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali perizie di testo L. 4, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci economici in fondo alle rubriche: Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sofferenti la vendere - Trasferimenti - Guarigione, L. 12 per linea scritta, pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosca di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Mussolini preciserà in un discorso le funzioni del Consiglio di Stato

Il Duce alle esercitazioni degli ufficiali -- La prima applicazione della legge sul Gran Consiglio -- Turati traccerà agli universitari fascisti le direttive per il nuovo anno

Roma, 17, notte.

L'inaugurazione del nuovo Presidente del Consiglio di Stato, che avrà luogo il 22 prossimo, alcuni alle Sezioni riunite, nell'Aula Magna di Palazzo Sforza, non fatto con particolare solennità, e ridotta, oltre al Capo del Governo, intervenendo le rappresentanze delle alte cariche dello Stato, al massimo Consesso amministrativo presieduto da tanto, Presidente, il nuovo Presidente, fare importanti dichiarazioni sulle funzioni del Consiglio di Stato nel Regime. E quali siano le dichiarazioni preannunziate quanto ne lascia discorso, annunciando la decisione, di gabbreviare la sua vita per un'attività civile.

Il Duce fra gli ufficiali

Questa mattina alle 9,30 il Capo del Governo si è recato a Civitavecchia in automobile, da lo stesso palazzo, per assistere ad alcune esercitazioni dei partecipanti ai corsi che si svolgono attualmente presso la Scuola centrale militare degli Ufficiali della Milizia nazionale e degli Ufficiali dell'Esercito in aspettativa per riduzione di quadri. Il Duce era accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Gazzera, e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Lazzari. Il Duce ha assistito con vivo interesse alla manovra con i quali svoltasi nella zona delle colline di Poggio Graziano e Poggio Sforzacavalle. Alla fine delle manovre, Mussolini, riunite intorno a sè gli ufficiali, ha pronunciato brevi parole e si è compiaciuto col comandante delle Scuole, generale Babini, il Capo del Governo, seguito da tutta la massa degli ufficiali, si è recato a piedi fino alle porte di Civitavecchia ove è stato salutato da una vibrante manifestazione di omaggio; quindi risaliva in automobile ha lasciato la città.

Gli Ufficiali della Milizia e dell'Esercito si sono poi riuniti al Circolo Ufficiali di Civitavecchia il comandante generale Babini ha portato proposito una entusiastica manifestazione di devozione alla Patria, al Re e al Duce.

Mussolini e le forze armate

A proposito del ricevimento presso il Duce degli ammiragli e comandanti di Corpi d'Armata, *Milizia Fascista*, in un articolo di Alessandro Melchiori, annuncia che il Duce, ricevendo i comandanti di Zona della Milizia, vuol essere messo al corrente sullo spirito delle Camicie Nere e sulla loro preparazione bellica.

«Tutto ciò — aggiunge il vice-segretario del Partito — avviene nelle forme più naturali e con tutte le caratteristiche della ordinaria amministrazione. Sdrammatizzando, come ogni sua legge, Benito Mussolini vuole stringere i rapporti fra Governo e Paese attraverso una periodica consultazione dei Prefetti e dei Segretari federali, e vuole avvicinarsi sempre più alle forze armate, che ormai lo adorano, attraverso la prova di contatto diretto con coloro che degnamente le comandano alla periferia. Quando si dice che l'Esercito non deve fare della politica, non si dice che deve essere assente ed estraneo alla vita del Paese. Nessuno ha il diritto di estraniarsi dalla vita del Paese, e tanto meno l'Esercito, che è la più virile espressione del nostro popolo e la sicura garanzia della Patria. Interprete e assertore di questo sano e semplice principio, Benito Mussolini la dato alle forze armate della Nazione uno spirito nuovo e un tono nuovo, portandole a vivere nella atmosfera spirituale creata dal Fascismo, si che ormai il [illegible] solo appare durante una manovra o in una caserma generò nelle truppe la più sincera esplosione di entusiasmo, e tutti salutano in lui il più fedele e sincero servitore del Re e della Patria. Dal contatto coi Comandi di Zona, il Duce trarrà certamente la sensazione che la Milizia sta diventando sempre più un saldo strumento di guerra che può essere perfezionato, che deve essere perfezionato, ma che ha già patrimonio spirituale e tecnico da opporre a tutte le eventuali deficienze derivanti da un troppo esiguo bilancio.

«Da parte loro — conclude Alessandro Melchiori — i Comandi di Zona leggeranno in fondo allo sguardo del condottiero la propensa e la certezza. E sarà un entusiasmo che avrà certamente i suoi sviluppi sul morale delle Camicie Nere che vivono di questo passo».

Turati sul Consiglio dei Ministri

Abbiamo detto ieri, dei giorni scorsi, del lavoro che si sta svolgendo presso gli uffici competenti, per la compilazione della schema di regolamento della del Gran Consiglio. Lo schema sarà [illegible] domani, che è già a buon punto, per essere sottoposto per l'approvazione al Supremo Organo della Rivoluzione nella prossima riunione del [illegible] che avrà, pare, luogo nei primi giorni del prossimo gennaio. Per quest'epoca, inoltre, saranno già compiuti i Decreti di riforma dei componenti l'Alto Consesso, i quali Decreti saranno pressochè contemporaneamente sottoposti alla firma Sovrana.

Si annuncia, intanto, che la nuova legge sui titoli onorifici, entrerà resa esecutiva, avrà la prima applicazione in occasione del prossimo Consiglio dei Ministri, al [illegible] avrà parte il Segretario del Partito, onorevole Turati.

Oggi si sono riuniti al Ministero le varie Commissioni, incaricate di esaminare i disegni di legge già approvati dalla Camera, ed hanno proceduto alla nomina dei relatori. Il senatore Biscaretti è stato nominato relatore del disegno di legge per la bonifica integrale; il senatore Pironti, del disegno di legge per la riforma della Previdenza; il senatore Arrigo, del Tribunale Supremo; il senatore Albini, sul disegno di legge per il nuovo ordine di studi elementari; il senatore Mariotti, sul disegno di legge contro gli scioperi dell'urbanistica; il senatore Valeri, sul Percoco, sulla Convenzione delle assicurazioni.

Il convegno degli universitari fascisti

Stamane, alle 10, ha avuto inizio, a Palazzo Vidoni, la prima riunione del 3o Convegno nazionale dei Direttori dei Gruppi universitari fascisti.

Il dott. Mattini, segretario del Gruppi fascisti, saluta da vecchi appassionati e dal cuore dell'Urbe - Giovinezza -, ha preso posto al tavolo della presidenza col dott. Orazi — vice-presidente — ed ha subito iniziato la [illegible] della sua relazione. Dopo aver inviato i convenuti a lanciare un *saluto* per il Duce e ad elevare un pensiero al Segretario del Partito, on. Turati, l'oratore ha ringraziato per l'attività svolta da coloro che hanno lasciato la direzione dei Gruppi; ha rilevato poi che, mentre l'anno scorso i Gruppi universitari contavano 58 organizzazioni con 12 mila iscritti, quest'anno essi ne contano 110 con 27 mila iscritti.

Dopo un breve accenno ai rapporti che intercorrono fra Segretari federali e direttori di Gruppi, e fra i Gruppi e i sotto-gruppi e nuclei, il dott. Mattini ha messo in rilievo l'importanza che i sotto-gruppi e i nuclei hanno in quei centri ove non esistono universitari. Trattando del problema del finanziamento, ha dichiarato che l'unica fonte stabile di entrata, cui attingono i Gruppi, sono le quote versate dai tesserati, ed ha notato come sia notevole, data l'esiguità dei mezzi, il lavoro di organizzazione svolto.

Ha ricordato i provvedimenti per la fascistizzazione dei professori delle Università e le ultime disposizioni di S. E. Turati in materia, passando poi ad esaminare l'attività pratica dei Gruppi, e rilevando che ogni [illegible] organizzazioni universitarie contano 20 gruppi, 40 sotto-gruppi, 35 nuclei, con 26.750 iscritti, di cui 17.000 inscritti al Partito. Il dottor Mattini infine ha esaminato l'attività interna dei gruppi, e ringraziato le Autorità intervenute, ed i rappresentanti degli studenti britannici e degli studenti ungheresi, nonchè tutte le rappresentanze di studenti esteri che hanno inviato adesioni al convegno, ha quindi rievocato l'opera svolta dalla Segreteria dei Gruppi universitari fascisti in seno alla Federazione internazionale degli studenti.

Ha preso poi la parola il dottor Salvey, rappresentante degli studenti ungheresi, dei quali ha porto il saluto e l'augurio inneggiando alla fratellanza italo-magiara. Da ultimo ha parlato il rappresentante degli studenti inglesi, dottor Swyner. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi e, prima di sciogliersi, hanno lietamente acclamato il dottor Mattini inneggiando all'opera da lui svolta. I direttori dei Gruppi universitari fascisti, dopo l'inaugurazione del 3.o convegno nazionale, si sono ordinati in corteo e, preceduti dalla Coorte universitaria di Roma e dai gagliardetti, si sono recati a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e poi all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

La efficienza dell'organizzazione

Questo convegno affollatissimo dei direttori dei gruppi universitari fascisti, mette in luce la superba efficienza delle organizzazioni assistenziali scolastiche.

Nel convegno saranno discussi tutti i problemi riguardanti la vita e l'attività della organizzazione degli universitari fascisti e il Segretario del Partito, Augusto Turati, per l'occasione traccerà ai gerarchi le direttive che dovranno essere seguite nell'anno che sta per cominciare. In varie riprese è stato affermato da parte dei dirigenti responsabili la necessità di curare in modo particolare l'educazione fascista della gioventù studiosa la quale dovrà dare i quadri per la nuova classe dirigente. L'on. Turati è ripreso dell'importanza che annette a tale problema la volle personalmente assumere la direzione dell'organizzazione degli studenti universitari fascisti, alla quale sarà tra breve aggregata anche l'organizzazione dei professori universitari fascisti, così da rendere sempre più intimi i legami tra i professori e gli alunni, i quali avranno, nello svolgimento dei loro importantissimi compiti, un unico dirigente e una unità di indirizzo. Attraverso il lavoro intenso svolto fino a oggi, la massa dei gerarchi fascisti è divenuta uno degli organismi più perfetti, più attivi e più completi di quanti il Fascismo abbia creati. Ciò è dovuto in gran parte alla valida collaborazione che hanno dato all'encomiabile Turati il segretario dell'organizzazione dottor Mattini e i dirigenti l'Ufficio centrale. La massa gagliarda è organizzata in gruppi, sottogruppi e nuclei i quali, diretti dai vari segretari politici, fanno poi tutti capo all'Ufficio centrale che funziona presso la Direzione del Partito.

L'attività assistenziale

I Gruppi sono stati costituiti in tutte le città, ove ha sede una Università o un Istituto superiore; i sottogruppi nei capoluoghi di provincia, ove pure non esistano Università o Istituti superiori, risiedono normalmente più di cento studenti universitari, e i nuclei, infine, sono stati creati in tutti i centri ove sono almeno cinque universitari. In tal modo l'organizzazione stende la sua braccia avunque e anche i più piccoli raggruppamenti studenteschi sono da essa assistiti, curati e diretti.

Ecco intanto qualche cifra di dettaglio sui raggruppamenti studenteschi oltre a quelli già citati durante del dottor Mattini nella sua lucida relazione. Il gruppo di Roma ha 2680 iscritti, quello di Torino 2500, quello di Napoli 2200, quello di Bari 1500; il sottogruppo di Brescia 382 iscritti, quello di Matera 130, quello di Arezzo 90; il nucleo di Trento 350 iscritti, quello di Lucca 161, quello di Bergamo 150, quello di Fiume 120.

Ma l'opera più ardua è quella che si è svolta e si va svolgendo nel campo assistenziale. Nulla si è trascurato per alunare e curare i gerarchi e per alleviare lo sforzo economico al quale le famiglie di essi si sono sottoposte per fare loro ultimare gli studi. In ogni gruppo sono state istituite delle mense, biblioteche, sale di trattenimento e di sport, ed è poi in programma la creazione delle *Case dello Studente* in tutti i centri universitari. Di tali case ne sono state già create sette e cioè a Padova, a Pavia, a Bari, a Cagliari, a Palermo, a Torino, a Genova. Le *Case dello Studente* sono fornite di stanze da letto, mensa, sala di studio, di lettura, di ginnastica. Sono state poi ottenute speciali facilitazioni nei vari campi, ambulatorii per studenti ammalati, borse di studio, distribuzione gratuita di testi, oltre poi alla pubblicazione delle dispense universitarie e alla organizzazione dei viaggi di istruzione. Ma l'opera più feconda è la penetrazione spirituale compiuta negli Atenei con l'educazione sanamente fascista della gioventù studiosa, la quale, pur mantenendo intatto il vigore, mantenendo e imponendo spirito sindacale, ha saputo accoppiare a esso un sentimento e sincero spirito di do[illegible] e di sacrificio.

Un'offerta dei Sovrani per le famiglie numerose

Roma, 17, notte.

S. M. il Re e S. M. la Regina si sono compiaciuti di concorrere, con una offerta di L. 25 mila, alla sottoscrizione promossa dal *Giornale d'Italia* per onorare le famiglie più numerose della Capitale. (*Stefani*).

L'on. Starace alla direzione del Fascismo milanese

Giampaoli ispettore del Partito

Roma, 17, notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario federale di Milano, Mario Giampaoli, ha rassegnato le dimissioni. Il Segretario del P. N. F. le ha accettate, ringraziandolo per l'opera sin qui svolta, specialmente nei confronti delle maestranze industriali, e lo ha chiamato a far parte del Direttorio nazionale del Partito in qualità di ispettore del P. N. F. Il Segretario del Partito, presi istruzioni dal Duce, ha incaricato l'on. Achille Starace, Vicesegretario del Partito, di assumere la direzione del Fascismo milanese». (*Stefani*)

Maternità ed infanzia Dieci milioni per nuove opere assistenziali

Roma, 17 notte.

L'Opera Nazionale per la protezione della maternità ed infanzia, che già aveva interessato le sue Federazioni provinciali, perchè nell'imminenza della stagione invernale avessero dato maggiore incremento all'assistenza delle mamme bisognose ed ai fanciulli, ha ora messo a disposizione dei suoi organi provinciali larghi mezzi per la raccolta immediata di refezioni materiali, dispensari di latte, asili-nido, ecc. E la rilevante somma di dieci milioni che in questa occasione l'Opera distribuisce alle provincie, per la creazione di questi utili e benefici istituti che sorgeranno di preferenza dove più disagiata è la popolazione operaia, ed in quelle regioni ove, per le periodiche emigrazioni invernali dei capi famiglia, le donne ed i bambini dei lavoratori hanno bisogno di maggiori cure ed assistenza. In questo modo il Regime, anche per intervento dell'Opera Nazionale, sempre più provvida del Duce di mezzi, perchè sia sensibile agli interessi degli elementi più vitali di razza, mantiene il suo programma di tutela e di elevazione della massa operaia.

La ripresa economica

Il volume degli affari aumentato -- Notevolissimo incremento nelle industrie -- Buoni auspici per il raccolto agricolo

Roma, 17, notte.

La conclusione degli importanti rilievi generali, compiuti sulla vita economica italiana dall'Ufficio Statistico del prof. Guarneri, che raccoglie la triplice indagine della Confederazione Fascista dell'Industria, dell'Associazione fra le Società per Azioni, e della Confederazione Generale Bancaria Fascista, è riferita dall'*Agenzia di Roma*.

Il principio dell'inverno ha segnato quest'anno, nell'attività economica del nostro Paese, un risveglio degno della massima attenzione; specialmente nel volume degli affari, rimasto pressochè stazionario durante tutto il periodo estivo, a causa dello sfavorevole influsso dei mercati internazionali, dall'ottobre abbiamo una notevole ed intensa ripresa. I mercati delle merci e dei valori sono orientati verso il miglioramento; eguale tendenza mostrano i vari indici del movimento degli affari. Sistematica, a questo proposito, è l'aumentata richiesta del denaro, la quale ha indotto gli istituti di credito, facenti capo al cartello interbancario, ad aumentare il tasso di sconto del portafoglio commerciale di un quarto per cento, portando dal 5 1/4 al 5 1/2 quello delle accettazioni, e dal 6 1/4 al 6 1/2 quello delle tratte.

Altro sintomo è offerto dalla continua diminuzione del numero dei disoccupati, che mostra come siano cresciuti all'attività commerciale del nostro paese condizioni di normalità. Anche nell'attività produttiva, per quanto in misura più attenuata, dati i caratteri di maggior lentezza del fenomeno, non mancano sintomi di ripresa i quali, del resto, già si notarono nei mesi precedenti. L'andamento della disoccupazione, che inizierà la stagione sfavorevole a determinati lavori non presenta numeri degni di rilievo, e l'attuo risultato della stazione lavorativa per quelle industrie, come la zuccheriera, che svolgono la loro attività esclusivamente nei mesi autunnali, sono gli elementi concreti più significativi affiorati in questo ultimo mese.

Nel complesso si va sempre più diffondendo un'atmosfera di fiducia verso un definitivo riassetto della situazione economica, che, influendo sulla energia individuale, non può che produrre quel benefico effetto cui il Governo nazionale dedica gran parte della sua attenzione e delle sue cure.

Il miglioramento industriale

Qualche miglioramento si nota nell'attività industriale, che ha intensificato in alcune branche il ritmo raggiunto durante i mesi estivi. «L'indagine statistica, eseguita dalla Confederazione generale fascista dell'Industria italiana — dice l'*Agenzia di Roma* — mette in evidenza come queste intensificazioni si ripercuotano sull'andamento generale dell'industria. Nei 26.456 stabilimenti censiti il numero medio degli operai giornalmente occupati risulta aumentato, già fra agosto e settembre, da 1.324.311 a 1.335.988, il numero indice (base ottobre 1927) sale pertanto a 102,36, e rappresenta il livello più alto raggiunto dall'inizio delle rilevazioni in poi.

«Parallelamente alla occupazione operaia, anche l'attività effettiva dell'industria, rappresentata dalle ore di lavoro ordinario e straordinario, eseguito dalle maestranze, presenta una certa espansione. Il numero di ore rilevato negli stabilimenti censiti sale infatti da 241.926.379 a 245.018.068. Il numero indice relativo raggiunge perciò il livello di 110,35, che deve pure considerarsi come il più alto toccato a quest'oggi. Tale aumento, come quello dell'occupazione operaia, è in gran parte accentrato nella categoria industrie agricole ed alimentari, in cui è compresa l'industria dello zucchero.

«Le segnalazioni informative sulle singole categorie industriali recentemente pervenutesi confermano del resto pienamente questo andamento. Viene segnalato tuttavia per i mesi di settembre-ottobre un ulteriore incremento di attività nell'industria siderurgica. In settembre, mentre la produzione di ghisa è risultata stazionaria su un quantitativo mensile di poco superiore alle 45 mila tonnellate, la produzione dell'acciaio è salita a 185.879 tonnellate, e rappresenta il massimo quantitativo mensile raggiunto negli ultimi due anni. In ottobre poi la prima, sale a 52.005 tonnellate e la seconda a 187.982.

«Nell'industria serica si è notata nel mese di ottobre, una minore attività di mercato, risentendo il grosso dello greggia da qualche tempo una diminuzione di impiego da parte della fabbrica europea. La ripresa del consumo americano però — valutato fino ad ora in vista del periodo elettorale — fa ritenere probabile un alleggerimento della concorrenza asiatica, riversatasi per tale effetto in Europa e quindi un miglioramento di attività dei nostri mercati. In vista di ciò i filandieri italiani hanno sino ad oggi, malgrado la diminuzione di vendita, mantenuti fermi i loro prezzi. Miglioramenti si notano invece in tutti i rami della tessitura serica.

«Nell'industria cotoniera l'attività della filatura ha presentato più, durante il settembre, un leggero incremento. La tessitura lavora sempre con una certa intensità; nell'industria laniera poco di nuovo vi è da segnalare rispetto al mese precedente. Le filature a pettine iniziano ora le esecuzioni dei primi ordini di stagione. La campagna di vendita dei tessuti per l'estate prossima è nel suo pieno svolgimento.

«L'industria delle calzature e delle lavorazioni affini del cuoio, ha segnato nel mese di ottobre una ripresa stagionale.

«L'industria del [illegible] svolge dapertutto, salvo qualche eccezione isolata, normalmente la sua attività. La situazione attuale dell'industria cartiera è buona, l'attività si svolge con un ritmo soddisfacente. Nell'industria saccarifera col mese di ottobre si è ultimata la lavorazione delle bietole. Questa ha sofferto delle abbondanti piogge, che specialmente nella bassa valle padana hanno impedito il normale funzionamento delle fabbriche. In ogni modo, ad eccezione di ciò, la campagna saccarifera si è svolta regolarmente, e nessun elemento di carattere straordinario è intervenuto ad interrompere il suo normale svolgimento.

La campagna agricola

«La campagna agricola 1928-29 si è aperta sotto buoni auspici. Si è iniziata una forte ricerca di grano di razze scelte e si rileva ovunque un sensibile aumento nel consumo dei concimi chimici, e molto richieste sono state le [illegible] Le previsioni circa l'estensione della superficie coltivata a grano della corrente campagna sono per un aumento rispetto agli anni anteriori. Le vendemmie, per quanto in ritardo sull'epoca normale, sono state condotte a termine in ogni regione con risultati soddisfacenti, superiori nei riguardi della quantità del prodotto. A quanto risulta dai primi calcoli, si sarebbe avuta una produzione di uva di 72.000 quintali, contro i quintali 57.958 del 1927.

Eguali notizie confortevoli dà sulla campagna granaria l'*Agenzia Italia*.

«La stazione — dice appunto questa fonte — è abbastanza favorevole allo sviluppo dei seminati a grano, che si presentano in generale in soddisfacenti condizioni; particolarmente promettenti sono i frumenti seminati prima del lungo periodo di pioggia avutosi nella seconda decade di ottobre, e nella prima metà di novembre, e che hanno interrotto quasi in ogni regione le operazioni di semina. E' ora necessario che la temperatura si mantenga piuttosto mite, onde favorire la germinazione dei grani che, per le cause sopra accennate, hanno dovuto essere seminati con notevole ritardo sul periodo normale. Per le varietà precoci si intieranno in questi giorni le prime ultraure invernali».

Il patto di lavoro per gli edili

In seguito al contratto nazionale di lavoro per gli edili, stipulato in questi giorni, la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria ha diramato agli organi dipendenti una circolare con la quale si dànno le disposizioni per la stipulazione degli accordi integrativi regionali. Tali accordi oltre alle clausole di carattere locale dovranno riguardare la fissazione dei salari, le percentuali straordinarie e le ore di lavoro.

Per questo ultimo la circolare dispone che l'orario di lavoro è di otto ore giornaliere e 48 settimanali. Qualora nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto si voglia applicare la deroga prevista da apposita legge per il lavoro all'aperto, e cioè protrarre l'orario fino a un massimo di 10 ore giornaliere e 70 settimanali, nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio l'orario dovrà essere diminuito analogamente fino a un minimo di 8 ore giornaliere e 56 settimanali e in modo che la media annuale risulti sempre di 48 ore settimanali. Il recupero delle ore perdute per cause di forza maggiore potrà avvenire nella misura di un'ora al giorno purchè fatto entro le due settimane successive a quella in cui avvenne la perdita.

I rapporti fra armatori e assicuratori

Presso il Ministero delle Comunicazioni ha avuto luogo una riunione presieduta dal ministro Ciano con l'intervento del ministro dell'Economia Marcelli, dell'on. Benedetto Alberto, presidente del Consorzio di Credito per opere di pubblica utilità, dell'onorevole Gatti, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dell'on. Pala, presidente della Confederazione dei trasporti marittimi e aerei, del comm. Brunelli, della Navigazione Generale Italiana, del comm. La Penne, del Lloyd Sabaudo, del comm. Cosulich, della Cosulich, del comm. Morpurgo, per il gruppo degli assicuratori marittimi, del comm. De Freyger, presidente della Federazione fascista degli assicuratori, e dei rappresentanti della Confederazione dell'Industria. Era presente alla riunione anche il direttore generale alla marina mercantile, generale Ingianni. Oggetto della riunione sono stati i rapporti tra armatori e assicuratori e la situazione del mercato internazionale di assicurazione delle navi e dei carboni navigani a bordo di esse. Durante la riunione è stata esaminata anche la questione delle assicurazioni marittime nei riguardi del credito navale.

La guerra a mosca cieca di due eserciti lillipuziani

Bolivia e Paraguay in un campo di battaglia vasto come un deserto -- Società delle Nazioni e Congresso panamericano in gara per il mantenimento della pace

Londra, 17 notte.

Hanno realmente voglia di battersi la Bolivia ed il Paraguay per farla finita con la contesa provincia di El Chaco pendente da mezzo secolo? L'altro ieri non si capiva bene; ieri pareva di sì; oggi pare di no. Gli ultimi telegrammi per il tramite dell'Argentina creano infatti il senso che, dopo tutto, La Paz ed Assuncion potrebbero benissimo lasciarsi tirare per i capelli sino ad accogliere con sufficiente celerità la mediazione del Congresso pan-americano. Anzi, secondo un dispaccio dell'ultima ora da Buenos Aires, la mediazione può già dirsi praticamente accettata, non solo del Paraguay, che faceva un po' il morto ma teneva il dito sul grilletto, ma dalla stessa Bolivia che ad alta voce voleva la guerra a fondo, pur misurando in cuor suo le distanze e forse preferendo che qualche mitile conciliatore l'agguantasse per il chiurino e la trattenesse a casa.

La mediazione sarebbe accettata

Le distanze sul teatro di questa guerra, che parrebbe alla vigilia di rientrare, sono enormi. La Bolivia — come si osserva qui — è larga dieci volte l'Inghilterra, benchè la sua popolazione non tocchi i quattro milioni di anime. Per giunta il territorio in contesa, la squallida e paludosa provincia di El Chaco, non è soltanto di superficie doppia del Regno Unito, ma si trova a quasi mille chilometri di distanza dai centri boliviani di reclutamento, di mantenimento e di vettovagliamento. Sotto questo aspetto la Bolivia sta molto peggio del Paraguay, quantunque la popolazione paraguayana si riduca a poco più di un milione di anime. Tuttavia il problema delle distanze è un grosso guaio anche per il belligerante minore. Vero è che i centri vitali del Paraguay si trovano abbastanza a portata di mano della zona di El Chaco, tal che la minore difficoltà per trasportare le truppe paraguayane sul posto potrebbe in certa guisa attenuare lo squilibrio demografico; ma come si può guerreggiare sul serio attraverso un campo di battaglia ampio come due Inghilterre, non possedendo tutt'al più che poche dozzine di migliaia di combattenti in prima fila? El Chaco è un sito in cui due eserciti Lilliputani potrebbero giuocare a scondi-lepre per un secolo, assai prima della cui scadenza i commissariati delle rispettive capitali andrebbero a rotoli.

Senza dubbio nel secolo scorso boliviani e paraguayani si fecero la guerra senza quartiere nelle sterminate steppe di El Chaco, ma erano generazioni di tipo assai diverso da quelle di oggi e non esisteva per di più la comoda alternativa della mediazione, attualmente all'istantaneità del telegrafo e della radio. La notizia che le due Repubbliche sudamericane si ferri corti starebbero adottando mitti consigli correva per il tramite della «Central News» da Buenos Aires, che così riferiva un telegramma da Assuncion:

«Il ministro degli Esteri del Paraguay ha informato il segretario di Stato americano Kellogg che accettava l'offerta di arbitrato avanzata dal Congresso pan-americano».

In pari tempo da La Paz giunge notizia che in Bolivia è perfettamente disposta ad accogliere la mediazione ora che avendo catturato parecchi forti essa «ha vendicato la offesa alla sua dignità nazionale».

Come si combatte

Nelle prime ore di oggi i due paesi si trovavano virtualmente in istato di guerra. Il notiziario anteriore grondava di sangue... telegrafico e rombava di bombardamenti aerei molto a mezz'aria. «Abbiamo bombardato Bahia dal cielo», proclamava in Bolivia. «Un aeroplano boliviano — annunziava al mondo il Governo paraguayano — ha lanciato su Bahia quattro bombe, ma esse non esplosero».

I fatti d'armi avvenuti sinora lungo la catena dei forti che serpeggia attraverso lo sconfinato territorio di El Chaco vengono descritti come pieni di accanimento, con nugoli di morti e feriti, risultato per altro piuttosto meticcio la rapidità delle varie azioni annunziate. Un telegramma dice che uno squadrone di cavalleria paraguayana si lanciò all'assalto del forte Marechal Lopez per ricatturarlo. La carica durò otto ore dopo di che il forte fu strappato di pugno ai boliviani. Questi ultimi fuggirono. Quanto ai forti Valios, Rivarola e General Genes i boliviani li avrebbero attaccati con della fanteria scelta. I paraguayani avrebbero opposta un'accanita resistenza, ma infine dovettero cedere alla superiorità numerica. Sennonchè subito poi le truppe paraguayane al comando del tenente Gardel Campagnino, correvano al contrattacco e, dopo circa 12 ore di battaglia riprendevano i tre forti.

Il ministro del Paraguay a Buenos Aires ha informato i giornalisti che il suo paese potrebbe mettere in campo almeno 60.000 uomini in pieno assetto di guerra. Essi godrebbero anche il vantaggio della familiarità col terreno basso e paludoso come quello di El Cacho, dove sta per aprirsi la stagione delle piogge. I boliviani al contrario sono gente di montagna e le fangose basure di El Chaco non potrebbero a meno di disanimarli.

Il colonnello boliviano Gutierrez, in un'intervista con un foglio argentino replica che la Bolivia non teme di perdersi d'animo. Egli dichiara:

«In dieci giorni potremo mobilitare mezza milione di uomini. Stiamo già rimuendo duecentomila uomini, trecentotta dei quali basterebbero a difendere il territorio di El Chaco mentre gli altri vigilerebbero i confini delle altre zone a scanso di sorprese».

Sinora ai Comuni in sede di interrogazioni varii deputati pacifisti chiesero a Chamberlain qualche lume sull'azione che Ginevra è venuta sviluppando per dirimere il conflitto sorto tra le due Repubbliche sudamericane. Chamberlain ha fornito le ultime notizie:

«Una nuova comunicazione è stata diretta dal Consiglio della Società delle Nazioni ai Governi di Bolivia e del Paraguay».

Un interrogante avendo voluto sapere se questa mossa di Ginevra non corra il rischio di urtare la dottrina di Monroe ed offendere gli Stati Uniti, il ministro degli Esteri ha escluso tale eventualità. Tutta la corrispondenza relativa all'azione di Ginevra nei confronti di questo conflitto sarà pubblicata. Il presidente del Consiglio ginevrino si è impegnato a vigilare gli avvenimenti coll'assistenza del segretario generale ed in caso di necessità egli riconvocherà il Consiglio.

Alcuni interroganti rimasero evidentemente insoddisfatti. Sono gli ultra pacifisti che temono che Chamberlain non abbia prestato abbastanza man forte al Consiglio di Ginevra per fare prevalere il legalismo sui bollori di La Paz e di Assuncion. Questi ultra pacifisti al tempo stesso non vogliono che Ginevra possa urlare nella riserva che la dottrina di Monroe attribuisce agli Stati Uniti.

M. P.

Briand convocherà a Parigi il Consiglio della S. d. N.?

Parigi, 17, notte.

L'aggravamento del conflitto tra Bolivia e Paraguay fiene Briand sulle spine. Giunto a Parigi stasera alle 22, di ritorno da Lugano, pare essere sua intenzione di convocare immediatamente, nella capitale francese, il Consiglio della Lega delle Nazioni.

Ma che cosa può fare ormai la Lega delle Nazioni? Come supete, dopo la presa, da parte dei boliviani, dei forti di Boqueron e di Roja Silva, i paraguayani, dopo un combattimento di otto ore, hanno ripreso il secondo dei due. Cosa che ha provocato ad Assunzione grandi dimostrazioni di gioia e l'arruolamento in massa di diecimila volontari. In pari tempo il Presidente della Repubblica paraguayano, Guggiari, decretava la mobilitazione di dodici classi, dal 1899 al 1916. La Bolivia risponde con misure analoghe: Lancio di bombe su Bahia-Negra, dimostrazioni popolari e arringhe infiammate del presidente Siles e del ministro degli Esteri Elio nelle quali si impegna alla Patria e alla vittoria. Da ambo i lati il terreno sembra incoercibile e lo stato di guerra praticamente riconosciuto. In questi frangenti il desiderio di Briand, di rinnovare il gesto fortunato fatto nel 1925 durante la crisi greco-bulgara e di provare una seconda volta al mondo che la Lega delle Nazioni esiste per qualche cosa, minaccia di rimaner vano. Se è vero che la Bolivia, come assicurano i giornali americani, voglia fare del Paraguay un solo boccone, non saranno certo i tonioni clamori dell'areopago ginevrino, o parigino che sia, a fermarla sulla soglia della guerra.

Gli organi ministeriali francesi si fanno di quattro, aderendo al suggerimenti dei circoli ufficiosi, per calmare gli animi eccitati e convincere l'opinione mondiale che se Bolivia e Paraguay si pigliano a fucilate e senza la menoma intenzione di farsi male. Il *Temps*, ad esempio, dice:

«Bisogna guardarsi dall'avvelenare il dibattito attribuendo alle due Repubbliche che sono alle prese del pensieri che non possono procedere da alcun vero spirito politico ma che contribuiscono ad esasperare le passioni dei due paesi. Ogni sforzo deve tendere unicamente a facilitare la missione del Consiglio della Società delle Nazioni che ha preso l'iniziativa di richiamare i due avversari al rispetto dei loro obblighi internazionali».

Sono cose che dirle non costa nulla. Ma in quanto a cavarne risultati pratici e un altro paio di maniche. Innanzi tutto la Lega delle Nazioni si trova davanti alla difficoltà tutt'altro che lieve di agire senza sollevare opposizioni né sospetti a Washington, gelosi custode della dottrina di Monroe. In secondo luogo l'America ospita un'altra rivale della Lega ginevrina che è la conferenza pan-americana. Kellogg ha proposto di deferire senz'altro il conflitto a quest'ultima. Il presidente di essa, Hiaurtina, dovrebbe aver precisato ogni stasso, secondo i dispacci giunti qui, alla convocazione di una sessione straordinaria del Comitato di mediazione che agirebbe indipendentemente dal beneplacito dei due Paesi in conflitto. C'è dunque sul tappeto, in questo momento, oltre al conflitto tra Bolivia e Paraguay, un conflitto di competenza tra Europa e America, tra Lega delle Nazioni e conferenza pan-americana. Le buone intenzioni dei pacieri compiacano cioè la situazione invece di semplificarla.

I suggerimenti della Lega

L'imbarazzo di Briand e la sua contrarietà sono aggravati dalla circostanza che il dispaccio spedito ieri a Lugano dal Ministro degli Esteri di Bolivia non costituisce affatto un ricorso alla Lega delle Nazioni, ma è una semplice esposizione accademica dei fatti in corso. Lo stesso Presidente del Consiglio della Lega ha dovuto dunque, nella propria risposta, tenersi sulle generali e guardarsi da ogni inutile formale a deporre le armi e ad attendere il risultato di un'azione dell'organo da lui rappresentato.

Dice, come sapete, questa risposta:

«I fatti che voi mi semnalate fanno apparire con maggiore evidenza il pericolo per la pace creata alla frontiera dal contatto tra forze militari dei due Paesi e l'urgenza, sulla quale il Consiglio richiamava la vostra attenzione, di provvedimenti propri ad evitare nuovi incidenti susceptibili di compromettere il successo di ogni procedura pacifica. Mi permetto insistere di nuovo sui suggerimenti che il Consiglio vi ha fatto, in seguito alle assicurazioni datemi dale dal vostro Governo di rispettare le obbligazioni del patto».

I suggerimenti cui Briand allude avevano tratto alla necessità di limitare i provvedimenti militari di carattere difensivo a quelli che non possono essere considerati come aggressivi verso l'altro Paese,

alla prova degli eventi, impotente ad ostacolare la guerra».

Disgraziatamente per coloro che prendono alla lettera le facoltà fantasmagoriche dei «Covenant», la conclusione del Temps sembra ormai la sola destinata ad avverarsi. Gli avvenimenti corrono più dei dispacci e gli stessi commenti dell'organo repubblicano restano inutili e superati dalle nuove fasi delle operazioni militari sul Chaco.

Il pericolo più grave

Al punto in cui sono le cose, c'è da chiedersi se sia davvero nell'interesse di coloro che, come Briand, tendono a mantenere intatto il prestigio della Lega delle Nazioni, come quello su cui è posato l'intero edificio illusionistico della pace europea, di indire e lasciare battere una sessione straordinaria del Consiglio. Il metodo che ha salvato Ginevra è stato sin qui quello di chiudere il Consiglio solo quando le questioni che dovean risolvere erano state già risolte, almeno nelle linee generali per le ordinarie vie diplomatiche: anche con questo metodo — Lugano insegni — molte volte non si è approdato a nulla. Che avverrà ora se si convoca il Consiglio a Parigi, prima di essersi ottenuto almeno una vaga garanzia che le parti accetteranno la sua intromissione?

Mentre Briand vive ore di profonda ansietà, domandandosi se la sua attuale responsabilità di tutore della pupilla ginevrina gli imponga di gettarsi a corpo morto fra i due contendenti, a rischio di uscire dalla zuffa più malconcio di loro, ovvero di cavarsela per il rotto della cuffia, facendo il gesto di Pilato e giustificandola con uno di quei graziosi sofismi di cui i buoni giuristi come lui non sono mai a corto, gli osservatori obbiettivi e spregiudicati potranno dirsi che tutto il male non viene per nuocere. I pericoli corsi dalla Lega delle Nazioni sono infatti nulla a paragone del pericolo rappresentato nell'economia della politica europea: quello della possibilità che la Bolivia reale o simulata nell'efficacia del suo intervento per evitare la guerra tra gli Stati che vi appartengono finisca con il falsare il libero e sincero giuoco delle forze da cui dipende l'avvenire del Continente. La prova sin qui pure brutale e dolorosa dell'urto delle Missioni cui Ginevra presiede e nelle quali certi Governi si costituiscono rivelatori popoli, non può se non giovare salutare per tutti aprendo la via in Europa ad una maggiore chiaroveggenza generale e ad un più sano studio di costruire la propria politica fuori della retorica e dell'inerzia pacifiste, sul solido terreno della realtà.

C. P.

Il bollettino paraguayano

Asuncion, 17 notte.

(A.S.) Il Ministero paraguayano della Guerra ha il seguente comunicato, che è pure stato trasmesso al Comando del Chaco:

«Alle ore 17 (ora locale) di ieri le truppe boliviane sono state ricacciate dai forti «Valois», «Rivarola» e «Generale Genes» da un brillante contrattacco di una squadrone di cavalleria paraguayano al comando del tenente Castagnino. Tre soldati paraguayani sono caduti sul campo il tenente Figari e sei uomini di truppa. L'esercito boliviano ha perduto due ufficiali, molti soldati, in prevalenza indii militarizzati. Il Cazique ha partecipato un aeroplano boliviano, che, dopo un volo di ricognizione sopra il forte di «Bahia Negra», lanciò senza efficacia alcune bombe in mezzo alla squadrone paraguayano, mentre avanzava al contrattacco».

Informazioni ufficiali recano che è stato nominato ministro paraguayano della Guerra il generale Schenone, che è in viaggio di ritorno dall'Europa. Internamente il Ministero sarà retto dall'attuale Ministro Da Rosa.

Il teatro delle operazioni

Al centro del continente Sud Americano, a meridione dello sterminato bacino amazzonico, ove la grande massa peninsulare si restringe nello avviticchiamento tropicale della catena andina con gli altopiani brasiliani del Payanà e di Santa Caterina, limitata a sud dalle verdeggianti pianure argentine di Cordoba e di Santa Fè, si estende uniforme ed immensa, se coperta di boscaglie ed ora desolata di vito, con sabbioni e cloruri, ed ora paludosa ed acquitrinosa, indemania pei confini ma popolata da tribù nicheili, la zona del Gran Chaco.

Questa è la zona, nella quale, si è acceso il conflitto tra la Bolivia e il Paraguay. Questa due Stati continuano nel Gran Chaco lunga una libera definita matematicamente tra il Rio Paraguay e il Rio Parapetty. Pericoli e spaziari rovine militari, sperdute nella immensità della vasta desolata selvaggiano a stento l'unilaterale di sanità, e da ciò è derivato l'incidente. Esiste del resto, fra i diversi Stati contendenti nel Gran Chaco, una ampia zione allo assorbimento di tutto il territorio negli uni frazionato, ad eccezione perchè l'indecente lo sollevato il premuroso intervento del Brasile e della Argentina.

Una divisione astronomica del Gran Chaco individua un Chaco Boreale tra la Bolivia e il Paraguay, un Chaco Centrale in territorio argentino tra il Rio Pilcomayo e Bermejo, un Chaco australe, tutto in territorio argentino a sud del Rio Bermejo. La zona della odierna competizione è dunque contenuta nel Chaco Boreale.

La leggenda di Harreta

Più dei soldati e delle istituzioni politiche, presso le popolazioni del Gran Chaco, hanno operato miracoli di civilizzazione le Missioni dei Padri Gesuiti, quivi arrivati col fervore di una giovane ambizione, risoluti a far grandi cose e deverti alla loro idea sino alla morte. Però gli ostacoli erano numerosi e finirono per essere insormontabili. La difficoltà di acclimatazione, le malattie, le frecce degli indiani, il pericolo dei viaggi nelle foreste e nelle rapide, la fatica, la fame, la sete, furono poche cose per uomini devoti alla loro opera: ma bisognò desistere sugli gli altri immigrati venuti dall'Europa per amore di avventure, di gloria, di ricchezze o per semplice obbedienza ai superiori.

L'altissima idealità delle Missioni mirava a creare nei paesi del Paraguay e del Gran Chaco «il regno di Dio fra gli uomini» radunando gl'indigeni ed istruendoli alla schiavitù della natura libera, a recidere la loro vita per mezzo di riti e di precetti. L'abbondante nutrimento era un mezzo ottimo di perpetuazione religiosa: la parola di S. Paolo se «entrava nell'orecchio dei pagani, arrivava loro per la bocca».

Nel 1901 venne assassinato da questa tribù Tobas l'esploratore spagnuolo Ibarreta, vero cavaliere e pioniere della scienza geografica. Una leggenda circonda la fine misteriosa di questo eroico scienziato. Secondo alcuni fu assassinato a causa di una moglie da un indiano geloso. Questa supposizione è poco attendibile dato il fatto che il matrimonio dell'esploratore era avvenuto con pieno consenso dei capi tribù, e con un corrispettivo adeguato di regali.

La leggenda vuole che Ibarreta sia tutt'ora vivo, sequestrato da una bella indiana innamorata di lui. Questa donna lo avrebbe fatto credere assassinato, per sperzarsi con la gente civile, e in guardia bianca privilegiato delle sue grazie, nel deserto dei canali e dei boschi di Estero Patino.

Alcuni indiani del luogo affermano di aver visto il valoroso spagnuolo molto dopo l'annuncio della sua morte e dicono conoscere la principessa indiana che lo guarda. La leggenda spagnuola che lo guarda. La leggenda spagnuola che lo guarda. La leggenda spagnuola

Vagabondaggi russi nel tempo

Monasteri moscoviti

MOSCA, dicembre.

Un pellegrinaggio anche rapido pei monasteri moscoviti riserva, a chi, vivendo la storia che si svolge quotidianamente, non voglia tuttavia dimenticarne il passato, non solo sorprese nel campo documentario, ma anche godimenti in quello spirituale. Nonostante tutto, Mosca è ancor oggi la città delle chiese e dei monasteri, ed in essi bisogna rievocarne le vicende!

La maggior parte dei monasteri di Mosca sorsero al loro tempo fuori della città e fu solo con l'espandersi di questa che essi si trovarono a farne parte, o vennero a stretto contatto con i suoi estremi sobborghi. Questo elemento demografico ci spiega, dentro la città, la loro speciale costruzione, più vicina ad una fortezza che non ad un rifugio di uomini fuggenti il mondo e le sue vanità. I monasteri moscoviti infatti furono in origine vere e proprie sentinelle a vanzate della lotta di difesa contro i Tartari minaccianti il principato, soprattutto dal Sud. Nella maggior parte dei casi essi erano costruiti in seguito a voti solenni a memoria di precedenti vittorie riportate in questa lotta o di altri avvenimenti importanti della vita dell'antica Mosca e dei suoi tsar; a ciò si deve il loro carattere in parte profano ma anche la loro ricchezza iniziale.

Il più importante da questo punto di vista, è quello al quale primamente si rivolgono i passi del visitatore, è il Novodjévicij-Monastyr (Nuovo monastero dedicato alla Vergine) all'estremo limite occidentale della città verso quelle famose Colline dei Passeri, sull'altra riva della Moscova (Moskvà), dalle quali Napoleone per la prima volta contemplò Mosca, e dalle quali scesero le truppe francesi al saccheggio.

Il Monastero Novodjévicij fu una fortezza a difesa della via di Smolensk, fondato a memoria dell'occupazione di questa città al principio del secolo XVI. Ancor oggi, a chi, dopo aver percorso le due lunghe vie che portano i nomi di Krapotkin e di Pirogov, raggiunge il monastero, esso si presenta in questo suo aspetto guerresco con le mura e le torri merlate rispecchiantisi nel laghetto che si stende ai loro piedi. Solo le cupole dorate delle chiese sormontate dalle croci luminose e il campanile altissimo parlano di Dio entro queste ancor oggi minacciose muraglie. Anche a chi abbia nella mente solo le linee generali della storia russa dal principio del secolo XVI in poi il «Novodjévicij-Monastyr» narra soprattutto di vittorie guerresche, di lotte intestine, di discordie familiari di tsar e potentati. Ma ne narra quasi sottovoce tanta è solenne la pace che circonda oggi la «Cattedrale della Vergine di Smolensk», la «Chiesa della Trasfigurazione» e tutti gli altri edifici religiosi intorno ai quali si stendono, ricchi di piante e di aiuole fiorite i due cimiteri del monastero. Riposano qui oltre i membri di numerose famiglie eminenti nella storia russa, anche pensatori, scrittori, poeti, artisti: lo storico Sergio Solovjov e il suo più celebre figlio, il filosofo Vladimir, gli scrittori Pissemski, Pleseojev, Cechov, il compositore Skrjabin, l'anarchico Krapotkin. Ma non sono queste le figure che nelle mura della fortezza-monastero vengono incontro al visitatore: tranquillo è il loro sonno in questo poetico angolo di Mosca: sulle loro tombe si posano gli alberi che l'incipiente autunno oggi ingiallisce appena; le ultime lotte che hanno sconvolta la Russia sono troppo lontane dai loro spiriti meditativi: all'occhio dello storico sagace, nè nulla delle secolari vicende è sfuggito, troppo breve lasso di tempo con questi dieci anni perchè egli possa pronunziare il suo giudizio; a quello del filosofo, gli avvenimenti che vi si sono svolti, nella loro violenza distruttrice appaiono solo un'aberrazione, dopo la quale lo spirito riconquisterà il suo equilibrio nel pensiero di Dio; all'occhio dei poeti e narratori d'altra parte, così non sono che vicende che il loro spirito non può più colorir della veste dell'arte; pel principe anarchico essi segnano solo un momento di quella tormentosa catena di esperienze, attraverso le quali soltanto l'umanità giungerà alla conoscenza di se stessa; pel musico-anarchico infine solo l'eco della ribelle vicenda di suoni nel suo spirito inquieto. Assai più inquieto è il sonno degli spiriti antichi che i secoli ancora non hanno placato e non placheranno. Qui, Irina Fjódorovna, la moglie dello tsar Fjodor Ivanovic, fatta rinunzia solenne alla vanità del trono, visse gli ultimi anni della sua esistenza, qui il fratello di lei Boris Godunov meditò il suo avvento al trono che così gravi conseguenze doveva avere per tutta l'ulteriore storia della Russia; qui circa un secolo dopo, Pietro il Grande costrinse la sorella Sofia, reggente del trono a prendere il velo, facendo poi impiccare, sotto la finestra della cella di lei i 300 streltzy rivoltosi, quasi ad annunziare i nuovi bagni di sangue in cui sarebbe affogata la Santa Russia degli impiccatori e l'atea Russia dei vendicatori.

Ma quanta profusione di ori e di azzurri nelle immagini che ornano le pareti di questi templi solenni! Quasi volessero placare le ire divine ed invocare una pace che il rosso del sangue non concederà mai. La cattedrale della Vergine di Smolensk è tutta una gioia di affreschi dei migliori pittori moscoviti del tempo; magnificamente conservati, essi sono tali da dare una piena visione di quel che dall'arte poteva ottenere l'imperioso desiderio di uno tsar potente, cercante forse nella bellezza delle divine immagini un momento di serena tregua ai turbamenti dell'anima. Sul campo grigio azzurro si profilano le figure morbide, dall'espressione piena di vita e di verità, che quasi in nulla ormai ricordano i severi modelli di tipo bizantino su cui pure avevano studiato i nuovi maestri. Pensavamo di trovar solo cupe di schemi, astrazioni e grigia severità di linee, ed invece un potente soffio di vita viene a noi dallo sguardo di questa «Madre di Dio» così piena di ispirata femminilità. Si direbbe che quanto più cupi e tragici sono gli avvenimenti a cui assistettero queste mura, tanto più serene e luminose, tanto più ricche di lirismo nella realtà della loro vita secolare, appaiono le immagini che le adornano. Il nome del mago delle icone viene alla mente e alle labbra: Andrea Rubljóv. Ma è ad un altro monastero che è legato il suo nome, a quello Andronicev, più antico del Novodjévicij ed entrato anch'esso a far parte della città nel rapido ingrandirsi di questa. Di questo monastero Andrea Rubljóv fu monaco, in questo monastero narrano le cronache che fosse sepolto. Invano tuttavia ne vo' cercando la tomba. La leggenda narra anche che Andrea Rubljóv e il suo compagno Daniele il Nero nei giorni di festa, quando non era permesso lavorare, «contemplavano le sacre icone e col pensiero si ricondu cevano dal mondo visibile in quello invisibile». Ma un'altra figura ci viene incontro e muta il corso dei nostri pensieri: è quella del protopop Avvakum, il passionale scismatico che pagò con l'esilio e la morte il suo zelo nella difesa dell'antica fede contro i rinnovatori. Qui egli trascorse infatti le giornate precedenti la sua siberiana *Via Crucis*, qui preparò egli il suo spirito a quelle mortificazioni di cui ci conservò poi memoria nella sua mirabile biografia.

Alla funzione guerresca della vita monastica nel medioevo russo ricondussero il nostro pensiero il monastero Simonov, fondato alla fine del sec. XIV e che ebbe una parte notevolissima nel periodo delle insurrezioni del secolo XVII, e quello Donskój fondato due secoli più tardi là dove gli eserciti moscoviti di Fjodor Ivanovic riportarono la loro grande vittoria sui Tartari. Ma a questi due monasteri son legati anche ricordi di carattere puramente letterario. E' nel laghetto presso il monastero Simonov che il romanziere Karamzin fece affogare l'eroina del suo famoso romanzo *La povera Lisa*, il racconto con cui si apre l'arte narrativa russa moderna, ed è qui che, secondo i racconti dei contemporanei, i sentimentali moscoviti venivano durante le sere estive «a piangere e sospirare» rievocando le vicende della fanciulla infelice. Il laghetto è oggi un sudicio stagno intorno al monastero e tutto polvere e fango, e dell'atmosfera poetica d'un tempo non rimane che il riflesso nella fantasia rievocatrice di qualche raro adiorno lettore della sentimentale, romantica storia della povera Lisa.

La vittoria moscovita sui Tartari e più precisamente la liberazione di Mosca dal Chan di Crimea, cui si deve la fondazione del Monastero Donskój, ritorna alla nostra memoria, ma gli edifici del monastero tendono a ricondurci piuttosto ad una altra epoca: quella dello sviluppo del barocco moscovita, alla fine del sec. XVII e al principio del XVIII. Accanto all'antica chiesa cattedrale, unico documento dell'epoca anteriore, le nuove chiese e le mura con i loro potenti torrioni ci narrano la storia di questo sviluppo, dalle sue prime origini alla sua decadenza. Alla storia della letteratura richiama d'altra parte l'atmosfera classicheggiante in cui è avvolto il magnifico cimitero chiuso entro le mura del monastero. Urne e figure di Geni e Grazie grecamente modellate, quali erano care alla poesia e all'arte grafica dell'epoca di Alessandro primo, ornano le tombe, tra le quali quella del poeta Cheraskov, autore del poema *Rossiade*, celebrante la conquista di Kazan da parte di Ivan IV il Terribile, una di quelle infinite lotte e conquiste di cui i monasteri moscoviti furono testimoni.

Veramente mi è sembrato che al popolassero di fantasmi e di visioni questi monasteri moscoviti, mentre ne ripensavo la storia tragica e grandiosa, tutta folgoril metallici di armature e splendori di icone, tutta piena delle voci lamentevoli di chi alla clausura fu piegato dalla violenza e degli inni di chi sulla patria minacciata invocava l'aiuto divino. Ma l'oblio scende con la sera anche su queste mura mentre dalle vie della città arriva sul vento l'eco di una nuova vita, incontro alla quale si ritorna con una strana inquietudine dopo queste visite suggestivamente rievocatrici.

Ettore Lo Gatto.

Il Congresso di medicina tropicale

Cairo, 17 sera.

Alla presenza di S. M. Fuad, è stato inaugurato il Congresso internazionale di medicina tropicale. Erano presenti i membri del Governo, il Corpo Diplomatico e 2500 delegati di tutte le Nazioni del mondo. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal Sottosegretario per l'Igiene. A nome dell'Italia ha risposto il prof. Aldo Castellani, capo della Federazione italiana, il quale ha pronunciato un applaudito discorso, ringraziando per l'ospitalità ed augurando un completo successo ai lavori del Congresso. Nel pomeriggio è stata inaugurata l'Esposizione medica, ed è stata posta la prima pietra del nuovo ospedale e della facoltà di medicina. Ieri sera è stato offerto un grande ricevimento in onore dei congressisti al Palazzo Reale. (*Stefani*)

La crociera della «Lega Navale»

L'omaggio di Edda Mussolini ai caduti di Dogali

Massaua, 17, notte.

Alle 8 antimeridiane di ieri è giunto il piroscafo *Tevere*, che recava a bordo i soci della «Lega Navale» in crociera, fra i quali trovasi, come è noto, la signorina Edda Mussolini. I gitanti venivano cordialmente salutati dalle Autorità locali e da numerosa folla accorsa sulla banchina, dopo di che, in treno speciale allestito per la circostanza, si recavano prima al Palazzo del Governatore, dove erano fatti segno a nuove dimostrazioni di simpatia da parte della Colonia, e quindi sul luogo in cui avvenne l'estrema resistenza degli eroi di Dogali, il 26 gennaio 1887 e dove oggi sorge un monumento ai Caduti.

Il Governatore Zoli, con brevi, chiare parole, tracciava la storia della prima occupazione italiana sulla costa Eritrea e del glorioso episodio di Dogali, accennando alle varie fasi dell'epico combattimento. Quindi, mentre gli alpini rendevano gli onori militari, fra la più intensa commozione di tutti gli astanti, la signorina Edda Mussolini deponeva un monumentale grande corona di fiori. Alla semplice, commovente cerimonia, era presente anche il vecchio decorato Nalli, di Moncullo, che fu una delle guide della valorosa ed infelice colonna De Cristoforis.

Il ritorno da Dogali si effettuò nella stessa forma dell'andata.

(*Ag. Stefani*).

Le visite dell'on. Ricci a New York

New York, 17, sera.

L'on. Ricci ha visitato ieri le organizzazioni educative di New York, e si è soffermato particolarmente su quella dei giovani esploratori, del quartiere italiano, che raccolgono l'81 % dei giovanetti italiani. L'on. Ricci, che era accompagnato dai dirigenti delle diverse istituzioni, si è compiaciuto delle loro organizzazioni, che per molti riguardi somigliano a quelle delle Case dei Balilla. Nel pomeriggio l'on. Ricci ha visitato la sede del «Corriere d'America» e quella della Camera di commercio italiana. In serata l'on. Ricci è partito per l'interno degli Stati Uniti, ove proseguirà i suoi studi.

Una nuova carta da giornale

New York, 17, sera.

Una interessante dimostrazione, tanto per l'agricoltura quanto per la stampa, è stata compiuta oggi a Deerfield, nell'Illinois, dove un giornale il *Commercial News*, è stato pubblicato su 116 pagine con carta fatta con steli di cereali. Il giornale comprende 48 pagine di foto-pubblicità. La carta è di qualità eguale a quella fabbricata con la polpa di legno ed è assai più resistente. Questa carta è di colore bianco e prende l'inchiostro in modo soddisfacentissimo. Il suo prezzo di costo è molto inferiore a quello della carta di polpa di legno. (*Petit Parisien*).

La morte del boia e 7 banditi che attendono l'esecuzione

Belgrado, 17, notte.

La Corte di Cassazione di Belgrado ha confermato la condanna a morte pronunziata contro sette banditi. A norma del Codice Penale, l'esecuzione dovrebbe aver luogo entro le 24 ore. Ma ciò non sarà possibile, essendo legislativo non vi sia boia in Serbia. Nel vecchio boia jugoslavo Florian Mansser, fervidamente nominato il successore in seguito a concorso, non potrà essere provveduto prima di alcune settimane. Mentre al Ministero della Giustizia non si sa quali pesci pigliare, la stampa si appassiona in prese di parti dei condannati e protesta contro l'inumano e ilegale inasprimento della pena che doveva dall'improvvisata scomparsa del carnefice.

La morte di un vecchio giornale viennese

Vienna, 17, notte.

Col numero di ieri ha cessato le pubblicazioni un vecchio popolare giornale viennese, *l'Illustrierte Wiener Extrablatt*. Nell'accomiatarsi dai suoi lettori, il foglio scrive che i viennesi, quasi senza avvedersene, si sono trovati a vivere in un mondo nuovo. E' quindi destinato al fallimento chi vuole accostumarsi col giornale di vecchio tipo un pubblico che cerca qualche cosa di più moderno. *L'Extrablatt* ripiega pertanto le bandiera convinto di avere bandito la catena e l'amore della pace in questi tempi di agitazione. Si dice che un gruppo di redattori del vecchio organo vogliano farlo risuscitare col nome di *Neues Wiener Extrablatt*.

La crociata contro la vecchiaia

Certo, non deve essere il solo bersaglio, lo, di questi opuscoli, fascicoli, libri, cataloghi, fogli a lunari-*réclame* che le innumerevoli promiscuarie del giobo terraqueo e le varie centinaia di Istituti di Bellezza dell'uno e dell'altro Emisfero — di questi giorni decimando l'anno — lanciano a gara su tutta la rossa dei venali, con grandi lusinghe e resoconti di prodigi e di miracoli sbalorditissimi.

Da un'indigesta sommaria ho appurato difetti che perfino un mio vecchio amico, cappuccino devotissimo, ne ha ricevuto dei saggi. E allora ho pensato che il mondo deve aver discretamente indetta la sua più sublime e definitiva crociata contro i guasti del tempo», la bruttezza fisica e la detestabile vecchiaia, che si vuol debellare — e il più, lo si afferma — coi cerotti, la acque, gli elisiri, le capsule e le mantecche miracolose.

Oh, mirabili, e quanti! Ce n'è per tutti i difetti, le deformità, i cenni, le imperfezioni, gli sconci. Per le «zampe d'oca» e per le lentiggini — che sono appena una cosa trascurabile — come per il pappagorgio e la pancia cadente e prominente — che compromettono ad essere i minacciosi segni dell'età sinodale. Pei piedi «piatti» e «dolci» (indiavolati!)... che dolgono come piaghe di tortura, o son tutti d'un pezzo, inabili a flettersi come quelli dei burattini), e per le gambe «a colonna» o per le «sellero» (infossature all'attacco del sono), e per le occhiaie e le «borse». Per le camicie (oh, tinturel...) e le calzvize (*postiches, mèches, bandeaux, toupets, chignons, torsades*, parrucche), e per gli occhi smorti e per i nasi storti. Per le orecchie «a ventaglio» e i denti neri. Pel collo tozzo e per le labbra pallide.

Tutto ha un rimedio un espediente un riparo. A tutto si risarcisce e provvede. I sessant'anni ridiventano venti. La paralisi, la cera, i belletti, gli intrugli, trasformano e innovano. Le «mentoniere», le fasce», i collari, le «maschere», rimodellano e bandiscono. Le pinze, i «conformatori», le cinture, i «dual», ringiovaniano e accomodano... Sì! Ma quanto è povera quest'arsenale macha meccanizzata e totalmente chimica di una chimica bassa e ciarlatanesca, positiva e aritmetica a confronto di quella generata dal Fascino millenario e inimitabile!

Il bagno di Giulietta Recamier

Altro clima!... Poesia, invenzione, estro, sublimità... Qualche cosa di grande, qualche cosa di michelangiolesco. La meraviglia e l'incanto, l'inaudito e il mirifico. L'indovino ed il «fisico», di conserva, dinanzi al fornello delle malle. Il farmacista e il filosofo, coi sacchetti le spatole e il mature la essenze, e l'alchimista e l'astrologo in collaborazione concorde sotto le stelle e nell'astico inaccessibile dei «fenomeni». E poi, i circoli tracciati a terra, i talismani, le pietre, gli amuleti, i pentacoli...

E altro: l'inenarrabile.

Quando Giulietta Recamier — la Bellezza che oscurò in Occidente la fama di Ninon de Lenclos — era senza eccezione adorata quale Venere in terra: «Benjamin Constant s'angosciava nei salotti di lei con un pallido viso sentimentale; e il Principe Pignatelli, il rivale, inviava le rose e gli eliotropi alla dea, che li sfogliava nell'acqua del suo bagno (un gorgheto di Champagne, di miele, d'acqua di riso e di lì) c'era Gronigue un tale Dottor Samuele Cibot, che riparava con cera vergine e con cera minerale il viso delle vecchie del vecchi — devastato o «imposante», floscio e ruvido, ritorcolato a cascante. Il ciceronico duca Celestino Jourlier, che di Giulietta s'era grottescamente invaghito, restò lungo tempo nella casa di cura nederlandese; ma ne uscì con un Lai muso rifonnegato. E cui verso — narra il biografo Edmondo Simons — toccò il cuore della Sirena e fu il passaporto del povero baldanzoso per l'Eldorado. Poco importa! Celestino Jourlier per qualche mese scambiò l'illusione almanzi allo specchio di aver seppellito per sempre la squallida mummia che egli era e di aver resuscitato l'antico cavaliere che aveva venti volte sfidato la morte contro la spada avversaria. E se ne andò sorridendo come un bambino: completamente felice.

I gobbi del medioevo

Senonchè i mezzi usati dai Cibot sono già troppo moderni. Tre secoli fa, per esempio, se n'erano di assai più imponenti. Da un libro, che vuol essere di scienza, e lo era a suo tempo — le *Amenitates exoticarum* del farmacologo Engelberto Kaempfer — si apprende che il bavarese generale Tilly (quel che al servigio di Ferdinando II nel 1621 s'impadronì del Palatinato, durante la guerra dei Trent'anni), rimasto orribilmente sfregiato da un colpo d'arma da fuoco, fu da Silvio de la Boë, medico ad Hanau e a Leyda, completamente rimesso a nuovo mediante l'uso della così detta «mumia». La qual «mumia» (e lo temo di non esser qui creduto, ma ho citato una fonte certa e incontrovertibile) era nient'altro che una soluzione di aloè con colaticcio di cadavere o di carogna in distacimento. C'era, è vero, chi la diceva un ultimo prodotto dalle pareti di un pozzo favoloso di Persia. Ma il Kaempfer nega recisamente la leggenda, ed elenca anzi altri mali, di cui la *mumia* credevasi sovrumano rimedio.

Di gobbi l'età di mezzo abbondò, come di mostri d'ogni genere: poichè erano in pratica sia la chirurgia deformatrice (della quale era stato inventore un Ayen-More, secondo il Conquest e Guido di Carrick-Fergus), sia anche la deturpazione penale: ladri, briganti, spergiuri, vagabondi, ai quali si mozzavano le orecchie o il naso o la mano, o si strappavan le labbra, quando non i denti e la lingua.

Ora, gobbo come un dromedario era quell'Enno Zieka, cognato all'Elettore di Sassonia che rinchiuse e protesse nella Wartburg, il 1521, l'accaneggiato Lutero. Così gobbo, che l'apice dell'ugliezza protuberanza gli sovrastava il piano della testa. Ed egli non davasene pace. Il fisico Roemer Moolt lo curò perciò tutto con la specifica allora più in uso e che le Dame Preziose del Seicento a Parigi sperimentavano ancora, come miracoloso a combattere il rilievo senile della colonna vertebrale: raschiatura d'unghia d'asino infusa nel vino al tempo del novilunio, con esposizione alle stelle.

Per crescere di statura

L'«olio degli Scorpioni» — e non già i «rinforzatori» di gomma, i sughori, i «cuscinetti» nelle scarpe e i «tocchi-plastri» — correggeva il difetto della statura, il cantismo maschile e femminile. Anche quest'olio degli scorpioni» può sembrare una panzana, trattandosi infatti di un olio che si estraeva proprio dallo *Scorpius giganteus*. Ma il nostro Francesco Redi, nelle sue *Esperienze intorno agli insetti*, parla chiaro: — «Oggi giorno nella sola città di Firenze se ne consumeranno (di scorpioni) per far l'olio, vicino a quattrocento e più libbre». — Quest'olio possedeva virtù rare». — Quest'olio possedeva virtù numerose e diverse: guariva l'acne, le vene varicose, il ventre ribelle, gli «aridi occulti», gli «spiriti grassi» e flemmatici, il nanismo e gli «umori peccanti». — Contro il nanismo fu usato con successo (!!) dai medici prussiani Sembrighsel Brenfels e Fernelius; e raccomandato da Garcia dell'Horto, farmacognosico sommo. — Cornelio Liviano, nano di statura che guerreggiava nell'esercito di Carlo V, guadagnò mercè il detto olio (che si beveva), un buon palmo di altezza; e altrettanto si afferma di Jeffery Hudson, il nano di Enrichetta d'Inghilterra, detto Lord Minimus.

La vecchiaia — che è sempre stata paventata dall'uomo come mostro esecrabile — non aveva a quei tempi gli indugi nemici di oggi, quali Steinach e Voronoff; e nè meno i pigmei contromanipolatori di misture, di polveri, di unguenti, che inventano ogni anno ridicolezze miserrime. Aveva avversari ciclopici, come Gastone Fiamalle, o come Ambrogio Paré: il cui *Thesaurus chirurgicus* è una vera e propria enciclopedia da meditare, essendo in essa trattato ogni scibile, dalla «profumeria morale» alla più «ardua Scienza».

Cosa sia la «profumeria morale» è presto detto, riferendo le stesse parole di Ambrogio (che, tra parentesi, era il medico di Carlo IX di Francia, e memorito scampato all'eccidio della notte di S. Bartolomeo per aver prodigato salvato da una infezione chirurgica il suo cattolicissimo re). Tradotte, quelle parole suonano precisamente: «Io non voglio aiutare certe donne che s'imbellettano per loro piacere la civette, le disoneste, ma le altre bensì che l'umana ripugnanza della vecchiaia per piacere ai loro mariti».

Ed ha data lode.

Il balsamo contro la vecchiaia di un medico torinese

Cosa sia poi «l'ardua scienza» si comprenderà pure, leggendo altre parole di lui, che raccontano come egli fosse venuto in conoscenza del gran balsamo contro la vecchiaia, il quale egli poscia usò sempre con fortuna, e prescrisse senza avarizia. Ambrogio denunzia, a Torino, s'incontrò col medico Gabriele Baldiano, detentore del mirifico segreto, che finalmente risolse di comunicare al collega. — «Mi mandò egli (il Baldiano) a cercare due piccoli cani, una libbra di vermi di terra, due cantille d'olio di lino, sei once di terebentina di Venezia e un'oncia di acquavite. *Et en ma présence il fit bouillir le chiens tout vivant en la dite huile, jusqu'à ce que la chair laissait les os.* Poi vi aggiunse i vermi, che aveva fatto cuocere nel vino bianco e gli altri ingredienti, *et appella Dieu à témoin que c'estoit un baume et medicyna de ne divulguer son secret*».

Lo divulgò — bisogna riconoscerlo — solo in un grande libro, a beneficio dei posteri. E a sua gloria immortale. La spostruosa scimmiata Barbara Plothier, celebre per i suoi truci epigrammi contro Lucrezia da Paris — la terribile bellezza romana imperia, della quale Matteo Maria Bandello descrisse la casa romana in via del Bonchi —, suscitò un tal fiero amore in Gaspare Paolo d'Arlières, il cavaliere caduto a Ravenna al fianco di Gastone de Foix, che ne nacque una vera leggenda, tanto la cosa parve incredibile e strana. Poi che Gaspare era un Apollo, e colei era un rospo. Ma le sue carni, trattate con colla di corno di cervo e cannella e fiori d'arancio — come Corrado Gessner dice nel suo *De remediis secretis* — erano rese «biabastro, calde ambra e giunchiglie. Vero è che ella usava altresì l'«unicorno» e l'«olio eterno» di cui parlano il milanese G. B. Silvatico e, nel *De lingeanis antiquorum remediis*, il genovese Fortunio Liceti: due «cataplici» incomparabili, medicamenti divini.

Rimedi... orcioli

Un pidocchio ingolato in un novo, ogni primo di maggio, preservava dalle ruche. — Sugo di mille piedi in acqua di anagallide restituiva il buon colorito. — Unzioni di «sanzue di pollo, con giulla e olio di sesamo (ovvero: decotto di oibano, ambra, legno di sandalo e muschio di Cina) sviluppavano e fortificavano il seno. — Ringiovanivano lo spirito, rusco acculato e giuoco degli scacchi serotino — Bindella di cicogna distillata con canfora e radice di rabarbaro, serviranno meglio che il nostro «succo di Olbe» a rischiarare i «cieli» sul tramonto più decalvato. — Sangue di lupo, bevuto di tre giorni in tre giorni, equivaleva all'odierno spaventoso massaggio addominale col «Vanzilbra».

L'efficacia del sangue è superlativa. Marsilio Ficino consiglia ai vecchi, che vogliano ringalluzzire alcun poco, di succhiare *more hirundinum* (alla russa cioè delle migrantie) due once di sangue dal braccio di una giovine donna. — Andrea Fournier (dal quale desumo tutti i suddetti farmachi) nella sua *Decorazione d'aromatiche nature* (1570) esalta all'uopo il sangue di cavallo castrato. E il grande nostro Borelli narra di un Michele di Chartres, allora insieme teologo, che mangiando, per rifiorire, di tal sangue — purtroppo infetto — in un ragù di lepre, divenne pazzo furioso e così uccise suo padre.

La storia di Margherita d'Astley, raccontata da Claude de Saint-Martin (*Tableau naturel des rapports qui existent entre Dieu, l'homme et l'Univers* - Lione 1782) si riconnette all'uso e all'abuso del sangue. — Margherita era una giovine dama veniamine nel 1514, ai tempi di Enrico VIII Tudor re d'Inghilterra. Erano allora in voga le dotte e sopra tutte quella del «simulacri» o «signatura». Taluno sul presupposto che l'uomo in se riassuma i poteri le virtù e i medesimi dell'Universo. Tra l'universo e l'uomo c'è un'analogia segreta, ed ogni essere è un simbolo. Per esempio: il fiore della penna, che somiglia ad una testa umana, ha la capsula avvolta da un pennacchio di foglie rosse, «simulacro» del fulmine, ingoiando codesto fiore il fulmine scatta nel cervello, e si ha il *raptus* geniale o il furore amoroso. Il simile genera il simile e lo disinnesca. La giallezza del viso si cura col limone, con l'infuso di zafferano, con la centaurea, con la chelidonia. L'agilità, la snellezza, si ottengono mangiando anguille. E così via. — Margherita si fece innestare sotto pelle, dietro l'orecchio, tre cervelli di pappagalli tenuti da Girolamo Fendower, chirurgo «signatorista». Il pappagallo è longevo. Tocca sempre i cent'anni. Margherita contava di durare così un tre secoli almeno. E il duro, Reginaldo Anna Smarda, che morì nel 1715, la donna tricentenaria era ancor viva. La si conosceva sotto il nome di Venus Wenslesydale: ed aveva venti anni: che il pappagallo ha verità, oltre il resto, di conservare il corpo inalterabile, perpetuamente.

Lo scherzo di un... asino

Ora avvenne che Venus andò sposa in quell'anno a sir Giorgio Kennedy, gran campione di Torles e amico di Isacco Newton. Fu il suo passo fatale. Essendo dalla natura più di quel che è possibile, ella, per apparire ancor più fresca e più giovine, bramava un colmo calice di sangue: ma scarseggiando non di cavallo, sì d'asino, e d'un asino vecchio, Com'ella credesse di colpo, al fascinoso, penitenziale sconquassato, sfianconito, sotto gli occhi atterriti del marito, e della leggiadra persona emergente improvvisamente la ributtantissima orrenda, con le sue grinze atroci, col suo sozzo vasardo e col suo pizzo d'infermità inascondibile, bisogna andarsele a leggere nella presa del Saint-Martin, che io non tocco nemmeno di rimmitare.

Accenno invece ad un altro rimedio cruento dalla medicina delle «signature», che si legge nel libro di Jerome de Monteux, medico ed esperto chirurgo: *Conservation, miroire et médicale de la beauté du corps*: 1581. Il dramma è il seguente: Eros Zi, mischele — nato a Venezia a mezzo il Cinquecento quale mulrigelista non insegne e discepolo del grande Adrian Villaert maestro di Cappella a San Marco. — Eros pativa, amore insano, di una quasi completa cecità, che arrestava il suo umore e lo rendeva lo giorno e misantropo. Un Matteo Maggi, empirico «analogista», gli consigliò allora d'ingoiare ogni giorno un certo numero d'occhi di vitello o di pecora: ciò che, del resto, fu anche prescritto dal ciarlatano Pellegrino Rodolone a Carlo Enrico Saxon, cornelice che, avendo mozzate cinquecento teste, sperò, ingoiando a vita privata, riconquistare la vista «dolce», e dimenticare lo spaventoso spettacolo del tronco caro del suo re Luigi XVI.

Eros dunque rivide.

E, come Plamina d'Albenza gli piacque, e il suo sguardo fu donna fanciullesco, imperioso, splendente: nero di cupi riflessi nell'ombra folta di ciglia, così si amarono e furono l'un dell'altro; e la donna per lui volle farsi più bella, e più belli ambì avere gli occhi del dominatore, che presenti celatamente nella cura di Matteo Maccì. Ciò che fu la rovina. Poichè tanto acuta fu per avere essi la vista, che a poco a poco le rose gli appassirono, non più forme, ma strane inesplicabili pallide strutture, raggiunte dalla pupilla fino giù, nel profondo. E ben lui non ci fu più bellezza (che, come è noto, è senso intimamente raccolto nella visione normale). Nè ci fu più frontiera tra presente e avvenire... Spaventoso tormento. In verità: che Zinzichele vedeva il domani come in atto, come si vedono i lineamenti reali all'orizzonte, avanzando verso una meta. E così vide il futuro tradimento di Plamina con Zani Bembo. E così, angosciato dalla frenesia, con furore li uccise ambedue, sebbene ancora innocenti. Poi, per fare la tenebra su quella orribile luce che i suoi occhi disumanati accoglievano, si precipitò disperato in acqua, nel rio di Palazzo, ove annegò, maledetto da ognuno, non lasciando di sè che vituperio e disprezio.

Qui si rammemoriamo oggi noi, quasi a treno di quella follia che affronterebbe l'inferno pur di farsi un bel viso. Follia che occupa l'uomo fra i trent'anni e i sessanta. E la donna fra i dieci ed i cento.

Aldo Bianco

Note Vaticane

Il Concistoro segreto e l'allocuzione del Papa — Il professor Schoenack alla Accademia pontificia — Riassetto delle Diocesi italiane.

Roma, 17, notte

Questa mattina il Pontefice ha tenuto l'annunziato Concistoro segreto, nel quale, oltre ad avere provveduto ad alcune sedi vacanti, ha pronunciato una allocuzione. Nel Concistoro essendosi resa vacante la sede di Santa Sabina ha quivi preso possesso il cardinale Donato Sbarretti il quale è così passato dall'ordine dei preti all'ordine dei vescovi. Notevole poi è stato anche l'optazione dei cardinali diaconi e Sacerdoti dall'ordine dei diaconi a quello dei preti, il cardinale Bisleti era il primo dell'ordine dei diaconi. Con questo titolo aveva il privilegio, riservato ai primi dei cardinali diaconi, di proclamare dalla loggia esterna della basilica vaticana l'elezione del nuovo Papa. Altro privilegio è quello di imporre il pallio ai patriarchi e vescovi e di assistere al trono, nelle funzioni solenni, il Pontefice. Passando all'ordine dei preti il cardinale Bisleti essendo stato creato cardinale nel 1911, prende in ranga il posto subito dopo il cardinale Pietro Gasparri. Il cardinale Sincero fu creato cardinale nel Concistoro del maggio 1922. Durante nel rango dei preti prenderà posto fra il cardinale Nasalli-Rocca e il cardinale Mundelein. L'ascolto e assistenza della Congregazione per la Chiesa orientale e non avendo il cardinale vescovile, questo gli verrà conferito fra breve dallo stesso Pontefice.

Nel Concistoro in esame pure luogo la cerimonia del così detto passaggio della barba del cardinale Boccanni al cardinale Ragonesi. Questo passaggio avviene nel Concistori di anno in anno e consiste nella funzione di camerlengo del Sacro Collegio, e il turno di rotazione fra i porporati di curia non è da confondersi con il cardinal camerlengo di Santa Romana Chiesa, che è una carica a vita molto importante durante la sede vacante.

Nella sua breve allocuzione Pio XI si è particolarmente compiaciuto del grandioso successo del Congresso Eucaristico internazionale, celebratosi a Sidney in Australia. Nei rallegrarsi con le autorità religiose di Sidney il Papa ha espresso i suoi ringraziamenti «a tutti quanti gli investiti di autorità e dei vari poteri, per le così efficaci e preziose dimostrazioni di benevola deferenza e a tutti i cittadini australiani che pure non appartenendo alla Chiesa cattolica, si sono dimostrati non soltanto ospitali e rispettosi ma anche animati da vera simpatia e benevolenza».

Dopo il Concistoro il Papa ha imposto il rocchetto a 11 barretti ad alcuni nuovi vescovi presenti.

Questa odierna allocuzione pontificia ispirata alla esaltazione del Congresso Eucaristico di Sidney ha prodotto un senso di delusione in quanti si attendevano quelle importanti dichiarazioni di carattere politico e internazionale che da più parti erano state inalteramente preannunziate. Negli ambienti meglio informati si ha ragione di credere che il silenzio del Papa su molto significativo e che l'allocuzione, che sarebbe stata in un primo tempo preparata in due distinte parti e forse anche in tre, sia stata in questi ultimi giorni ridotta a quella che in origine doveva essere il solo esordio.

Il Papa avrebbe rinviato ad una prossima occasione la sua completa disamina particolareggiata dei più importanti avvenimenti dell'attualità e il particolare benevolo accenno all'Italia non sono mai male intenzionati, questo ritardo, che potrebbe anche essere di pochi giorni, dato che prima del Natale il Papa farà il consueto discorso al Sacro Collegio, col vantaggio di particolari circostanze, dovrebbe anche rendere più interessante la parola del Papa. Dobbiamo anche raccogliere l'impressione di qualche ambiente, secondo cui l'attesa delle dichiarazioni del Pontefice si protrarrebbe ancora per qualche mese e cioè fino alla primavera prossima. I sostenitori di questa tesi affermano che non mancherà occasione al Papa di esprimere il suo pensiero, dato che sta per aprirsi l'anno del suo giubileo sacerdotale, durante il quale egli pronunzierà certamente più di un discorso.

Per la solenne accademia che la Pontificia Accademia delle Scienze terrà nel prossimo aprile, è stato invitato a tenere una delle sue conferenze il prof. Schoenack, cecoslovacco, che accompagnò il generale Nobile nella spedizione polare e fu suo compagno nelle dure giornate passate sul «Krassin». Il professore da accettato molto volentieri l'invito.

***

E' stato annunziato che il Vaticano si accinge mettere agli studi per il completo riassetto delle diocesi italiane, allo scopo precipuo di particolare nel territorio alle giurisdizioni civili delle provincie.

La *Correspondencia* informa che la notizia, così come è stata pubblicata, è per lo meno inesatta. Vi sono in Italia numerose diocesi di eminentissima importanza storica che sarebbe impossibile sopprimere ed altre che hanno la loro ragione di essere nella vastità del territorio su cui si estendono o nel forte numero di popolazioni parrocchiali che contano.

Vedere dare in linea assoluta alla giurisdizione ecclesiastica un assetto identico alle circoscrizioni civili, significherebbe creare delle diocesi così vaste, specialmente in alcune provincie dell'Alta Italia, da rendere ben difficile se non impossibile la cura pastorale e la vigilanza sul clero, unico se l'ordinario diocesano dovesse esser coadiuvato da un vescovo ausiliario. Ciò non toglie però che il Vaticano abbia da lungo tempo iniziata un'opera di particolare revisione, che si svolge gradatamente e senza scosse, nel senso che i provvedimenti in parola vengono presentati quando se ne presenta l'

La relazione Olivetti all'assemblea dei coloniali

Milano, 17, notte.

Con recente suo provvedimento, il presidente della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, ritenendo sufficientemente progredita la riorganizzazione dell'Associazione italiana fascista degli industriali coloniali, decideva, su proposta del commissario straordinario dell'associazione, on. avv. Gino Olivetti, di compiere un primo passo verso il ritorno del sodalizio all'amministrazione normale, e autorizzava l'associazione a procedere ad una opportuna riforma del suo statuto e a nominare il proprio Consiglio, restando ancora il commissario all'alta direzione con le funzioni di presidente generale. Il commissario ha riunito l'assemblea generale, alla quale intervennero numerosi soci.

L'on. Olivetti, che era assistito dal presidente della Federazione sindacale coloniale gr. uff. ing. Carlo Tarlarini e dal segretario generale prof. Giuseppe Riva, ha premesso una chiara e lucida esposizione di quanto l'amministrazione straordinaria ha sinqui compiuto allo scopo di infondere nell'organismo della Coloniera, già degnamente attrezzato, un maggiore spirito di collaborazione collettiva ed una più completa rispondenza ai nuovi compiti segnati dal regime e dai superiori interessi dell'Economia nazionale. E anche l'attrezzatura venne riveduta e migliorata in tutti i servizi esistenti aggiungendone di completamente nuovi. Riformati, pertanto, ampliati gli uffici di segreteria generale e quelli economico e di statistica, mutati, con una nuova direzione, gli indirizzi delle pubblicazioni sociali, sono creati e funzionano assai attivamente gli uffici di consulenza fiscale, delle pratiche amministrative, di tutela crediti e informazioni commerciali. Quest'ultimo, oltre allo assistenziale di una specifica spettanza, si è prefisso, e ha già in buona parte anche adempiuto un compito di disciplina e di moralizzazione nel campo commerciale. Così l'intervento e l'attività dell'Associazione hanno potuto spiegarsi più intensamente e in modo più organico per creare all'industria una parte almeno delle condizioni necessarie e superare col tempo possibile disagio le difficoltà e i problemi della produzione e del commercio. Gli approvvigionamenti di materie prime, i noli, i trasporti, gli scambi mercantili, le tariffe doganali e i trattati di commercio, l'espansione delle attività esportatrici, l'istruzione professionale, recano dato materia a provvedimenti, a studi e a conclusioni di comune giovamento e di generale interesse.

L'on. Olivetti non ha mancato di rilevare che nelle iniziative, il cui successo dipende specialmente dalla buona volontà degli industriali, si sono manifestate le resistenze e le difficoltà maggiori. Sia anche per questo l'Associazione in cerchio e sente di poter provvedere con i propri mezzi e cioè con opportune riforme statutarie che mirano a stabilire più chiaramente i poteri dell'assemblea, l'obbligatorietà, sia pure sussidiaria, in taluni casi, a rigorose cautele, delle decisioni sociali in confronto di tutti i soci, le responsabilità e le sanzioni per i soci inadempienti.

L'esposizione dell'on. Olivetti, attentamente seguita dalla numerosa assemblea, fu salutata da vivissimi applausi. Si sono quindi approvate all'unanimità tutte le proposte riformate dello Statuto e si è provveduto per acclamazione alla nomina del Consiglio generale Commissario alla Presidenza Generale rimane l'on. Gino Olivetti. Per il Piemonte sono risultati eletti (in tutte le Sezioni, V'ice Giuseppe Garbagnati (Torino); dalla Sezione Alessandria, il rag. Edilberto Cavallo e il rag. Arturo Pagnacco (Torino); dalla Sezione tessitura, il cav. rag. Alessandro Freschi (Malta Canavese) e il comm. Biagio Mariano (Torino); dalla Sezione laniera, il barone Paolo Mazzonis (Torino) e l'on. Ercole Varzi (Dalle Novarese).

La Casa della Stampa a Roma

Il Consiglio dell'Istituto di previdenza dei giornalisti

Roma, 17, notte.

Nella sede dell'Istituto nazionale di previdenza per i giornalisti italiani si è riunito stamane sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini il Consiglio generale, convocato in assemblea ordinaria. Erano presenti gli on.li Arpinati e Ferretti; Mario Maraviglia e Vasco Patti, del Consiglio esecutivo; Reali Guerrino, Cassola, Garosi, Castelli Giulio, Favales Antonio, Francesconi Emilio, Giachetti Cipriano, Guglielmotti Umberto, Imerlano Telesio, Moretti Corrado, Morosini Italo, Norsa Giuseppe, Parini Piero, Pini Giorgio, Rossi Franco e Stefani Giuseppe, del Consiglio generale. Assenti giustificati Giovanni Capisalletto e Mario Malfi.

Arnaldo Mussolini prima che i lavori avessero inizio, ha commemorato con elevate parole Giulio Cavara, il quale era membro del Consiglio generale dell'Istituto, il presidente ha quindi dato ampia e dettagliata relazione dell'opera svolta nel campo della previdenza e della assistenza del Consiglio esecutivo del corso dell'anno ed ha dato notizia del disegno di legge recentemente approvato dalla Camera che fonde tutte le Casse pie di previdenza dei giornalisti e gli altri organismi costituiti nell'Istituto e dei criteri con i quali il C. E. intende dare pratica attuazione.

Il Consiglio generale ha quindi approvato la relazione del consuntivo amministrativo ed il bilancio preventivo 1929 che confermano la efficienza e la solidità patrimoniale ed economica raggiunte in questi due anni. Il Collegio dei sindaci, il quale aveva fatto un accurato e diligente esame della situazione economica finanziaria e del bilancio di verifica al perfetto funzionamento di tutti i servizi amministrativi, constatando l'esigenza delle spese generali in rapporto al movimento delle entrate e delle uscite e l'utilità e la convenienza della assicurazione infortuni e per il rischio di volo. Il Consiglio generale ha quindi preso in esame in proposta di massima per la fondazione di una Casa di convalescenza e di cura e per la costruzione della Casa della Stampa a Roma.

I PROCESSI

18 imputati dinanzi al Tribunale Speciale

Roma, 17 notte.

In seguito ad abili indagini, la Questura di Roma, sulla fine del luglio scorso, riuscì a identificare e trarre in arresto i componenti del segretariato comunista n. 3, incaricato della propaganda clandestina del partito per Roma e provincia, e per la Sardegna. Le operazioni venivano estese a Genzano e a Terni, dove si compivano altri arresti. Furono così denunziati al Tribunale Speciale diciotto individui, tutti Robertino Allegri, nativo di Fiesse Brescia), Machiavello Machi, di Colle Salvetti; Giuseppe Amoretti, di San Remo; l'amante di costui Anna Bessone, di Tirano (Sondrio); Agostino Battistini, di Cesena; Daniele Bellanti, di Pieve Tesino; Angelo Bevilacqua, di [illegible]; Orlando Cesaroni, pure di Genzano; Enrico Ciarniello, Ariosto Gabrielli, Fernando Nuccitello, Giovanni Ginglieri, Leandro Savi, di Roma; Giovanni Chironi, di Nuoro; Renato Pini, di Bologna; Vincenzo Ferrara, di Corato, Bruno Pantoni, di Trieste; Antonio Dore, di Orune. I diciotto prevenuti sono comparsi stamane al giudizio del Tribunale, presieduto dal console generale Tringali-Casanova; la maggior parte deve rispondere di ricostituzione dei gruppi del disciolto partito comunista, e di propaganda sovversiva a mezzo di foglietti stampati alla macchia. L'Allegri deve rispondere inoltre di offese al Primo Ministro, e il Nuccitello, l'Amoretti e la Bessone di aver fatto uso di passaporti e carte di identità contraffatti. Sostenne l'accusa il P. M. cav. Fallace - difendono gli imputati gli avv. Mussero, Antoci, Seismi, D'Amico, Luciano, Gillo e Cambise. Nel loro interrogatori sono piacevolmente confessi l'Allegri, funzionario stipendiato della centrale comunista, e l'Amoretti, incaricato di ricostituire a Parma la Federazione giovanile.

La ragazza Bessone interrogata nel pomeriggio si professa anch'essa comunista e ammette tutte le circostanze a suo carico, specificando che le somme di denaro che le furono sequestrate provenivano dalla centrale comunista dalla quale essa riceveva, per la sua opera di propaganda e di collocamento, uno stipendio di lire mensili mille. Degli altri imputati, alcuni sono completamente negativi, altri ammettono di essere stati compiici ma solo fino allo scioglimento del partito. Vengono quindi interrogati i funzionari che seguirono le operazioni, le quali portarono all'arresto degli arguiti giudicabili. L'esame testimoniale continuerà nella seduta di domani. La sentenza si avrà domani sera.

La condanna di un cassiere infedele

Milano, 17, notte.

La sera del 29 agosto ultimo scorso alle 17.30, il rag. Aldo Picci, cassiere titolare della succursale della « Banca Nazionale di Credito » di Piazzale Vittoria chiuse come di consueto i suoi conti. Nessuno il personale trattenendo soltanto il fattorino Alessandro Negri. Richiudeva quindi gli incassi della giornata e le pezze giustificative in una valigetta di cuoio e poi usciva seguito dal fattorino e noleggiava una automobile dando l'indirizzo della succursale di « Corso Roma » della banca stessa dove era solito intrattenersi per essa rag. Bonacossi per recarsi assieme alla sede centrale. Giunto però davanti alla succursale, il Picci mandava il fattorino ad avvertire il Bonacossi mentre egli si tratteneva ad attendere nell'interno dell'automobile. Il fattorino rimase assente per qualche minuto e al suo ritorno fu grandemente sorpreso di trovare la strada deserta. L'automobile infatti era scomparsa. Da quel momento il rag. Picci non fu più visto né a casa sua né all'ufficio. Qualche giorno dopo, mentre la questura allargava il campo delle indagini, il Picci si presentava spontaneamente accompagnato da un avvocato, confessando di aver sottratto presso la filiale in cassa 300 mila lire in denaro oltre a titoli per eguale valore che consegnava, quest'ultimi, al mandatario aggiungendo che del denaro liquido non gli rimaneva più un soldo. Egli faceva risalire la causa del suo fallo a gravi perdite subite in speculazioni borsistiche. Essendosi molto indebitato con diversi amici che gli avevano prestato somme rilevanti di denaro appunto per giuocare in Borsa, il Picci era venuto nella determinazione di impossessarsi degli incassi per poter tacitare i suoi creditori preferendo la propria rovina a quella degli amici. Egli è stamane comparso innanzi al nostro tribunale dove ha ripetuto ed ammesso la sua colpa le dichiarazioni già fatte al momento in cui si era costituito. Il Tribunale, udite le testimonianze e vagliate le risultanze processuali, lo ha condannato a quattro anni e dieci giorni di reclusione.

Rapinatore condannato

Savona, 17, notte.

Una mattina dello scorso mese di ottobre, mentre la signora Giuseppina Marchetta di Antonio, di anni 30, con un involto nel quale teneva una cassetta contenente cartelle al portatore, vaglia di banca, oggetti d'argento, per un valore complessivo di L. 40.000, scendeva le scale della sua abitazione in via Sacco, N. 2, veniva proditoriamente aggredita da uno sconosciuto. Approfittando quindi dell'attimo di smarrimento della disgraziata, il malfattore riusciva a impadronirsi del danaro. Ricevuto da alcune persone, venne poco dopo in arresto e consegnato agli agenti di Pubblica Sicurezza. Si trattava del pericoloso pregiudicato Ascenzi Domenico di Genaro, nato a Roma, di 29 anni, calzolaio, abitante a Savona, in frazione Zinola. Stamane l'Ascenzi è stato condannato dal nostro Tribunale Penale alla reclusione per anni 5, mesi 4, e al anni 2 di vigilanza speciale di Pubblica Sicurezza.

... condanna di sei contadini che avevano derubato un vecchio

Asti, 17, notte.

Sono comparsi oggi dinanzi al Tribunale sei contadini, tutti: Carlo Vespa, d'anni 44, da Castagnole Lanze e residente a Castiglione Tinella; Felice Rosco, di anni 44, da Castiglione; Lorenzo Rosco, d'anni 42, da Castiglione; Pietro Marino, di 31 anno, da Cassagnole; Giuseppe Adriano, d'anni 49 da Castagnole, e Francesco Carli, d'anni 47, da Castiglione e residente a Castagnole; i primi tre erano imputati di furto aggravato e qualificato, gli altri di furto e di truffa.

Il 2 febbraio scorso in un esercizio pubblico di Cassagnole i sei suddetti si trovarono a bere e giuocare le carte con certo Piero Scaglione, vecchio contadino di una frazione vicina. Per una contestazione di giuoco, essendosi la [illegible] briscia alquanto acciatata, lo Scaglione lasciò cadere a terra il cappello ed il portafoglio. Quando quest'ultimo gli venne riconsegnato da uno dei giuocatori, egli ebbe ad accorgersi dalla sparizione di 500 lire. Il dabben uomo, nonostante l'accaduto, seguitò a rimanere con la compagnia ed insieme ad altri compagni, per forza vedere danaroso, trasse fuori alcuni biglietti da 1000 lire. Uno di tali biglietti, passando dalla mano dell'uno a quella dell'altro, sparì andando a tener compagnia alle 300 lire già sottrattegli prima. Lo Scaglione, ubbriaco, si trovò nell'esercizio sino alla chiusura con alcuni della comitiva (gli altri se ne erano andati) e quando finalmente uscì, col Carli e l'Adriano si recò in casa del Marino, dove mangiarono, bevvero e giocarono ancora alle carte e lo Scaglione perdette altre 800 lire al giuoco. All'indomani, passati i fumi del vino, denunciò i fatti ai carabinieri.

I sei imputati, che erano difesi dagli avv.ti Grilli, Borello, Tosi e Barbero, hanno negato di avere derubato lo Scaglione, come pure di averlo vinto 50 lire con giuochi di azzardo, approfittando della sua ubriachezza. Lo Scaglione, che, costituitosi P. C., era assistito dall'avv. Ballario, ha mantenuto le accuse, pur non sapendo indicare chi poteva essere l'autore materiale del fatto. Il Tribunale ha ritenuto ligio gli imputati colpevoli dei reati loro ascritti e ha condannato il Vespa, il Rosco Felice e il Rosco Lorenzo ad 1 anno e 9 mesi; l'Adriano e il Carli ad 1 anno e 3 mesi.

La condanna del « Mago » al Tribunale di Novara

Novara, 17, notte.

Era conosciuto col nomignolo di «Mago» un certo Angelo Muti fu Antonio, di anni 41, residente a Briona.

Il « Mago », che era credito capace di strecare le persone, era riuscito a penetrare nella casa di certi Giorgio Crulli e Carolina Fassola, per curare un loro bambino. In questa famiglia ottenne di restare per ben 16 mesi, assicurò che la sua presenza avrebbe impedito l'entrata di ogni maleficio.

Di più, essendosi ammalata la Carolina Crulli-Fassola, il Muti le assicurò che sarebbe guarita se avesse fatto quanto egli le avesse ordinato. Ordinò che la malata si mettesse a letto, che si coprisse con molte coperte e che bevesse molta acqua. Ma la donna, invece di migliorare, peggiorò e morì.

Il Muti, ricevuta la somma di lire 1000 e delle merci, venuto tutto ciò a conoscenza delle autorità, l'audace ciarlatano venne denunciato per truffa, esercizio abusivo dell'arte sanitaria e per violenze. Al processo i coniugi truffati si costituirono Parte Civile col patrocinio dell'avv. Mastrolanni.

Il Muti è stato alla fine condannato alla pena di anni 1 e mesi 2 e l. 500 di multa, danni e spese.

Difensore avv. Graj.

Sacerdote assolto da numerose imputazioni

Firenze, 17, notte.

A tarda sera di sabato si è chiuso al Tribunale di Arezzo il processo contro la medaglia d'oro don Mazzoni, arciprete di Lora Ciuffenna, il quale, insieme a certi Paolo Pellegrini, Giuseppe Canelli e Nicola Carlucci, era imputato di tentata truffa a danno di varie persone, che a lui erano ricorse per sistemare pensioni di guerra e per ottenere sussidi concessi dallo Stato ai terremotati, di indebitato credito, falso in atto pubblico, tentata corruzione e varii reati minori. Il P. M. aveva chiesto per don Mazzoni 10 mesi e 15 giorni e 200 lire di multa; per il Canelli 10 mesi; per il Carlucci 15 giorni, ritirando l'accusa per il Pellegrini. Dopo le difese, il Tribunale pronunziava sentenza di completa assoluzione per tutti gli imputati, perchè i fatti loro attribuiti non costituivano reato.

Operaio gravemente ustionato dalla corrente elettrica

Biella, 17, notte.

L'operaio elettricista Guido Macchi di 23 anni, addetto alla cabina S. Agata, ove si stanno eseguendo in questi giorni importanti lavori di sistemazione e di trasporti di locali ad alta tensione, urtava inavvertitamente contro alcuni fili conduttori di energia elettrica ad alto voltaggio ed aveva tutta la superficie del capo gravemente ustionata. Soccorso da alcuni compagni presenti alla tragica scena, il Macchi è stato trasportato con ogni sollecitudine all'ospedale, ove venne ricoverato in grave stato e con prognosi riservata.

Il furto di un tipografo poco riconoscente

Alessandria, 17, notte.

Il tipografo Oreste Ferrari, con stabilimento in piazza del Duomo, aveva preso al suo servizio l'operaio compositore Alfredo Trotta d'anni 36 da Torino da tempo disoccupato. Ieri il mentecato, abusando della fiducia del padroncino e trovandosi solo nello stabilimento, forzò con una leva un cassetto del tavolo in mogano, infranse la serratura del cassetto del tavolo in mogano, infranse la serratura del cassetto stesso e ne trasse via 700 lire in biglietti da mille, lasciando in libertà del signor Ferrari e fuggì senza lasciar traccia di sè. Venne denunciato all'Arma dei carabinieri.

Gli svaghi domenicali

(Tribunale Penale di Torino)

Alla domenica, nei paesi, si gioca alle bocce. Un giuoco ideale per tener in esercizio i muscoli e per giustificare e favorire le libazioni. Le partite, naturalmente, non si chiudono mai alla pari. C'è il più delle volte un vincente e c'è conseguentemente un soccombente. Il 25 aprile scorso, l'operaio Ferdinando De Filippi di 31 anno, che sulla piazza di Montaldo Torinese si era indugiato in una serie di partite alle bocce, appassionandosi al giuoco ed alle sue vicende, risultò soccombente due volte successivamente.

Egli giocava alle bocce con un amico in un lato della piazza. Poco discosto da lui, un compaesano, il muratore Luigi Biesta di Ouavio, di 25 anni, aveva intrapreso una partita alle bocce con un altro individuo del luogo. Attorno alle due coppie di giocatori s'era formato naturalmente il solito agruppamento di spettatori. Orbene accadde che il Biesta, ad un certo punto, fu troppo impetuoso nel tirare la boccia. Egli la mandò oltre l'area che delimitava il gioco suo e dei compagni; la mandò nell'area in cui si svolgeva il gioco del De Filippi. Il Biesta si affrettò ad andare alla ricerca della boccia andata oltre il segno. Ma qualcuno degli spettatori l'aveva fatta rotolare lontano, poichè il Biesta riuscì a trovarla ma solo dopo qualche fatica. Raccolta la boccia, egli stette, vociando presso il gruppo di cui faceva parte il De Filippi. Questi soggiunse allora:

— Non è il caso che ti arrabbi tanto. Ora che l'hai trovata, vattene via...

Lo scherno e i motteggi degenerarono così in zuffa. Il Biesta, che teneva sempre in mano la boccia, colpì con quella il De Filippi al viso. Il disgraziato riportò una lesione alla fronte e la frattura del setto nasale, da cui, secondo i medici, doveva residuare uno sfregio permanente al viso.

Mentre si abbatteva a terra, il De Filippi ebbe parole aspre per il suo feritore: «Sai certo che nelle ventiquattro ore il freddo»... e fece il volto verso il Biesta. Poi calpestato, e quando si vide preso a farci curare, non già a realizzare la minaccia, a vendicarsi. Ma quelle minacciose parole, pronunciate sotto lo stimolo del dolore, non furono senza conseguenze. Mentre il Biesta fu mandato a giudizio per lesioni gravi, con conseguente sfregio permanente (le ferite riportate dal De Filippi guarirono in oltre 20 giorni) quest'ultimo fu rinviato dinanzi ai giudici per minacce. Il Tribunale Pres. cav. Manzoni, P. M. cav. Bellono, Canc. rav. Beggiato) ha assolto il De Filippi perchè il fatto non costituisce reato, ed escludendo l'aggravante dello sfregio, ha condannato il Biesta, per lesioni, a sei mesi di reclusione, condizionalmente. Difesa avv. Riccardo Sola e Giordano.

Minacce e bastonate tra vicini

(Regia Pretura di Torino)

In una casetta, nei pressi di Piossasco abitano le famiglie Fiora e Ferrero. La coabitazione, che è salvata la gran fonte a discordie, ha fatto sì che i rapporti tra le due famiglie si siano fatti tesi. Frequenti sono stati i litigi e le accese liti i componenti delle due famiglie, per i rancori, necessariamente via via a cagione di certe questioni relative al passaggio. Nel maggio scorso i Fiora, ritenendo di essere stati osi dai vicini per alcune costruzioni che costoro avevano fatto eseguire, richiesero l'opera di un geometra il quale si accinse a controllare se nei lavori erano state osservate le distanze regolamentari. Questo fatto spiacque a Stefano Ferrero, il quale si pose a passeggiare nel cortile, sorvegliò di sottocchi le operazioni di misurazione, e formulando vaghe minacce all'indirizzo dei Fiora.

Questo contegno del Ferrero non poteva passare inosservato ai Fiora. Una di costoro, Maria Fiora, uscito dalla sua abitazione, si scagliò contro il vicino, colpendolo con una bastonata al capo. Il Ferrero cadde al suolo ed in suo soccorso accorse il fratello Antonio che si limitò a trasportare il ferito in casa ed a profferire espressioni punto evangeliche a l'indirizzo della famiglia Fiora. Stefano Ferrero aveva riportato, in conseguenza della bastonata, una lesione dichiarata guaribile in 15 giorni. Egli denunciò quindi Maria Fiora per lesioni. Ma a questa denuncia i Fiora risposero subito con una querela contro i due fratelli Ferrero. Essi affermano che costoro li avevano minacciati ripetutamente. Nell'attesi del giudizio i contendenti trovarono il modo di scagliarsi anche in sede civile. I Fiora iniziarono un'azione civile per ottenere l'abbattimento di un muro di cinta che i Ferrero avevano costruito attorno ad un loro podere, allo scopo di impedire il passaggio per esso ai vicini. E la lite fu vista dai Fiora.

All'udienza penale, Maria Fiora negò di aver data la bastonata al vicino. Egli spiegò e giustificò il suo gesto, dicendo che il Ferrero aveva tenuto un contegno provocatorio. I Ferrero, a loro volta, contestarono ogni accusa e si dichiararono vittime dei vicini, i quali — a loro avviso — avevano spacio querela unicamente allo scopo di difendersi dalla procedura in corso per la bastonata ingiustamente e brutalmente data. I testi — assai numerosi — erano naturalmente divisi. Il pretore, cav. Guglielmi, condannò i fratelli Ferrero, per minacce, a 17 giorni di reclusione ed accordando ai Fiora la diminuente della provocazione grave li condannò a 18 giorni di detenzione. Dichiarati compensati i danni tra le parti, il magistrato accordò a tutti il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione. Difesa: (Fiora) avv. Santacroce; (Ferrero) avv. Roselli.

DA BIELLA

Gravemente mortificato al volto da un calcio, il contadino Epifanio Bertassello di 20 anni, da Magnanevola, ha dovuto ricorrere all'ospedale ove è stato ricoverato.

Aggredito e ferocemente mortificato da due suoi quattrocittadini Ottin Bezzi Santino, fu riportato ferito in varie parti del corpo

Un dramma in una chiesa

Napoli, 17, notte.

Nella Chiesa parrocchiale di Albanova, in quel di Aversa, il è svolta una tragica scena. Per l'inizio della Novena del Natale, la Chiesa era affollata di fedeli. Ad un tratto, mentre un sacerdote, vestiti i sacri paramenti, saliva le scale dell'Altare, echeggiavano sotto le navate simultaneamente tre detonazioni. Per un momento si credette allo scoppio di petardi: ma ben presto si constatò che erano stati esplosi tre colpi di rivoltella e che i tre proiettili avevano raggiunto il bersaglio. Infatti al suolo, in mezzo di sangue, giaceva un contadino, certo Luigi Scalzone, che trasportato all'Ospedale, vi rimaneva ricoverato, moribondo.

Intanto l'uccisore, che, approfittando della fuga generale, era riuscito a dileguarsi, veniva identificato per il giovane Antonio Corsino. Due anni or sono un fratello di costui uccideva una sorella dello Scalzone e datosi alla latitanza, si costituiva solennemente nei giorni scorsi. Questo precedente sanguinoso aveva generato un odio feroce tra le due famiglie e gli Scalzone attendevano il momento per compiere la loro vendetta. Il caso ha voluto che Antonio Corsino e Luigi Scalzone si trovassero in Chiesa, l'uno accanto all'altro. Pare che lo Scalzone abbia dato un urlone all'altro. Il Corsino allora ha estratta la rivoltella ed ha fatto fuoco.

Intanto il Vescovo di Aversa ha ordinato l'interdizione della Chiesa per quindici giorni.

Sanion travolto da un'automobile
Tre operaie gravemente ferite

Novara, 17, notte.

Sopra il ramlancino della Cooperativa Novarese arrivano presso porta Torre operaie di Fornaci dirette alla Manifattura Wild dove lavorano. Ma, poco prima dello stabilimento, una automobile rimasta sconosciuta investiva il ramlancino facendolo ribaltare. Mentre il giustiziere proseguiva [illegible] riportavano invece gravi ferite le operaie Giuseppina Ghiotti di Andrea di anni 26, con frattura al capo e commozione cerebrale; Luigina Urbetti di Giovanni di anni 28, con gravi lesioni al capo, e Giulia Perioni di Angelo di anni 23 ferita alla fronte non gravemente. La disgraziata Ghiotti è in condizioni disperate.

Due morti per lo scoppio d'una granata

Trento, 17, notte.

Questa sera nel deposito di munizioni Lavis, durante il lavoro di smontaggio dei proiettili, una granata scoppiava, investendo con le gravami schegge il direttore dei lavori Ernesto Marzani, bergamasco, e l'operaio Pietro Falen, trentino, i due disgraziati sono rimasti uccisi sul colpo.

SPORT

Il campionato di calcio

La giornata calcistica di domenica è stata abbastanza movimentata. Il Genova sconfitto a Biella ed il Roma battuto a Torre Annata. La Juventus che rimonta negli ultimi minuti dell'incontro con Casalese ricevute e batte i vercellesi a Vercelli. Il Novara che chiude alla pari a Modena. Queste le sensazionali offerte dai risultati. I due capitolini, Torino e Bologna, han continuato a vincere. Il Torino in casa propria ed il Bologna sul difficile campo di Cremona. Come conseguenza la classifica non cambia sopra per quanto riguarda le prime posizioni.

I risultati numerici delle varie partite di campionato sono i seguenti: Girone A: Torino-Prato 6-1, Milan-Casale 3-1, Modena-Novara 1-1, Alessandria-Legnano 2-0, Dominante-Triestina 2-0, Pro Patria-Roma 4-3, Atalanta-Padova 2-2, Rari-Livorno 1-0 — Girone B: Juventus-Vercelli 3-2, Biellese-Genova 2-1, Brescia-Verona 2-1, Bologna-Cremonese 2-0, Reggiana-Napoli 3-2, Ambrosiana-Venezia 4-1, Lazio-Fiumana 2-0, Pistoiese-Fiorentina 1-0.

La classifica viene così stabilita: Girone A: Torino punti 18, Milan 18, Roma 17, Pro Patria 16, Alessandria 15, Modena 11, Padova 11, Casale 10, Atalanta 10, Dominante 10, Livorno 9, Triestina 7, Legnano 7, Prato 5, Rari 5, Novara 4 — Girone B: Bologna punti 17, Brescia 16, Juventus 14, Ambrosiana 14, Genova 1893 13, Cremonese 12, Biellese 10, Pro Vercelli 9, Lazio 9, Napoli 9, Pistoiese 9, Venezia 8, Verona 8, Fiumana 6, Reggiana 5, Fiorentina 2.

Jacovacci campione d'Europa

Jacovacci ha incontrato a Milano, per il titolo di campione europeo dei pesi medi, il tedesco Domgoergen. Egli vince abbastanza nettamente ai punti, ma il suo combattimento debole alquanto. Costretto con difficoltà a vendere al limite dei medi, il romano si è trovato alquanto menomato nelle sue forze e la sua potenza di pugno ne è risultata notevolmente diminuita. In più, egli deve combattere contro una volta del ring, volta a tutte le mattine dalla difesa. Il combattimento risulta monotono. Da una parte Jacovacci cercava il colpo duro senza trovare il modo di piazzarlo, dall'altra il tedesco che era evidentemente preoccupato di difendersi e rassumere il ritmo. L'italiano trova qualche rara volta la mossetta dell'avversario, ma, stante la diminuita efficacia del pugno, domergoergen arriva i colpi ma non fa abbattere, anzi si espone sempre prontamente. In complesso non è parso che Jacovacci abbia compiuto nuovi e notevoli progressi come schema e come tecnica. Egli è stato dichiarato vincitore ai punti. Ed ecco i risultati della riunione:

Vittorio Civan (Kg. 70.500) batte Walter Ramos (Kg. 69.500) ai punti in 8 riprese; Jakob Domgoergen (Kg. 67.500) batte Bruno Petrucci (Kg. 66) ai punti in 10 riprese; Salvatore Turiello (Kg. 62.500) batte Pio Nefrari (Kg. 59.500) ai punti in 10 riprese; Leone Jacovacci (Kg. 72.670) batte Jakob Domgoergen (Kg. 71) ai punti in 10 riprese da 3 minuti. Arbitro il belga Collardi giudici: il signor Volpi per l'Italia e il signor Nuggel per la Germania.

L'Italia iscritta alla «Coppa Schneider 1929»

Londra, 17, notte.

Il Reale Aereo Club annuncia di avere ricevuto l'iscrizione di tre macchine italiane per la gara che si terrà l'anno prossimo qua in Inghilterra per l'assegnazione della Coppa Schneider attualmente in possesso dell'Inghilterra. Le iscrizioni rimarranno aperte sino a capodanno.

La morte d'un giornalista sportivo

Roma, 17, notte.

Dopo lunga malattia cessava di vivere il giornalista sportivo Enrico Tomassetti, di 35 anni. Durante la guerra il Tomassetti, che era fervente fascista, combattè valorosamente nel 13.o bersaglieri. Ferito nella ritirata, passò in seguito al 13.o battaglione d'assalto alpino nero. La sua attività giornalistica nel campo sportivo ippico era conosciutissima. Faceva parte attualmente della redazione della « Gazzetta dello Sport ».

QUANDO SOFFRITE ricorrete ai

CACHETS del D'FAIVRE

UNO DI ESSI guarisce rapidamente
NEVRALGIE
EMICRANIE
MALARIA
GRIPPE
GOTTA
REUMATISMI
DISMENORREE
DOLOR DI DENTI
E QUALUNQUE ALTRO DOLORE

Scatola di 12 cachets L. 8.00 — Trovansi in ogni farmacia — Scatola di 1 CACHET L. 0.80

Nel vostro interesse esigete su ogni scatola la indicazione
STABILIMENTI CHERCOT
MILANO
unica garanzia che il prodotto sia originale e genuino

Addio acqua calda, addio lunga e noiosa saponata!

Gli uomini intelligenti si radono col
LAMPOCREMA

Una spalmata, una passata di rasoio e la barba è fatta, senza dolore, senza irritazione.

Ed hanno ragione, perchè questo preparato scientifico dalla ignota, permette di radersi in pochi istanti, senz'acqua, senza pennello e senza sapone, evitando le fastidiose ed assai spesso dolorose irritazioni che il sapone suole apportare.

Il vostro fornitore sarà lieto di offrirvi un campione gratuito di Lampocrema. Se difetta richiedetelo a noi nominando questo giornale.

Società Italiana Prodotti S. C. D. - Verona

Lampocrema

Come si può vivere senza di te?

La Banca Agricola Italiana

informa che, in seguito ad autorizzazione avuta dal Ministero delle Finanze, il giorno 20 corrente mese aprirà la nuova

Agenzia di Città «I»

(situata in corso Racconigi n. 34 angolo via Frejus - Telefono N. 31-047)
Presso tale Agenzia si effettueranno

Tutte le operazioni di Banca e Cambio

APPENDICE DELLA STAMPA (69

Il mistero del Castello

ROMANZO
di FELICIEN RONDAMOUR

Il signor De Louvins domandò:

— Dove sono i domestici?

— Li ho mandati via a ritirarsi nelle loro stanze — rispose Gilberta.

Il signor De Louvins si volse verso di me:

— Signor Francheville, volete inviarli a recarsi tutti qui? Io li aspetto in questa stanza.

Mi inchinai ed uscii.

Sulle scale tra il primo ed il secondo piano, scorsi Elena. Era addossata a una parete e, con una capelli disordinati e nella sua testa candida, pareva livida. I suoi grandi occhi azzurri sembravano vagare in un sogno lontano. Quando mi vide trasalì e mi domandò:

— L'inseguimento?... E' finito?..

— Sì.

— Lupin?

Il signor De Louvins [illegible] parole del signor De Louvins:

— Fuggito o annegato nell'Yonne... Così dicendo mi ero fermato dinanzi a lei e la guardavo intensamente negli occhi.

Ella non disse nulla.

Ma nelle sue pupille chiare, mi parve, come poco innanzi guardando Gilberta, di veder passare l'ombra di un profondo turbamento.

Ella si rialzò con le dita sottili un riccolo dorato che le era caduto sino all'sopracciglio e, dopo un breve silenzio, chiese:

— Mio padre è leggiadro?...

— Sì, signorina.

Mi rincrebbe non un tenue sorriso e si mise a discendere la scala lentamente. Le sue dita si posavano sulla ringhiera. I suoi movimenti rivelavano una grande stanchezza. Io la seguii con gli occhi fino a quando mi fu possibile, domandandomi:

— Che parte ha rappresentato in questo dramma?...

Ruzzano minuti [illegible] terzo piano e [illegible] alla porta del [illegible]. Mi aprì [illegible], il cuoco [illegible].

— Il signor De Louvins vi aspetta tutti nel salone.

Egli si inchinò ed io rientrai sito. Gilberta, il marito ed Elena erano raccolti intorno al pianoforte. Passò qualche minuto di assoluto silenzio. Poi apparve Firmino, e poco dopo le quattro cameriere.

Il signor De Louvins si piazzò dinanzi a loro, li osservò l'uno dopo l'altro e domandò:

— Chi è, fra voi, che ha veduto l'uomo al primo piano ed ha gridato: « Il ladro!... Ecco il ladro! »

Una delle domestiche — che mi parve la più vecchia — rispose:

— Io, signore.

— Descrivetemi quell'uomo... Datemi suoi connotati.

— I suoi connotati?... Mapari lo potrei, signore!... Ma i miei occhi ci vedono poco!... E fra me e lui c'era tutta la lunghezza della galleria... E poi, bisogna anche sapere che l'uomo aveva il bavero della giacca rialzato e la tesa del cappello calata sugli occhi!... Mi è parso, però, che egli fosse giovane... Ecco tutto quello che posso dire, signore.

Parlava con voce tremante, quasi infantile... Era evidente che tutto ciò che diceva era la pura verità.

Il signor De Louvins scrollò le spalle. Poi, con voce secca che rivelava il suo scatto nervoso, esclamò:

— Quel mostro è evitato qui per mentire... Ha commesso il furto! Non lo sa ancora... Ma lo saprà fra breve... Tutto ciò, in ogni modo, importa poco... Ciò che importa è che egli non avrebbe potuto compiere il reato senza l'aiuto di un complice... Questo complice è nel castello... E uno di voi... Guardia! implacabile, i domestici.

Dapprima essi tacquero, come se non avessero ben compreso... Silenzio angoscioso, che mi parve eterno... Poi Firmino domandò con voce sommessa:

— Voi ci accusate, signore?...

— Sì!...

— Oh!... Signore!... — mormorò il cameriere, con tono così umile, così dolce, così triste, che io mi sentii profondamente commosso.

Il signor De Louvins riprese, con accento lievemente irritato:

— Io non accuso nessuno di voi personalmente... Nessuno di voi... Ma io so che il colpevole è fra voi... E voglio conoscerlo... Voglio conoscerlo questa notte stessa... Altrimenti, domattina sarei costretto a denunziarvi tutti alla giustizia...

Firmino replicò con lo stesso accento accorato:

— Fate pure, signore, ciò che crederete di fare...

Le vecchie domestiche non avevano detto nulla... Udendo la frase di Firmino, due di esse, che avevano gli occhi bagnati di lacrime, balbettarono:

— Signore... Signore...

Un'ultima si segnò col segno della croce e non disse neppure una parola. La quarta ugualmente si limitò a rivolgere a colui che l'accusava un umile sguardo d'incomprensione e di rimprovero.

Povera, buona gente!...

Quale istinto mi fece volgere in quel momento gli occhi verso Gilberta ed Elena?

Seduta dietro il signor De Louvins, esse parevano aiutarsi con lo sguardo... L'odio era dipinto sul loro viso, brillava nelle loro pupille... Esse dovettero sentire il mio sguardo fisso su loro, perchè, d'un tratto, cessarono bruscamente di guardarsi, curvando le teste.

Firmino rispose, con rispetto grave e dignitoso:

— Po

Dopo Lugano

Gli esperti dello riparazioni
Un colloquio Briand-Von Hoesch

Parigi, 17, notte.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi l'ambasciatore di Germania Von Hoesch, col quale ha avuto un colloquio di oltre un'ora. Per quanto da entrambe le parti, il massimo riserbo sia stato osservato circa questo colloquio, il *Petit Parisien* assicura che il rappresentante del Reich si è intrattenuto col Capo del Governo francese sulle questioni ancora pendenti circa la convocazione del Comitato degli esperti finanziari.

Questo nuovo colloquio, aggiunge l'ufficioso giornale, ha senza dubbio permesso di far avanzare ancora le cose e di precisare certi particolari sui quali non si era interamente d'accordo. E' pertanto aspettare tra breve la consegna al Governo di Berlino delle risposte identiche, ma separate, che verranno date dagli Alleati alla nota tedesca del 30 ottobre, risposta le cui grandi linee sono note e che avranno verosimilmente per risultato la nomina ufficiale degli esperti e la loro riunione verso il 15 gennaio.

Un commento tedesco
E' probabile che il piano Dawes resti per ora in vigore

Berlino, 17, notte.

Facendo il bilancio di Lugano, Klein, Direttore della «Deutsche Allgemeine Zeitung», che negli ultimi giorni è andato anche lui sulle rive del Ceresio, scrive che certamente il fatto di mettere all'ordine del giorno la questione delle minoranze costituisce un grande progresso.

«Se però — egli soggiunge — si passa a stabilire i risultati politici di questa sessione si vede che questo progresso non c'è. Per quello che riguarda il passato si è riusciti a dissipare dei malintesi, a riprendere i contatti, e si sono potute dire della verità tedesche.

Gli organi competenti tedeschi ritengono di avere reso cosciente l'altra parte della serietà della situazione e questo è certamente un fattore psicologico non trascurabile. Ma quando nel comunicato si parla di «confidenza reciproca» si deve dire che veramente la Germania ha già fatto tanto che non le resta quasi più nulla da fare; mentre non è facile immaginare come possa svilupparsi la fiducia verso la Francia e l'Inghilterra, le quali hanno stretto un intimo legame militare che fin'ora non risulta sia stato sciolto».

Klein seguita poi così:

«Dal punto di vista materiale Lugano non ha nulla modificato riguardo alla situazione delle discussioni internazionali, anche se le conversazioni dei Ministri dopo una così lunga pausa sono state opportune. Il dott. Stresemann ha comunicato agli altri due che la Germania non intende di fare nulla. Gli altri sono restati sulle loro richieste. Pertanto col nuovo anno saranno continuate le trattative per via diplomatica. Le quali si assicura saranno condotte con «tutta la rapidità possibile». I Ministri vogliono fare «tutto quello che è in loro potere», per provocare questo acceleramento. Non c'è bisogno di interpretazioni, chè quelle frasi parlano da sè e contengono le riserve in sè stesse. Quanto prima arriverà la risposta alla Nota tedesca del 30 ottobre; poi, forse in gennaio, forse in primavera, si riunirà la conferenza dei periti. Al tempo stesso si tratterà anche sullo sgombero della Renania, ma non c'è da parlare di uno sgombero effettivo prima che i periti si siano messi d'accordo. Ma riusciranno ad accordarsi? I punti di vista sono ancora oggi lo contrario, come una settimana fa. E, soprattutto, quando ammetteranno i signori francesi che secondo loro siano adempiute le condizioni dell'articolo 431? Appena si sarà in possesso del rapporto dei periti? Appena i Governi lo avranno approvato? Apena ne sarà annunziata l'esecuzione? Lo spazio è grande e il Cielo ed il signor Poincaré hanno probabilmente loro soli quanto tempo ci vorrà a percorrerlo.

«Più che mai è necessario di osservare senza illusioni la realtà politica. Il Ministro degli Esteri tedesco non ha fatto a Lugano nessuna concessione circa la Commissione di controllo nè avrebbe potuto farne perchè il popolo tedesco tutto insieme respinge quel controllo. Tuttavia la richiesta tornerà ad essere presentata. Anche allora bisognerà respingerla, come debbono essere respinte le «fantastiche soluzioni» della questione delle riparazioni alle quali tendono Poincaré ed i suoi assistenti. Così è probabile che il piano Dawes resti per ora in vigore, e il suo crollo sarà provocato dalla forza dei fatti economici. Che cosa succede se la Commissione dei periti fallisce al suo compito? Sarà sgombrata la Renania? Noi crediamo che si continuerà a trattare e intanto è prevedibile, secondo il Trattato di Pace, sia sgombrata la seconda zona. La nostra opinione è in contrasto con il tono scintillante e i monti di Lugano fulgenti di bellezza; ma politicamente questa nuda verità è da preferirsi. Nulla è perduto e al massimo può ritenersi superfluo il comunicato come tale. I Governi stranieri sono stati informati per bocca del Ministro degli Esteri sullo stato d'animo del popolo tedesco, e bisogna agire in conseguenza. Frattanto come già è stato fatto per la questione delle minoranze, bisogna riflettere sulle grandi forze vive che esistono in Europa all'infuori del consorzio Londra-Parigi e dal folle argomento di Versailles».

Fra il Reich e la Sassenia
Un nuovo conflitto

Berlino, 17, notte.

Lo Stato federato di Sassonia ha mosso al Reich una causa civile che può essere considerata conseguenza della tensione che esiste fra il Reich e gli Stati confederati in genere, per quanto riguarda la liquidazione della questione ferroviaria che, come è noto, ha condotto ad un conflitto per la nomina dei consiglieri d'amministrazione della Società delle ferrovie germaniche. La Sassonia, nel momento di cedere al Reich le sue ferrovie, conclusa una convenzione, secondo la quale novevano essere pagati due miliardi e mezzo di marchi. Con questa somma, il Reich si impegnava, fra l'altro, a pagare il debito fluttuante dello Stato libero. Dopo esaurito quasi pagamento, il Reich è rimasto debitore verso la Sassonia di una somma di 865 milioni, che la Sassonia ha reclamato parecchie volte senza però riuscire ad incassarla, essendosi il Reich trincerato d'anno in anno dietro diversi pretesti. La Sassonia, evidentemente indispettita anche dalla nomina dei nuovi consiglieri d'amministrazione che il Reich ha fatto mentre ancora l'Alta Corte di Lipsia non si era pronunziata sul ricorso presentato dagli Stati confederati, ha ora perduto la pazienza ed ha citato il Reich per il pagamento di quella somma più gli interessi del 4 1/2 per cento dal 1920 ad oggi. La sentenza dell'Alta Corte è attesa con curiosità vivissima, anche perchè stabilirà un precedente nella giurisprudenza delle questioni ancora pendenti dal momento della cessione delle ferrovie.

Il principio di parità navale
tra Italia e Francia

Roma, 17, notte.

Nel numero della *Revue des Deux Mondes* della prima quindicina del passato novembre, René La Bruyère, tutto preso dalla foga di voler spezzare ad ogni costo una lancia a favore del fiasco compromesso navale franco-britannico, era caduto in doppio errori ed inesattezze. S'impone una rettifica.

Ora, la *Rassegna Italiana*, che vedrà la luce in questi giorni, pubblica un articolo del comandante Cuglia di San Marsola dove le cose sono messe a posto con dati assai importanti.

In verità quella di René La Bruyère può che una difesa postuma, prendendone la forma di attacco a fondo contro quel principio di parità navale tra l'Italia e la Francia che nel 1921-22 anche la conferenza di Washington per le navi di linea e quelle porta-aerei, ma che, potenzialmente, concerneva tutta globalmente l'entità delle due flotte. Ciò era, del resto, ben radicato nel pensiero ufficiale della Francia di allora, checchè ne pensi oggi lo scrittore francese. La prova inconfutabile risiede nel telegramma di Briand — citato nella *Rassegna Italiana* — con cui venivano date istruzioni a Sarraut, capo della Delegazione Francese a Washington perchè la parità fosse estesa anche alle altre categorie di navi, cioè al naviglio leggero e sommergibile... «*en ce qui concerne l'Italie, sur les bâtiments légers et sous-marins, nous ne faisons pas obstacle à ce qu'elle obtienne le même chiffre que nous...*».

Ma, a parte questa sanzione, diremo così giuridica, ottenuta al tavolo di Washington, e che pare tormenti i sonni di molti buoni francesi, il concetto basilare che anima la nostra politica navale è quello della pura e semplice relatività di forze. Perchè, è il ritornello stesso di poter «vivere» che c'impone di avere una Marina almeno uguale a quella della Francia. René La Bruyère potrà sostenere che le linee di comunicazione dell'impero coloniale francese ascendono a ben 43.000 Km. e che questa ragione, da per se sola, dovrebbe portare ad infirmare il principio della riconosciuta parità. E che dire allora delle linee di comunicazione del nostro paese? Le sue linee di rifornimento avvolgono tutte le regioni del globo di una ferrea rete. Per noi, mantenere intatte e sicure quelle vie è ragione di vita o di morte. La Francia può essere bloccata sulle due fronti marittime — ipotesi, del resto, quanto mai assurda — e, se si vuole annientare un paradosso, può anche ostinarsi ostinatamente di Marina, ma la sua terra ferma, le grandi risorse del ricco settennio, consentono il tranquillo procedere di tutte le attività e di pace e di guerra.

Consola infine l'articolista italiano, come di fronte alla nostra reale volontà di pace rispondano altrettanto positivamente i cantieri francesi impegnati con ritmo accelerato a tradurre in atto l'imponente programma navale che tutti sanno.

INGHILTERRA-RUSSIA
A quali condizioni
sarebbero riprese le relazioni

Londra, 17, notte.

I favoreggiatori di varie ditte per la ripresa delle relazioni diplomatiche colla Russia hanno finito per sentirsi incoraggiati dal recente discorso del deputato Boothaby, segretario parlamentare di Churchill, e si sono provati a sentire stasera la proposito il ministro degli Esteri si Comuni. Chamberlain li ha disingannati sull'istante dicendo che non è possibile riprendere i rapporti colla Russia nemmeno di fronte ad eventuali promesse moscovita nei riguardi della propaganda anti-inglese e via dicendo. «Categorici impegni di cessare una volta per sempre tale propaganda — ha soggiunto il ministro — dovrebbero essere accompagnati da prove provate che la promessa stavolta sarebbe mantenuta».

«Può il ministro degli Esteri — ha chiesto un deputato laburista — farci sapere quali prove sarebbero soddisfacenti per il Governo?».

Chamberlain replicò: «La completa cessazione dell'attività di cui abbiamo motivo di lagnarci. Quando cesseranno le cose di cui ci lamentiamo, allora noi potremo considerare la questione della ripresa dei rapporti».

In altri termini Chamberlain ha confermato e ribadito la pura e semplice prosecuzione del «sicut erat». L'attività sovietista ai danni dell'Inghilterra potrebbe cessare soltanto se cessasse il sovietismo.

Il Granduca Nicola
in gravi condizioni

Nizza Marittima, 17, notte.

Il Granduca Nicola di Russia, giunto da qualche giorno sulla Costa Azzurra e precisamente nella sua Villa Thenard, a Capo Antibes, è stato colpito da una grave malattia. Considerata la sua tarda età, i famigliari hanno deciso di chiamare d'urgenza alcuni professori al capezzale dell'augusto infermo. Essi sono giunti stamane, e sono: i professori Vittorio Ascoli e Rubino, entrambi di Roma, il prof. Laniusky, di Zagreb (Serbia), il dottore Delmas, di Antibo, ed il dottor Malama, medico particolare di S. A. I. Il bollettino dalla malattia del Granduca Nicola, firmato questa sera dai medici, conferma che S. A. I. è colpito da pneumonite, e che, data l'infezione, l'età avanzata del malato, il suo stato inspira grande inquietudine.

La morte del principe Galitzin

Budapest, 17, notte.

E' morto ieri sera improvvisamente a Vischegrad lo scrittore e uomo politico russo principe Dimitri Galitzin Muravitv che aveva 68 anni. Il defunto era una personalità cospicua dell'antica Russia zarista. Autorevole membro della Duma di Pietroburgo, il principe Galitzin godette fama, negli ultimi anni, di essere uomo di fiducia dello Zar Nicola II.

Una conferenza per la unificazione
del commercio bancario

Budapest, 17, notte.

L'Unione delle Casse di risparmio ungheresi intende convocare prossimamente a Budapest una conferenza bancaria internazionale, che dovrebbe stabilire, di comune accordo, un sistema organico di cooperazione degli Istituti Bancari europei. Nel programma della Conferenza sono contenuti varii oggetti, dalla cui discussione si spera di ottenere che le banche europee consentano a una standardizzazione dei regolamenti, alla unificazione delle prescrizioni, la cui diversità costituisce attualmente un ostacolo nei rapporti quotidiani, e alla vivificazione del commercio bancario per mezzo di più intimi contatti reciproci.

Lo scontro di due treni merci
in Alta Slesia

Berlino, 17 notte.

Su di una linea di nuova costruzione in Alta Slesia polacca la quale unisce Posen a Kattowitz, girando attorno alla parte della provincia rimasta tedesca, ieri sera si sono scontrati due treni merci. I due macchinisti sono rimasti morti ed altri due impiegati ferroviari gravemente feriti, mentre 45 vagoni sono stati letteralmente sfracellati.

L'ordinamento
della Milizia della Strada

Roma, 17 notte.

Il Comando generale della Milizia della strada sta completando in questi giorni, d'accordo con i competenti uffici del Ministero dei lavori pubblici, l'ordinamento del nuovo organismo. Come è noto, la Milizia della strada non differisce dalle altre categorie della Milizia, se non per la sua destinazione speciale, ma nella sua struttura è identica a tutte le altre, con dipendenza disciplinare dal Comando generale della Milizia stessa. Tecnicamente invece è alle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici che se ne serve. Il compito della Milizia stradale non richiede un gran numero di personale, poichè la sua opera è piuttosto scarsa in ampiezza che non svolta in continuità e intensità locale: richiede piuttosto una grandissima mobilità, una assoluta facilità di spostamento, il che si ottiene soltanto fornendo ai militi mezzi di trasporto rapidi e copiosi.

Il servizio demandato può essere svolto da due o al massimo tre militi e luogo per luogo e volta per volta; viceversa, a questi piccolissimi nuclei è affidata, per necessità, una larga zona da percorrere mentre la loro sorveglianza può esercitarsi, per quanto possibile, in continuità su tutta la zona. Questa è la ragione per la quale si è stabilito che la Milizia stradale agisca per piccole pattuglie di due uomini, montati su automobili, ciascuna delle quali ha un meccanico guidatore, che basa alla macchina ma all'occorrenza può anche prestare man forte ai compagni.

Le automobili carrozzate a torpedo e verniciate di azzurro, perchè subito facilmente si distinguano, daranno modo a queste piccole squadre di percorrere centinaia di chilometri ogni giorno, mantenendosi l'una a contatto con l'altra e tutte insieme con i vari comandi delle zone poste nei capiluoghi delle regioni, e nei punti più centrali delle regioni, e rette da un ufficiale, che ha giurisdizione su tutte le strade, comprese nella sua zona.

Il Comando generale della Milizia stradale risiede naturalmente a Roma ove sta il Console comandante, il vice-comandante, gli ufficiali aggiunti e di amministrazione che fanno capo a tre ufficiali ispettori: uno per l'Italia settentrionale, uno per l'Italia centrale, uno per l'Italia meridionale e le isole.

I comandi in sott'ordine sono 18 come 18 sono le regioni italiane — Puglie e Basilicata formano per la Milizia stradale una zona unica, ma la Sicilia è divisa in due zone, orientale con comando a Catania, e occidentale con comando a Palermo — e risiedono: a Roma, Perugia, Firenze, Torino, Genova, Milano, Bolzano — per la Venezia tridentina e il Cadore — Trieste, per la Venezia Giulia e il Friuli — Padova per il Veneto — Bologna, Ancona, Aquila, Caserta — per la Campania Bari — Palermo, Catania e Cagliari. Ogni squadra per il servizio è formata da un capo-squadra, un milite scelto (conduttore di macchina) e un milite di scorta e fornisce tre giorni di servizio ed uno di riposo. Ad ogni squadra in servizio è data in dotazione una automobile. Sono così in organico oltre al Console comandante e al sottore, nè centurioni, una ventina di capi manipoli, 111 capi squadra; 107 militi scelti, 129 militi di scorta. A questi possono essere aggiunti in caso di necessità assoluta 179 militi di riserva, tolti dalle rispettive Legioni della Milizia nazionale.

La dotazione di 108 automobili in totale avrà sempre in servizio 71 macchine ogni giorno: le mansioni, come agevolmente si deduce, sono: servizio di polizia stradale, vigilanza sulla conservazione delle segnalazioni esistenti, informazioni concernenti la sicurezza e la viabilità, soccorsi agli automobilisti e a qualunque viandante ne avesse bisogno. Si capisce che ciò va completato con il servizio di controllo, consigli, informazioni, atto ad integrare l'opera costruttiva dell'Azienda per la strada.

I contratti di assicurazione
degli iscritti all'Opera Balilla

Roma, 17, notte.

Riferimmo già giorni fa dei vantaggi che sono offerti a tutti i giovani iscritti alle associazioni giovanili fasciste mercè l'accordo intervenuto fra la presidenza dell'Opera Nazionale Balilla e le Assicurazioni d'Italia. Diamo ora qualche altro particolare sulle norme che regolano i contratti di assicurazione.

Questa, come abbiamo già detto, ha effetto dal 1.o gennaio 1927 e le tessere di iscrizione all'Opera Nazionale Balilla conferiranno quindi d'ora innanzi il diritto al beneficio dell'assicurazione e saranno distribuite per l'anno 1926-VII, al prezzo di L. 1,50, per i balilla, e di L. 2 per gli avanguardisti. Le tessere di assicurazione per gli alunni delle scuole saranno distribuite indistintamente al prezzo di lire 2. Sono infortuni tutte le lesioni traumatiche prodotte da qualsiasi fatto esterno e da qualsiasi incidente, che non siano state determinate col concorso della volontà oppure delle eventuali condizioni anormali di salute dell'assicurato.

Agli effetti dell'assicurazione viene corrisposto l'indennizzo per tutti gli infortuni che avvengono in qualsiasi momento della vita dell'assicurato, sia egli inquadrato o no nelle formazioni organiche dell'Opera Nazionale Balilla.

Appartengono alla categoria degli infortuni e sono perciò indennizzabili, le lesioni e ferite, riportate in istato di legittima difesa per aggressione da parte di terzi; riportate durante tentativi di soccorso di persone o salvataggio di beni; riportate durante esercizi di ginnastica educativa; derivanti da infortuni di locomozione quando si verifichino durante l'uso degli ordinari mezzi di trasporto a pagamento in servizio pubblico, non conducenti, propulsi o guidati dall'assicurato; la asfissia involontaria, dovuta ad improvvisa effusione di gas o di vapori deleteri o per caduta in acqua, fortuita o causata da fatti violenti esterni; l'idrofobia, causata da morsicature di animali; gli infortuni avvenuti durante la navigazione effettuata su piroscafi postali o periodici, appartenenti ad imprese regolarmente autorizzate al trasporto dei passeggeri e per la traversata da un porto d'Europa ad un altro porto d'Europa, oppure da un porto d'Europa ad un altro porto non europeo bagnato dai mari continentali d'Europa.

Non sono considerati infortuni, e quindi non sono indennizzati gli effetti dell'assicurazione, le lesioni traumatiche prodotte da malattie (attacchi epilettici, convulsioni, vertigini e crampi); gli avvelenamenti o lesioni traumatiche causate da ubbriachezza; le insolazioni, gli assideramenti, gli annegamenti in occasione di bagni e di nuoto; le malattie comuni (reumatismi, lombaggini, ernie, incarcerazioni intestinali) e loro conseguenze, le lesioni di varia o di tessuti alterati delle medesime, gli effetti morbosi dello spavento e del colpo morale), il suicidio.

La denuncia di infortuni devono essere sufragate dalla prova che si sono avverate tutte le condizioni stabilite. La prova testimoniale è indispensabile e deve risultare nell'apposito modulo di denuncia.

I presidenti dei Comitati provinciali o comunali dell'Opera Nazionale Balilla, non daranno corso alle denunzie false od esagerate, facendone partecipe il Comitato centrale.

E' tassativamente prescritto che chiunque impieghi mezzi o documenti menzogneri allo scopo di travisare la vera causa dell'infortunio, di esagerarne o snaturarne il corso o le conseguenze, decade da ogni diritto alla indennità. L'infortunato, dopo avvenuta la denunzia di infortunio da parte del locale Comitato dell'Opera Nazionale Balilla, deve ricevere la costante assistenza medica e le cure più appropriate alla pronta guarigione.

Il pagamento delle imposte
mediante conti correnti postali

Roma, 17, notte.

Il pagamento delle imposte mediante conti correnti postali nelle Provincie di Bari, Bologna, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Trieste, potrà farsi dal 1.o gennaio prossimo. A tale scopo gli esattori ed i ricevitori delle imposte delle Provincie indicate dovranno chiedere l'apertura di conti correnti non più tardi del mese di dicembre corrente.

La presentazione dei bilanci
delle Società per azioni

Roma, 17, notte.

La Commissione centrale delle imposte dirette ha emesso la seguente decisione: I tre mesi concessi per la presentazione dei bilanci delle Società per azioni agli uffici finanziari, si intendono abbreviati a non oltre il 31 dicembre, quando per completezza si dovrebbe andare oltre il 31 dicembre. La mancata presentazione entro tale termine porta la conferma del silenzio del reddito passato nell'anno precedente.

Le farmacie ospitaliere

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 9 dicembre 1926, contenente disposizioni per l'apertura di farmacie ospitaliere.

Nuovi organi consultivi
della Pubblica Istruzione

Roma, 17, notte.

E' imminente la pubblicazione degli annunziati provvedimenti del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Belluzzo, per il riordinamento degli organi consultivi del suo Dicastero. Si ricorderà, al riguardo, che, quando il nuovo Ministro assunse la direzione del Ministero, questi organi erano sostanzialmente tre: il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, il Consiglio Superiore delle Belle Arti, il Consiglio Superiore dell'Istruzione tecnica e professionale, quest'ultimo non ancora costituito, ma previsto dal decreto con cui si effettuava il passaggio degli Istituti di istruzione tecnica e professionale dal Ministero dell'Economia Nazionale al Ministero della Pubblica Istruzione. L'opera riformatrice dell'onorevole Belluzzo ha portato, dopo breve esame del problema, a tale fusione del Consiglio Superiore dell'Istruzione tecnica e professionale con il Consiglio Superiore della P. I. e ad un rimaneggiamento generale dei due organismi così risultanti.

Il Consiglio Superiore della P. I. conterrà, nel nuovo ordinamento, di 48 membri distribuiti in cinque Sezioni. Una Sezione sarà competente in materia di istruzione superiore (Università, Istituti Superiori di Commercio, Scuole Superiori veterinarie, e Scuole agrarie di grado superiore); una seconda Sezione si occuperà delle questioni dell'istruzione elementare; una terza Sezione dell'istruzione media classica; una quarta dell'istruzione media tecnica e professionale; una quinta dell'istruzione artistica. Quest'ultima non dovrà naturalmente estendere la sua competenza a tutta la materia dell'istruzione artistica, perchè con ciò invaderebbe il campo del Consiglio Superiore delle Belle Arti, ma dovrà limitarsi ai Licei scientifici, i quali, in quanto preparano l'ingresso alle Scuole Superiori di Belle Arti e alle Scuole Superiori di architettura, sono stati trasferiti dalle dipendenze della Direzione generale delle Belle Arti a quella della Direzione generale dell'istruzione media.

Una innovazione introdotta nel nuovo ordinamento è che il Consiglio della Pubblica Istruzione non avrà un vice-presidente, ma sarà presieduto dal Ministro della P. I. o dal Sottosegretario se riunito in seduta plenaria, dai presidenti delle singole Sezioni se riunito in Sezioni separate. Quando occorra la deliberazione a Sezioni unite e quando invece basti la riunione delle singole Sezioni e così che sarà stabilita dal regolamento.

Il Consiglio Superiore delle Belle Arti conserà invece di soli 15 membri, ripartiti in tre Sezioni: la prima per l'arte contemporanea, la seconda per l'arte medioevale e moderna, la terza per l'arte antica. Nei prossimi giorni verranno fatte con decreto del Ministro le nomine dei consiglieri e dei presidenti di sezioni, essendo intendimento del Ministero di convocare solecitamente i due Consigli per l'insediamento. Intanto, con recente disposizione, si è provveduto, da parte del Ministero, ad attribuire alla seconda Commissione del Ministero (incaricata di esaminare le misure per i trasferimenti, dispense dal servizio, sanzioni disciplinari e ricorsi degli insegnanti medi) i poteri che per la stessa materia competevano, presso il Ministero dell'Economia Nazionale, ad uno speciale Comitato amministrativo nei riguardi del personale degli Istituti per tutta l'istruzione tecnica e professionale.

Il collocamento
di serbatoi e distributori di oli minerali e di benzina

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera la legge 6 dicembre 1926, recante provvedimenti per favorire il collocamento di serbatoi di oli minerali e distributori automatici di benzina. L'articolo unico dice:

L'occupazione del suolo pubblico o privato necessario per il collocamento di serbatoi di oli minerali o di lubrificanti o di distributori automatici di benzina e di carburanti in genere, è considerato di pubblica utilità agli effetti dell'articolo 84 della Legge 25 giugno 1865, per tutta la durata della concessione. In caso di disaccordo sull'indennità da corrispondersi al proprietario, il Ministro per l'Economia nazionale o il Prefetto determinano provvisoriamente l'indennità medesima, ordinandone il deposito. Nulla è innovato alle disposizioni vigenti per quanto concerne l'occupazione di aree di pertinenza dello Stato.

Il caroviveri per i funzionari
collocati a riposo

Roma, 17, notte.

Ai funzionari di Stato ed ai maestri collocati a riposo, in questi ultimi mesi sono stati consegnati libretti di pensione coll'indicazione di somministrazione del caro-viveri sino a tutto il 1928, ciò che ha fatto ritenere a molti la soppressione del beneficio col nuovo anno. Per notizie attinte a buona fonte tecnica, l'*Informatore della Stampa* può assicurare che, poichè la concessione del caro-viveri non è continuativa, sia l'Amministrazione dello Stato che il Monte Pensioni dei Maestri, non hanno creduto di riaffermarla oltre l'anno solare, e ciò in attesa di istruzioni superiori. La nuova legge di bilancio, che andrà trattando in vigore indicherà se il caro-viveri stesso dovrà essere conservato nella misura attuale.

Il battesimo del nuovo corso
all'Accademia Aeronautica
Telegrammi di Balbo e De Pinedo

Caserta, 17, notte.

Nella sede dell'Accademia Aeronautica, nel Palazzo Reale di Caserta, è stato celebrato solennemente il battesimo del nuovo Corso per gli allievi ufficiali (sesto della serie), e denominato *Falco*.

Dinanzi ad un foltissimo gruppo di rappresentanti dell'Esercito, della Marina e della Milizia, il comandante dell'Accademia, colonnello Stanzani, ha consegnato la sciabola d'oro al sottotenente Salvatori, capo-classe del Corso *Centauro*, come è ormai tradizione, e quindi ha letto due telegrammi: il primo dell'on. Balbo, proveniente da Dayton, che diceva: «Ai giovani del Corso *Falco*, molto grato invio cordiali saluti augurali della terra di Wilbur Wright, il primo volatore, che dopo lunghi secoli realizzò finalmente la divinazione di Leonardo. Per essere degni dei precursori e dei martiri, bisogna amare immensamente in ugual misura lo studio e l'arte del volo. Questo è il comando che non troverà certo insensibile la vostra giovane e già salda coscienza di soldati azzurri dell'Italia rinata. Viva il Re! Viva il Duce!».

Il secondo telegramma del generale De Pinedo, sotto-capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, si esprimeva così: «In occasione della cerimonia odierna, invio al comandante e agli ufficiali e allievi della fiorita Accademia Aeronautica il mio saluto augurale, sicuro che da parte di ognuno sarà sempre adoperato il più assoluto impegno, la più intensa energia, la più fervida fede, per il raggiungimento degli altissimi fini, che sono assegnati alla nostra Arma, per il prestigio e la difesa del Paese. — *De Pinedo*».

Preceduto da un breve ed elevato discorso del colonnello Stanzani, si aveva il battesimo del Corso, il cui gagliardetto, circondato dai gagliardetti dei Corsi *Aquila*, *Borea*, *Centauro*, *Drago* ed *Kalo*, fu benedetto dal Vescovo, il quale pronunziò brevi parole. L'alfiere del Corso *Falco*, rivolto al comandante della 3.a Zona Aerea Territoriale, chiese così l'auspicio: «Augurio alla nostra giovine Ala, che già balza nei cieli, anela alle eteree vette e chiede con ardente fede un valicito fulmineo».

Il generale, riconsegnando all'alfiere il gagliardetto, ha imposto al Corso il colore, il nome ed il motto, come segue: «*Falco*, tuo nido è l'Italia, tua orizzonte il mondo, vermiglio il tuo colore».

Poi è stato dato il «via» ad un pulcinella recante un orifiamma del colore del Corso, con soprascritti i nomi degli allievi, mentre il capo-classe del precedente Corso leggeva la preghiera degli aviatori e la musica suonava in sordina la *Canzone del Piave* e l'*Inno Giovinezza*. La cerimonia si è chiusa con lo sfilamento in parata degli allievi dinanzi alle Autorità presenti.

I convenuti sono stati poi accompagnati a visitare gli ampi e luminosi locali dell'Accademia, dove, in una vita attivissima e studiosissima, ma signorile, trascorreranno tre anni i giovani che si dedicano alla carriera di ufficiale aviatore. Nella colazione che seguì, il comandante dell'Accademia lesse le risposte ai telegrammi pervenuti.

Imponente manifestazione
del Pubblico Impiego a Novara

Novara, 17, notte.

Ieri, al Teatro Eldorado, gremitissimo, ha avuto luogo una grandiosa adunata degli iscritti all'Associazione provinciale fascista del Pubblico Impiego. Intervennero il vice-ispettore generale dell'Associazione, comm. Cogliolene Stella, il vice-prefetto comm. Secchi, il reggente federale dott. Calori, il nuovo podestà di Novara, marchese Tornielli, il console Rizzoli comandante la Legione «Roberto Forni». Il segretario generale dei Sindacati fascisti Malvicini, il vice-podestà ing. Falconi, il segretario provinciale del Pubblico Impiego dott. Colonna, ed altri.

Prese per primo la parola il dott. Calori, il quale diede il cordiale benvenuto al comm. Cogliolene Stella, rilevando che egli, con l'esplicare la sua attività maggiore a Torino, dava implicitamente la sua collaborazione alla quotidiana opera che in quella città, per il bene del Fascismo, va svolgendo il barone Carlo Emanuele Basile, profondamente caro ai fascisti di Novara ed al quale egli inviava un devoto saluto. Il prof. Colonna riferì quindi ampiamente sull'opera svolta dall'Associazione in questa Provincia.

Sorse poi a parlare il comm. Cogliolene Stella, Esli, dopo avere rivolto un deferente saluto alle Autorità presenti, ed inviato un affettuoso pensiero alle vecchie Camicie Nere novaresi, delle quali disse di ammirare le gloriee ed il sacrificio, esaltò la magnifica figura di combattente e di fascista del console Basile, affermando che Torino è lieta di averlo a capo del Fascio dove, come già a Novara, svolge una appassionata e intelligente opera di penetrazione ed educazione fascista. L'accenno al Segretario federale di Torino, provocò ripetuti *alalà* al nome del console Basile. Altri *alalà* provocò pure un accenno all'opera di penetrazione fascista compiuta da S. E. Maggioni, prefetto di Torino.

Proseguendo, l'oratore s'intrattenne sul reale contenuto sindacale del programma dell'Associazione, mettendo in rilievo la quotidiana opera che svolge a Roma per la tutela degl'interessi dei pubblici impiegati. Il segretario generale comm. Aldo Lusignoli, al quale pure inviò un devoto e deferente saluto. Poscia, parlando della riforma della burocrazia, rilevò che la Associazione del Pubblico Impiego ha dimostrato coi fatti di saper affrontare un problema che da anni veniva portato alla ribalta da tutti i demagoghi della passate fazioni politiche soltanto alla vigilia delle elezioni. «Tutto quanto ottiene l'Associazione generale del pubblico impiego in favore della classe impiegatizia — ha proseguito l'oratore — non deve considerarsi come vittoria propria, perchè se così fosse si dovrebbe ritenere che l'Associazione ha nello Stato fascista un'avversario della classe impiegatizia, dato che, per vincere, necessita che vi sia un nemico che perda; la vittorie sono del Regime nei confronti dei passati Governi, che mai nulla vollero a seppero fare in favore degli impiegati degli Enti Pubblici: le vittorie sono tutte e sola del Duce che apprezza e stima la nuova burocrazia dello Stato fascista che serva in silenzio ed umiltà la Patria ed il Regime. Quando recentemente S. E. Turati, il nostro magnifico Capo, che vi elogiò perchè devoti e fedeli allo Stato fascista, mi chiese notizie degli associati del Pubblico Impiego in Piemonte, io vi spost che perfette erano la nostre Associazioni, perchè perfetto, sano e modesto è il popolo piemontese».

L'oratore mise, infine, in rilievo le opere assistenziali dell'Associazione e passò in rapida rassegna l'attivissimo bilancio consuntivo dell'Associazione per l'anno 1926, e chiuse il suo discorso fra gli insistenti e ripetuti applausi di tutto il teatro, con un alato inno alla Maestà del Re ed al Duce.

Alla manifestazione aveva pure aderito con una simpatica lettera l'on. Enzo Maria Gray.

Le VETRINE della profumeria

BERTELLI

PIAZZA CASTELLO, 25, TORINO

suscitano un vero plebiscito di ammirazione per il grandioso assortimento in articoli da toeletta e in altri svariatissimi specialmente indicati per

regali utili e pratici

che la perfetta organizzazione della Casa permette vendere a

prezzi di tutta concorrenza.

Ogni vendita è accompagnata dall'omaggio di Almanacchi profumati.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BIOGATTOLI tutte novità, assortimenti per lotterie, Società guarentizioni albero Natale, presepi. Ditta Manfredi, piazza Carlo Alberto 54567

TORNI, rettifiche, frasatrici, grandiosa assortimento macchine usate. Lazzoli, via Nizza, 34. 54101

TORNI, trapani, frese, vastissimo assortimento macchine, utensili, nuove, usate. Cappadianca, Alpacomba, 16. 51001

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A continuata impresaria offresi gestione importanti cave di calcare. Offerte cassetta 11 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASILI agenti per vendita diretta al consumatore ai consumatori compresi, prezzi imbattibili, cercasi in ogni comune da privilegiaria ditta tessili. Ottime condizioni. Scrivere S. A. Bertone, via Quattro Marzo.

CALZATURIFICIO importante cerca abili tagliatori. Scrivere cassetta 72 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51466

CENZANESI ragazze cucitrici mano. Via Romolo Gessi, 9. 54614

CERCASI abilissimo operaio lunga pratica produzione cavi elettrici. Scrivere cassetta 57 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR piedemontese pratico lavori agricoli cercasi subito. Scrivere referenze a persona di Sig. Nardi, San Mauro Torinese.

DOMESTICO serio, fidato cercasi da famiglia signorile, fidata. Scrivere, indicando referenze, Q. 429, Ditta, Biella. 7161

IMPORTANTE anonima cerca persona competente per vendita decalcificatori acqua. Richiedonsi referenze di competenza tecnica. Presentarsi Lux, Frati, 1. 58181

PANEUR praticissimo scorrere libero subito assumo da fabbrica Torino. Scrivere referenze 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA italiano, inglese cercasi da importante Società. Scrivere, indicando posti occupati, referenze e pretese, alla cassetta 101 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 7741 T.

STIRATRICE praticissima per camicie a macchina cerca subito. Via Bonsanigo, 3.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

A sera Ditta ufficio rappresentanze offresi, senza pretese, mezza giornata, diciottenne, distinto, stesso dattilografo, conoscenza francese, inglese. Ample garanzie paterne. Scrivere cassetta 47 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54097

FALEGNAME con banco cerca occuparsi installatore, manutenzione fabbrica. Scrivere cassetta 46 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54096

RAGIONIERE, pratico, referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 53 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54095

SIGNORINA, referenze, presenza, occuperebbesi commessa, oppure servizio ore, giornata presso famiglie. Stirerà, via Bonafous, 3.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALIMENTARIO, bolletteno, affittasi, vent'cinque anni medesimo proprietario, 10.000 Denaria, Bellezia, 17. 28153

ASSOCIASI capitalista 900 mila per impianto nuova azienda commerciale, impiego personale, massima serietà, referenze primo ordine. Non rispondesi anonimi. Scrivere cassetta 32 F, Unione Pubblicità

CRONACA CITTADINA

Un nuovo tipo di scuola secondaria

Un disegno di legge presentato in questi giorni da S. E. Belluzzo al Consiglio dei Ministri crea un nuovo ordine di scuole secondarie di avviamento al lavoro, e risolve efficacemente un problema che da tempo angustiava la vita scolastica italiana. I corsi integrativi post-elementari, i corsi d'avviamento professionale, le scuole complementari, agrarie, i triennali preparatori delle scuole e degli istituti commerciali, si fondono in una nuova unità, che dovrebbe, nelle intenzioni del legislatore, servire ad impartire l'istruzione obbligatoria post-elementare fino ai 14 anni di età, a preparare ai vari mestieri, all'esercizio pratico dell'agricoltura, e alle funzioni impiegatizie di ordine esecutivo nelle industrie e nei commerci. Il compito della nuova scuola è dunque vastissimo, ma per essere svolto nella sua pienezza, molte difficoltà di ordine esecutivo dovranno essere superate; perciò il Governo ha voluto soltanto delibare che è sua ferma intenzione di comprendere in un organismo solo i molti ordini di scuola che si davano di gomito e si disturbavano vicendevolmente con una assurda concorrenza al termine delle elementari.

Erano sorti quasi per generazione spontanea, ignorandosi l'un l'altro, appoggiandosi alle scuole elementari da una parte, agli istituti industriali o commerciali dall'altra, radunando schiere fluttuanti di allievi — e questo fu il loro grande pregio — nelle sale dedicate, oltreché allo studio, anche al lavoro.

« Noi abbiamo troppi ed inutili — quando non sono valenti — professionisti, ed abbiamo invece molto bisogno d'industriali, di commercianti, di artieri, di minuti professionisti ». Così si sospirava autorevolmente qualche anno fa Giovanni Gentile e, forse in omaggio a questa concezione delle odierne esigenze nazionali, trasformava colla sua riforma in *Complementari* le *Scuole Tecniche*. Ma le *Complementari*, così create con fine a sé stesse, non riuscivano a mutare profondamente la loro primitiva essenza, e servivano più che altro ad accrescere le perplessità del padre di famiglia, che non voleva avviare il figlio suo agli studi di cultura letteraria o scientifica. Infatti non soltanto sussisteva un fatale equivoco generato dal nome e dalle finalità consimili tra i corsi integrativi di avviamento professionale e le scuole di avviamento al lavoro, ma tale equivoco si aggravava col carattere professionale che anche le Complementari tendevano ad assumere. Nelle grandi città, ad esempio, dove coesistevano — e tuttora coesistono — questi tre tipi di scuola post-elementare in curiosa concorrenza fra di loro, la confusione nuoceva al buon andamento degli studi non solo, ma anche all'economia del pubblico denaro.

Costerà logico risulta il provvedimento governativo, che deve però passare ancora al difficile vaglio della pratica attuazione. Gli ostacoli da sormontare sono molti, di varia natura, e non è inopportuno il sollermarcisi un poco, allo scopo di persuadere il pubblico a collaborare disciplinatamente in questo campo coll'opera del legislatore.

Prima di tutto occorre ben ricordare lo scopo con cui erano stati creati i corsi integrativi: provvedere all'elevazione della classe lavoratrice, alla preparazione di una maestranza capace di secondare l'impeto di ascensione che anima la nostra gente, alla conservazione e al perfezionamento delle particolari e tradizionali capacità lavorative locali. Una scuola informata a tali finalità non poteva che essere gratuita e dipendere di massima dalle amministrazioni locali, innestandosi senza soluzioni di continuità sul corso elementare. Doveva esso infatti curare lo sviluppo armonico dell'adolescente con quell'unità di metodo e d'insegnamento che è appunto caratteristica della scuola primaria, e guidarlo al lavoro cosciente attraverso ad una cultura generica limitata, ma organica.

Questo compito civile e sociale delle classi integrative dovrà esser osservato anche dai nuovi corsi di avviamento; e ciò appare possibile perchè dal disegno di legge risulta che i Comuni potranno conservare alle loro dipendenze le scuole trasformate secondo i programmi governativi. A Milano anzi l'ordinamento nuovo pare possa andare in vigore fin dal corrente anno scolastico in regime prettamente municipale. E occorre pure conservare gli insegnamenti culturali ai maestri, poichè soltanto così la scuola può mantenere il suo carattere popolare e postelementare. Il Ministero della P. I. ha provveduto intanto a che i maestri con una certa anzianità, e previo un esame di abilitazione per materie, possano professare nelle nuove scuole secondarie di avviamento al lavoro.

La questione fonderanno anche per le Scuole Complementari, nelle quali invece insegnano il massimo professori laureati: si presenta così in un unico tipo di scuola la non facile convivenza di docenti i quali possiedono differenti gradi e differenti titoli di cultura. E' logico il pensare che ulteriori provvedimenti studierà il Governo per ovviare ad uno stato di cose non privo di incertezze, e suscettibile di render difficile l'uniformità dei metodi d'insegnamento in un unico ordine di scuole.

Bisogna inoltre che le Scuole Complementari, eredi delle Scuole Tecniche, le quali rappresentavano il corso preparatorio degli Istituti tecnici, non si sentano diminuita da questa odierna assimilazione ai corsi integrativi post-elementari ed alle scuole professionali di avviamento al lavoro; anzi che si persuadano di entrare soltanto adesso e definitivamente, dopo un vano esperimento di qualche anno, nel vivo campo dell'istruzione consona alle esigenze del progresso nazionale. Non è escluso d'altronde che i licenziati delle scuole secondarie d'avviamento al lavoro possano continuare gli studi, poichè, superando un esame di lingua italiana ed uno di lingua latina, è loro resa possibile l'iscrizione al quarto corso dell'Istituto Tecnico e dell'Istituto Magistrale inferiori.

Così, pur rimanendo nettamente chiara la divisione fra gli studi a fondo classico e quelli di uno variamente professionale, è possibile lo scambio degli alunni secondo le attitudini in essi rivelatesi durante il corso degli anni scolastici.

Con l'istituzione delle Scuole secondarie di avviamento al lavoro il Governo ha insomma provveduto al compito di rendere nettamente delineate fin dall'inizio le strade che, al termine della scuola elementare, si aprono all'adolescente. Due e due quanto sono esse oggi: una classica e scientifica che indirizza al ginnasio, all'istituto magistrale o a quello tecnico; l'altra professionale, che non indica però, inserita all'inizio, fra corsi integrativi, corsi di avviamento professionale, scuole preparatorie commerciali o agrarie, ma sbocca decisamente nella Scuola secondaria di avviamento al lavoro; la quale ci auguriamo possa diventare nel prossimo domani la vera fucina delle nuove masse lavoratrici italiane: colte, operose, abili, coscienti, nel sacro ambito della Patria.

Luigi Collino.

Un elogio del Partito per l'amministrazione della Federazione torinese

Il segretario amministrativo del P. N. F., comm. Giovanni Marinelli, ha inviato, in data 14 corrente, al segretario amministrativo della Federazione provinciale fascista di Torino, marchese Sergio Solaroli, la seguente lettera:

« Ho ricevuto la gradita sua del 5 corrente, le cui comunicazioni non possono non farmi piacere e mi compiaccio per la rigida economia e per l'esatta applicazione delle norme amministrative, dettate da questa Segreteria, nella gestione di codesta Federazione. La esorto a perseverare nel coll'evole andamento e la saluto cordialmente ».

La commemorazione dei martiri fascisti Bazzani e Dresda

Ieri sera, in via Bogino, si sono adunate le rappresentanze dei Circoli rionali fascisti e della Milizia. Accompagnati dal segretario federale, Bastia, i fascisti si sono recati alla Barriera di Nizza e deposero una corona d'alloro e mazzi di fiori sul luogo ove caddero, assassinati dai comunisti, i due martiri fascisti Mario Bazzani e Giuseppe Dresda. La commemorazione fu improntata alla più severa austerità. Dopo comandi e squilli ad aver sostato, secondo il rito, in un minuto di raccoglimento, l'adunata fascista è sciolta e le rappresentanze fanno fatto ritorno alle loro sedi.

Un bel regalo

Appunto perchè siamo nella stagione dei regali e tutti i negozianti vantano a gara nell'esporre e nell'offrire in più grande varietà di oggetti, quel ciceruchio fallace col trovarsi nell'imbarazzo della scelta. Ora, su questo argomento bisogna avere le idee ben chiare. Ai bambini si portano i giocattoli, alle signore gli oggetti che si sanno di loro gusto e di loro preferenza; ma per la casa non può sussistere dubbio alcuno: un almanacco artistico ed elegante è sempre l'oggetto più gradito ed utile che si possa comprare per il capodanno.

L'almanacco migliore quest'anno è stato edito dal Partito Fascista, che lo ha messo in vendita a 15 lire la copia.

La fiera di Natale

La prima avvisaglia natalizia, quella che ci porta, quasi di colpo e quasi istantaneamente, nell'atmosfera della festa solennità, è data, a Torino, dalla fiera che appunto viene chiamata di Natale.

Questa fiera, prediletta dai torinesi, amile e semplice, ha una sua piccola storia avventurosa. In piazza San Carlo, che era la sua sede di una volta, non l'hanno più voluta, e l'hanno confinata in piazza Carlo Alberto; ma anche qui non l'hanno lasciata tranquilla, e le hanno dato la sede in piazza Vittorio Veneto. Andrete a cercarla in piazza Vittorio Veneto; e il Sindacato fascista del vestiario ambulante, che l'ha organizzata, spera che questa sosta sia (fin troppo) dimora sia quella definitiva. La fiera — come tutte le cose e gli esseri che non fanno male a nessuno — ha avuto avversari feroci, che la volevano abolire; ma se essa resiste, se richiama ogni anno, ai rispettivi posti assegnati alle palanche che significhi che essa è tradizione necessaria e vitale, che risponde ad un bisogno, per quanto piccolo e sano, d'evasione. Lasciamola dunque vivere nella grande piazza, dove non d'inverno e con scarsa luce, negli spazi, le sovverte d'ogni suo fiore di vita all'immensa solitudine dell'ambiente.

Ciò si qualche giorno in fiera si è occupata in piazza Vittorio, e la polizia ha accorto come al solito numerosa e con buona volontà di fare acquisti. La nuova ubicazione non le ha dunque nociuto.

In via Cesare Battisti, addossata a Palazzo Carignano, è rimasta in parte, inalienabile della fiera: quella dei libri. Anche qui il concorso è stato soddisfacente, e soddisfacenti le vendite. Dunque la soluzione trovata dunque quest'anno dal Sindacato fascista d'accordo con l'Autorità municipale, è quella buona, e gli amatori della cavalleria di piazza San Carlo non piangeranno più sulla scomparsa delle antiche tradizioni cittadine.

Libera docenza

La nostra distinta collaboratrice signora Barbara Allason ha in questi giorni conseguito a Roma la libera docenza in Letteratura tedesca. Le nostre congratulazioni.

LA VOCE DI TORINO

La borgata «Madonna di Campagna» e le sue attuali condizioni

Strade e trams

Sulle necessità del popoloso sobborgo della Madonna di Campagna, abbiamo interrogato il prof. Gilardino, una delle più competenti personalità del rione, nel quale vive da parecchi anni, e del quale ha una perfetta conoscenza.

In primo luogo egli ha posto il problema della fognatura. I canali bianchi e neri non arrivano ora che fino al viale della Chiesa. E' troppo poco. C'è una vasta area ancora abitata che è priva di questa essenziale provvidenza. Bisogna prolungare i canali almeno fino al dazio, dalla parte di Venaria.

— L'inconveniente che deriva da questa mancanza — ha specificato il prof. Gilardino — è grave e, d'estate, addirittura insopportabile. Tutte le sante notti passano dai 25 ai 30 carri-botte che compiono lo spurgo dei pozzi neri. Per certe case popolose, tale bisogna si deve compiere ogni 20-30 giorni. Inoltre per la Madonna di Campagna transitano giornalmente decine e decine di altri consimili carri-botte, che portano verso le Valli di Lanzo, dove è impiegato come concime per i prati, il liquame proveniente dai pozzi neri di quelle zone periferiche della città che pure esse sono prive di fognatura. Si immagina facilmente la... delizia degli abitanti del rione. Tenerli loro di respirare un'atmosfera nauseabonda. Inconveniente che è sempre più sentito durante le afose e pesanti giornate estive: i carri lasciano sovente a terra tracce del loro passaggio... Gli 11.000 abitanti della borgata hanno diritto a qualcosa di meglio. La costruzione della fognatura si impone. Gli stessi proprietari di case non aiuterebbero altro, anche se si trattò di sobbarcarsi, per la loro parte alle spese necessarie.

« Quanto al servizio tramviario, dirò che nei abitanti dell'infelice regione non possiamo lamentarci il piacere d'una corsa teatrale, perchè pel ritorno debbiamo ricorrere all'automobile pubblica, con relativa tariffa serale non certo accessibile a tutte le borse. Infatti i cocchieri delle « cittadine » non sempre si prestano, data l'ora e la distanza. Anche qui, il rimedio sarebbe facile. Basterebbe una prorazione di orario di 15-20 minuti. Attualmente l'ultima 19 parte dal capolinea di corso Sommeiller a mezzanotte meno qualche minuto; se ci fosse, dopo questa, un'altra corsa, tutto sarebbe risolto. E la cosa è tanto più intuibile, in quanto il deposito di corso Principe Oddone è molto comodo per le vetture di ritorno dalla Madonna di Campagna ».

Il signore interlocutore è poi passato al terzo punto delle sue osservazioni, cioè quello della sistemazione stradale.

« Fare una semplice constatazione. Dal Dazio a Caselle, cioè in campagna, la strada è stata illuminata dalla Provincia, e nulla lascia a desiderare; dal Dazio al ponte Torino-Dora, cioè in città, la strada è in assai peggiori condizioni.

« Sicchè vanno pure le vie Sospello e Cuneo, il cui stradale è fiancheggiato per centinaia di metri da due « bealere » prive di ogni riparo, e le cui acque rappresentano d'inverno un metro d'altezza, la cosa si presenta pericolosa specialmente in via Sospello, percorsa dai ragazzi che vanno a scuola. Quivi la « bealera » va ricoperta, ed è questo lavoro deve urgere quello della sistemazione stradale della strada. L'incarico al Municipio non mancherebbe, ed è dessa dalla buona volontà del cav. Porchia, che è disposto a cedere gratuitamente la striscia di terreno fiancheggiante la « bealera », necessaria a portare la via ai prescritti 15-18 metri di larghezza. Anche in via Cuneo, come dicevo, la « bealera » dovrebbe essere ricoperta. Non farò a questo proposito molte parole. Ricorderò solamente che, proprio di questi giorni, un carro carico di cemento è precipitato, con relativo cavallo, nel canale, e dovettero accorrere i pompieri per il salvataggio.

« Oltre alla sistemazione di corso Venezia, almeno dalla parte dei fabbricati già eretti, — ha continuato il prof. Gilardino, — un'altra opera, che si impone è quella della costruzione di un passaggio a livello sulla barriera Girola-Lanzo. Si tratta di una zona di popolazione che risale al di là della ferrovia, di raggiungere via Venaria o corso Principe Oddone deve prendere il tram, senza fare così troppi giochi e vincere sempre qualunque difficoltà ».

Barriera di Milano

Strade, autobus, tagliatore. — Il sig. Giuseppe Travaglini scrive: « La nostra zona non difetta di illuminazione e di strade. Per quanto riguarda gli autobus, manca la comunicazione tra il centro della borgata Monterosa con il Regio Parco. Per unire le due sezioni basterebbe il prolungamento di via Brandizzo. La zona è priva di un ufficio postale, telegrafico e telefonico in modo uno servizio alla Barriera di Lanzo, la quale è già servita da quello di via Chivasso della Salute. Manca una cassetta per le lettere all'incrocio dei corsi Ponte Mosca e Palermo. Ora che il corso Ponte Mosca unisce la Barriera di Milano con Abbadia di sono ore sorgono grandiosi stabilimenti industriali, sarebbe necessario istituire un servizio di autobus tra i capolinea tram N. 4 e 18 per unire corso Ponte Mosca con la strada di Vercelli distanza molti passi. Occorre anche provvedere alla sistemazione completa della fognatura. Esistendo già il collettore principale in corso Sempione, sarebbe opportuno che, oltre alla diramazione di quello di corso Vercelli in via di ultimazione, se ne costruisse un altro in corso Palermo oppure in corso Ponte Mosca che servirebbe molte abitazioni che sono prive di fognatura ».

L'opera di assistenza dei ferrovieri per la regione Palatina. — Il prof. Oreste, presidente dell'Opera « Sinite Parvulos... » ci scrive:

« Leggo su « La Stampa » del 14 corr., nella rubrica « La voce di Torino » Via Cigna, il Portino, il canale dei Molassi » che, per quanto riguarda il problema scolastico, sarà necessario diffondere le dolci scuole per i figli dei ferrovieri di quelle zone periferiche della città che pure esse sono prive di fognatura. Si immagina facilmente la... delizia degli abitanti del rione. Tenerli loro di respirare un'atmosfera nauseabonda. Inconveniente che è sempre più sentito durante le afose e pesanti giornate estive: i carri lasciano sovente a terra tracce del loro passaggio... Gli 11.000 abitanti della borgata hanno diritto a qualcosa di meglio. La costruzione della fognatura si impone. Gli stessi proprietari di case non aiuterebbero altro, anche se si trattò di sobbarcarsi, per la loro parte alle spese necessarie.

« Quanto al servizio tramviario, dirò che nei abitanti dell'infelice regione non possiamo lamentarci il piacere d'una corsa teatrale, perchè pel ritorno debbiamo ricorrere all'automobile pubblica, con relativa tariffa serale non certo accessibile a tutte le borse. Infatti i cocchieri delle « cittadine » non sempre si prestano, data l'ora e la distanza. Anche qui, il rimedio sarebbe facile. Basterebbe una prorazione di orario di 15-20 minuti. Attualmente l'ultima 19 parte dal capolinea di corso Sommeiller a mezzanotte meno qualche minuto; se ci fosse, dopo questa, un'altra corsa, tutto sarebbe risolto. E la cosa è tanto più intuibile, in quanto il deposito di corso Principe Oddone è molto comodo per le vetture di ritorno dalla Madonna di Campagna ».

Il signore interlocutore è poi passato al terzo punto delle sue osservazioni, cioè quello della sistemazione stradale.

« Fare una semplice constatazione. Dal Dazio a Caselle, cioè in campagna, la strada è stata illuminata dalla Provincia, e nulla lascia a desiderare; dal Dazio al ponte Torino-Dora, cioè in città, la strada è in assai peggiori condizioni.

« Sicchè vanno pure le vie Sospello e Cuneo, il cui stradale è fiancheggiato per centinaia di metri da due « bealere » prive di ogni riparo, e le cui acque rappresentano d'inverno un metro d'altezza, la cosa si presenta pericolosa specialmente in via Sospello, percorsa dai ragazzi che vanno a scuola. Quivi la « bealera » va ricoperta, ed è questo lavoro deve urgere quello della sistemazione stradale della strada. L'incarico al Municipio non mancherebbe, ed è dessa dalla buona volontà del cav. Porchia, che è disposto a cedere gratuitamente la striscia di terreno fiancheggiante la « bealera », necessaria a portare la via ai prescritti 15-18 metri di larghezza. Anche in via Cuneo, come dicevo, la « bealera » dovrebbe essere ricoperta. Non farò a questo proposito molte parole. Ricorderò solamente che, proprio di questi giorni, un carro carico di cemento è precipitato, con relativo cavallo, nel canale, e dovettero accorrere i pompieri per il salvataggio.

« Oltre alla sistemazione di corso Venezia, almeno dalla parte dei fabbricati già eretti, — ha continuato il prof. Gilardino, — un'altra opera, che si impone è quella della costruzione di un passaggio a livello sulla barriera Girola-Lanzo. Si tratta di una zona di popolazione che risale al di là della ferrovia, di raggiungere via Venaria o corso Principe Oddone deve prendere il tram, senza fare così troppi giochi e vincere sempre qualunque difficoltà ».

Un padrone di casa dà alloggio gratuito

a otto inquilini delle soffitte

Un proprietario di casa ha compiuto verso alcuni suoi inquilini un atto di generosità e gentilezza che merita di essere segnalato. Il sig. Piero Ferrero, proprietario degli stabili n. 5 e 9 di via XX Settembre, a otto suoi inquilini che abitano altrettante soffitte delle due case suddette, ha concesso l'alloggio gratuito per tutto il prossimo anno 1929.

Il sig. Ferrero ha inteso con questo atto, veramente encomiabile, di onorare la memoria della defunta sua madre, chiamando con giusto criterio a far godere del beneficio quelli fra gli inquilini che si trovano in più modesta condizione sociale e finanziaria.

Gli otto beneficiati desiderano che, per mezzo nostro, siano rese pubbliche grazie al sig. Ferrero, il che noi facciamo tanto più volentieri in quanto ci viene porta l'occasione di additare un gesto di esemplare generosità.

Principi in viaggio

Col diretto delle 8,15 della linea di Milano è giunto ieri alla stazione di Porta Nuova S. A. R. il Duca di Pinerolo.

TELEFONI DE « LA STAMPA »
Direzione e Redazione . 40-048
Cronaca e « Seguendo »
in Cronaca » 40-047
Amministrazione 40-048

Furto sacrilego nella Chiesa di Santa Teresa

Mattutino domenicale - Il falso devoto della Santa - La signorina che ha paura - Sorpreso dal sag restano, il ladro si dà alla fuga

Un furto assai grave per la sua natura sacrilega è stato consumato l'altra mattina nella chiesa di Santa Teresa che si trova nella via omonima. La chiesa presa di mira dal ladro è una delle più noticevoli della nostra città. E' stata costruita da Madama Reale, e vi ha posto mano anche il Juvara, che vi erasse un marmoreo altare, ancora attualmente di proprietà della Casa Reale. La chiesa è ora affidata ai Carmelitani.

Rumore insolito

Domenica mattina verso le 5,30 il sagrestano, passando dalla sagrestia, entra nella chiesa ed apre il portone d'ingresso, dall'interno; poi ritornò sui suoi passi, accese i lumi ad un altare laterale e raggiunse di nuovo la sagrestia. Egli aveva appena deposte le chiavi sopra un banco, quando avvertiva un insolito rumore, simile a quello prodotto da un oggetto di vetro che cada e si rompa sul pavimento; ed in pari tempo udì un trambusto di passi.

Le prime ad entrare nel tempio ogni mattina, sono alcune suore che vanno a recitarvi il rosario mattutino. Il sagrestano pensò subito alle suore, ma, preso da sospetto, uscì ugualmente dalla sagrestia per sincerarsi di ciò che accadeva. Scorse così le suore che, dai banchi in cui avevano preso posto, davano a loro volta segno di sorpresa, guardando in direzione di uno degli altari laterali. Guardando da quella parte, il sacrista scorse così una sconosciuta — un giovane alto, smilzo e molto agile — che, scavalcato dall'interno la balaustra della cappella dedicata a Santa Teresina, saltava sul pavimento e di corsa si dirigeva verso la porta.

Un lestofante

Non c'era da dubitare. Si trattava di un lestofante venuto certamente per compiere qualche furtarella. E si pose a rincorrere il giovinastro. Appena fu fuori della chiesa, nel piazzaletto, si pose a gridare « ai ladri! ai ladri! » e intanto si manteneva nella scia del fuggiasco, che aveva imboccato via Venti Settembre. Senonchè lo sconosciuto era, come dicemmo, giovane e svelto, e non tardò a guadagnare terreno, svoltando in via Bertola e scomparendo senza lasciare traccia di sè.

Il sacrista fece ritorno in chiesa, e visitò la cappella di Santa Teresina. Il giovinastro aveva compiuto un furto sacrilego. Aveva preso di mira, per la sua insana cupidigia la statua della Madonna che si trova addossata ad una parete della Cappella, e che reca i tributi di molti fedeli. L'immagine sacra era stata ornata, per grazie ricevute, di anelli, catenelle e altri oggetti d'oro, nonchè di « cuori » d'argento, offerti dai fedeli. Il sagrestano si accorse subito che erano scomparse alcune catenelle d'oro, mentre il ladro aveva lasciato al suo posto alcuni anelli ed anche un orologio d'oro, di cui la Madonna era ornata.

La triste impresa

Fu facile ricostruire l'impresa sacrilega. Il ladro, quando il sagrestano aprì la porta della chiesa, si trovava già in appostamento nei pressi. Entrò nel tempio prima di ogni altro, si avvicinò lestamente alla cappella di Santa Teresina (di cui evidentemente aveva preso nota in precedenza), con un balzo scavalcò la balaustra e, salito sopra un altarino, osò avvicinare le mani al tesoro della sacra immagine, che si ergeva appunto sull'altarino.

In quel punto, mentre egli, dimentico di ogni dignità, stava facendo il bottino, entrarono le suore. Ciò fu forse una sorpresa per il reo, che ebbe qualche istante di perplessità e di distrazione. Ne conseguì che egli fece cadere un piccolo vaso portafiori, in vetro, il cui infrangersi sul suolo rideste l'allarme nel modo che abbiamo visto: suscitando la sorpresa e lo sbalordimento delle suore oranti, e svegliando l'ostinata vigilanza del sagrestano.

Questi ha subito notificato il doloroso fatto ai suoi superiori, i Padri Carmelitani, che hanno giurisdizione sulla chiesa. Fatto l'inventario, si constatò che il danno provocato dal ladro era di qualche centinaio di lire. Il danno non è grave come valore materiale, ma del furto venne subito fatta denuncia, poichè, trovandosi di oggetti che rivestono uno speciale significato, i Padri avrebbero sommo piacere di riacquistarli per rimetterli al loro posto.

La borsetta

Del ladro non si hanno finora tracce sicure. Si ritiene che egli abbia preparato il colpo, rendendosi adotto delle abitudini del sagrestano e dell'ubicazione della chiesa. Si crede, anzi, che egli già abbia in precedenza lentato una impresa ladresca nella chiesa stessa. Ha infatti raccontato una fedele, una a frequentare la chiesa di S. Teresa, che una mattina, alcuni giorni fa, aveva preso posto in un banco e si era messa a pregare, quando vicino a lei si era collocato un giovanotto, il quale pareva tutto assorto nell'esaltazione della più ardente e sincera preghiera. Ma improvvisamente il giovane, che era un falso devoto, aveva tentato di rubarle la borsetta. La poveretta era rimasta così sorpresa ed impressionata che non aveva protestato nè dato l'allarme, ed era subito uscita dal tempio. La donna ha notificato alla polizia i connotati del ladro, autore del tentativo. E' probabile, come si disse, che egli sia lo stesso che compì il furto sacrilego.

Le necessità turistiche di Torino

enunciate dal Barone Basile

Un colloquio con il « Pro Piemonte »

Una rappresentanza del Consiglio direttivo della « Pro Piemonte » composta dal presidente De Albertis e dai consiglieri avv. Goria Gatti, comm. Neri, barone d'Ettorene, comandante Bracelli, comm. Zavattaro, dott. Morino, cav. uff. Paschetta, è stata ricevuta in udienza particolare dal console Barone Basile, segretario della Federazione Provinciale Fascista di Torino. Il presidente col. Giacomo Mario De Albertis, in atto di omaggio, presentò all'illustre e fattivo Gerarca fascista la raccolta completa della rivista « Pro Piemonte », esponendo concisamente le origini e gli scopi dell'Associazione ed i pratici risultati ottenuti in un settennio di vita aliena e non sempre facile. Egli accennò quindi agli importanti problemi delle comunicazioni, della scuola alberghiera, del movimento dei forestieri, dal migliore assetto alberghiero ed ad altre questioni che interessano Torino e Piemonte.

Il barone Basile, che aveva seguita con benevola attenzione ed interesse la succinta relazione, ebbe parole di lode per gli sforzi compiuti ed espresse tutta la sua simpatia per l'attività dimostrata dalla « Pro Piemonte », felicitandone il presidente e la direzione tutta. In merito alle comunicazioni espresse il suo parere favorevole per una pronta costruzione dell'autostrada Torino-Milano con allacciamento su Biella. Raccomandò agli interessati di non cessare dalla propaganda per quest'opera che deve essere sentita da tutti, poichè le rapide comunicazioni rappresentano la prima necessità per lo sviluppo turistico di una regione. Il Barone Basile dopo aver ricordato con un gentilissimo pensiero l'opera spesa per una migliore valorizzazione della sua bellissima Stresa, disse che Torino necessità di un albergo signorile e di gran lusso per i forestieri di grande classe. Questo albergo dovrebbe trovare posto nell'aristocratica Piazza Castello. Nel contempo il Gerarca ritiene una necessaria, nelle vicinanze della stazione centrale, la costruzione di un grande albergo turistico dotato di tutte le moderne comodità, nel quale il viaggiatore, senza una spesa eccessiva, possa trovare quanto gli necessita. Così facendo anche Torino potrà diventare una stazione turistica importante, perchè la città non manca di bellezze, di musei, e di gallerie d'arte, ed i suoi dintorni sono ricchi di magnifiche passeggiate.

Il colloquio durato oltre un'ora si concludeva con l'intesa che la « Pro Piemonte » avrebbe presentato un memoriale, su cui verrebbe richiamata dal Segretario Federale l'attenzione superiore.

Preghiamo

i nostri abbonati di rinnovare sollecitamente il loro abbonamento. Chi rinnova in questi giorni di minore affollamento è sicuro di passare dal vecchio al nuovo abbonamento senza interruzione o disguido alcuno.

Per eliminare ogni causa di dispersione, ricordiamo ai Signori Abbonati che sarà bene accompagnare la rinnovazione con la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono attualmente il giornale.

VARIE

VENDITA DEL PESCE FRESCO. — La Alleanza Cooperativa Torinese comunica che il comunicato dal 18 corrente e per tutta la settimana resteranno aperti al pubblico tutti i suoi cinque chioschi, per la vendita del pesce fresco, sui a Porta Palazzo, piazza Madama Cristina, piazza Martini, piazza Sabotino, Barriera di Nizza.

« SINITE PARVULOS... ». — Questa sera, alle ore 21, nell'anfiteatro dell'Università, via Po, avrà luogo la prima lezione del prof. Francesco Antonicelli sul tema « nostro Carducci ».

AL CLUB ALPINO. — Mercoledì alle ore 21 nel salone dell'Istituto femminile Margherita di Savoia, avrà luogo una conferenza con proiezioni, promossa dalla sezione di Torino del Club Alpino Italiano, del prof. dott. Lino Vaccari « L'abate Chanoux, rettore dell'Ospizio sbarrigano del Piccolo S. Bernardo, nel 1.o centenario della sua nascita ». I biglietti d'invito si ritirano alla sede del C.A.I.

LA RISCOSSIONE DELLE TASSE AUTOMOBILISTICHE 1929. — Dal giorno 16 corrente sono state iniziate le operazioni per la riscossione delle tasse di circolazione degli autoveicoli. Le affluenze agli sportelli è stata scarsissima: le bollette emesse non raggiungono il numero di 250. Si consiglia agli automobilisti di affidare con maggior tolleranza per evitare che l'ufficio si trovi negli ultimi giorni dell'anno, nella impossibilità di soddisfare le richieste del pubblico. Si ricorda inoltre che il Ministero delle Finanze ha disposto che nessuna proroga sarà concessa oltre al 31 dicembre 1928 e così il 1.o gennaio 1929 nessun autoveicolo potrà circolare senza aver pagato la tassa di circolazione per il 1929 effettuato gli autoveicoli muniti di fabbrica che possono circolare sino al 31 marzo 1929 con il contrassegno della tassa già pagata nell'ultimo trimestre del 1928. Gli autoveicoli non iscritti regolarmente al Pubblico Registro Automobilistico non potranno essere ammessi al pagamento della tassa di circolazione per il 1929.

« LE ROTAIE DEL CIELO ». — La serata di giovedì, alle ore 21, al Circolo rionale fascista « Lucio Lanzani » in corso Dante 9 bis, il dott. Piero Sacco terrà una conferenza sul tema: « Le rotaie del cielo ». Nello stesso circolo, sabato sera, avrà luogo un concerto vocale e strumentale.

« SINITE PARVULOS... ». — Al parco del Valentino ha avuto luogo un the a favore benefico dell'Opera di assistenza e protezione dei fanciulli per la regione Palatina, « Sinite Parvulos... », al quale, oltre i dirigenti della benefica istituzione, di cui è presidente il comm. Segretta, è intervenuto un pubblico numeroso ed elegante.

CONGRESSO DEI MITRAGLIERI. — Rimane confermato che il giorno 23 corr. si terrà a Brescia la grande adunata dei mitraglieri sotto la presidenza di S. E. Tucali. Tutti i mitraglieri che intendono partecipare al Congresso sono pregati di rilevare in via Bertola 31 bis il tagliando di riduzione al 70 per cento. Il dottor Vittorio Grosso sarà a loro disposizione per tutte le altre indicazioni inerenti al Congresso.

UNA RIUNIONE D'INSEGNANTI ALLA SEDE DELL'A.N.I.F. — Poichè il comm. A. Sarconi venne a Torino anche nella giornata di ieri, i maestri torinesi lo vollero un'ora nella loro sede, in una riunione più familiare ed intima. Alle 17.30 nella scuola Vincenzo Troya, il segretario generale ricevette infatti tutti i direttori e tutti i fiduciari delle scuole municipali: si informò degli sviluppi dell'iniziativa dei maestri nelle due dell'« Anif » e si intrattenne con i direttori insistendo d'interessarsi ai nodali problemi scolastici cittadini.

Il fiduciario provinciale G. Rosa rivolse poi al segretario il saluto cordiale dei maestri torinesi, lieti di averlo con loro in intima fraternità; e il comm. Sarconi, ricambiando il saluto, assicurò che la scuola torinese aveva destato in lui ottima impressione.

« LA CASA » DELL'ASS. NAZ. BERSAGLIERI. — Il Consiglio direttivo della sezione « Sacerio Grilli » dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, considerando il desiderio espresso dai camerati, da votato dare alla sezione la sua casa, in modo che vecchi e giovani bersaglieri, nell'intimità famigliare, possano ritrovarsi e rievocare le battaglie combattute e gli allori raccolti dal glorioso corpo. La nuova sede è in via Rossini 2, ed i camerati locali verranno prossimamente inaugurati con l'intervento delle autorità civili e militari e certamente anche del presidente dell'Associazione Nazionale e vice Segretario del Partito comm. Melchiorri.

Seguendo la Cronaca

IL PIU' RICCO IL PIU' VASTO assortimento di giocattoli
richiamo in questi giorni la folla ai *Grandi Magazzini Bianchi*, in via Violi, quasi ang. piazza Castello. Si può dire, senza esagerare, che tutta la città, senza distinzione di classi, fa in questi giorni la sua visita di praticheria ai *Grandi Magazzini Bianchi*.
In realtà, essi rigurgitano di una vera fantasmagoria di balocchi, da quelli tradizionali, come bambole, cavalli a dondolo, presepi, marionette, teatri, ai giocattoli nuovissimi, che registrano ed accompagnano le conquiste dell'umanità: ferrovie, automobili, meccano, incrociatori, aeroplani, ecc. I *Grandi Magazzini Bianchi* sono anche largamente forniti di articoli decorativi per Alberi di Natale.
Affrettate le vostre compere: non attendete gli ultimi giorni!

42 — 50 — 3
Un terno! Può dirsi egualmente fortunato chi, telefonando al numero suddetto, può mettersi in comunicazione con la Ditta Italatum, corso Vittorio Emanuele, 25, e ricevere tutti gli schiarimenti necessari per poter pavimentare lussuosamente ed economicamente la sua casa con sole L. 15 il mq.

I migliori regali e strenne
sono quelli pratici ed eleganti. Si possono trovare in prima linea le tende, le tendine, le stores, le cui ultime novità sono vendute a prezzi convenientissimi dalla nota **Manifattura Stores, di via Consolata 5** (interno).

REGALI E STRENNE UTILI
Se dovete offrire ernesite, fazzoletti, guanti, bretelle, colli, pigiamas, camicie, ad una persona elegante, visitate **Bianco Succ. I. Meinardi, via Lagrange 20**, specialista nelle creazioni per l'abbigliamento maschile.

REGALI! REGALI!
Liquori, Vini, Champagne, Panettoni, Cioccolato, Biscotti ed ogni specialità nazionale ed estera, si trovano dal *F.lli Paissa, Piazza S. Carlo, Torino.*
Si fanno spedizioni.

IMPORTANTE
vendita *a prezzi fissi*, di tappeti persiani, mobili d'arte, porcellane, bronzi, ecc., nella « Sala d'Arte Guglielmi », Piazza Castello 25 ore 9, 12, 14, 19.

AFFITTO - VENDO STUFE
americane, fuoco continuo, cucine economiche, gas, petrolio, tipo comune e di lusso, ecc. **Benedetto Cornarino, Corso Duca di Genova, 1** (telef. 0-925).

I regali graditi alle signore
sono i *colliers*, fibbie, braccialetti, borsette e fiori in brillanti, dello specialista *Vigano*, via San Tommaso, 4.

SALA DI VENDITA BELLETTI
Via Ospedale, 48, terreno - Tel. 50-705.
Mobili, soprammobili, oggetti d'arte, quadri, bronzi, porcellane. Prezzi rari.

PELLICCERIE? — GERMENA
Via Garibaldi, 19 - Piano primo
Telefono 41-471

Due feriti di cui uno grave in uno scontro di veicoli

Una duplice grave disgrazia, svoltasi in circostanze abbastanza singolari, avvenne ieri mattina, alle ore 12, all'angolo di corso Regina Margherita con via Venti Settembre, cioè in una ed in luogo di grande movimento. Il camion N.o 3378-TO, guidato dallo « chauffeur » Francesco Barbero, di 33 anni dimorante in via Aporti, 25, pelo scollare dal corso in via Venti Settembre. Veniva a tagliare la strada al motociclista Grisante Quarania, di 20 anni, abitante in via Giacomo Medici, 11, sopraggiungendo ciclista. Questi andava a cozzare con la macchina contro la parte posteriore del camion, e cadeva a terra, ferendosi in modo piuttosto grave.

Però il doloroso episodio non finiva qui. La motoc

ULTIME NOTIZIE

L'Afganistan in rivolta

Il Re e la Regina rifugiati in un forte -- La defezione dell'esercito -- Si combatte per le vie di Kabul — Preoccupazioni per gli stranieri.

Londra, 17, notte.

L'Afganistan è realmente sottosopra. I ragguagli degli ultimi giorni inducevano a credere che il Re Amanullah fosse riuscito ad ammansare le tribù fanatiche che erano insorte contro il riformismo di casa reale. In verità, il fanatismo reazionario, dopo le sue esacerbazioni iniziali ad Jalalabad, aveva indietreggiato un tantino. Adesso è chiaro che gli insorgenti indietreggiavano soltanto per saltare meglio. Il salto è sopraggiunto fra ieri ed oggi. L'esercito si è improvvisamente ribellato e re Amanullah, insieme con la regina, ha dovuto rifugiarsi in un forte.

Queste notizie vengono da Delhi per il tramite della Reuter e sono perfettamente attendibili. Esse segnalano che i ribelli hanno attaccato Kabul. Per le vie della capitale afgana si sta combattendo. La versione afferma che la rivolta a Kabul e l'insurrezione di Jalalabad sono avvenimenti separati. I guai della capitale sarebbero stati causati direttamente non soltanto dalle radicali riforme introdotte dal Re, ma dal desiderio della Regina di vedere definitivamente abolito il velo.

Il forte in cui i Sovrani si sono rifugiati probabilmente è uno di quelli situati presso le mura della capitale, ma si ignora quale sia. I residenti stranieri a Kabul si sono riuniti nelle rispettive Ambasciate e Legazioni in vista dell'eventualità che la ribellione assuma carattere xenofobo e anticristiano. La situazione è considerata come eccezionalmente grave negli ambienti ufficiali inglesi, ma è difficile ottenere notizie positive sulla situazione attraverso il regno afgano, quantunque la linea telegrafica continui a funzionare tra Kabul e l'India, mentre da circa un mese la posta non funziona più.

Qualche trepidanza si fa strada sulla sorte dei rappresentanti diplomatici stranieri e dei rispettivi connazionali che hanno cercato asilo colle famiglie nelle sedi delle Ambasciate e Legazioni. Non esiste a Kabul un quartiere delle Legazioni trincerato e presidiato come a Pechino. La salvezza degli stranieri, inclusi quelli in funzioni diplomatiche, dipende quindi a Kabul soltanto dalle forze governative o dai sentimenti di umanità dei capi dell'insurrezione. Infine ulteriori informazioni dicono che questa rivolta afgana su vasta scala è un avvenimento capace di gravi conseguenze tanto nel regno afgano, come per qualcuno dei Paesi confinanti.

M. P.

Il Trattato di Trianon

I nazionalisti magiari chiedono una Commissione internaz.

Budapest, 17, notte.

Abbiamo una nuova iniziativa in fatto di propaganda revisionistica, la quale, è bene ricordare, non fa parte, secondo le parole dette dal conte Bethlen nell'intervista di ieri l'altro, della politica di cui il Governo ungherese è responsabile. La lega nazionalista magiara si è indirizzato alla Società delle Nazioni un memoriale firmato dal suo presidente barone Sigismondo Perenyi, con cui si chiede l'invio di una Commissione internazionale, che abbia il compito di esaminare le condizioni attuali del bacino danubiano. Il memoriale parte dalla premessa che alla Società delle Nazioni spetta il dovere di riparare agli errori contenuti nei trattati di pace. Vi è un passo nel documento in cui si indicano le condizioni di vita dei 10 milioni di tedeschi dell'Austria e della Cecoslovacchia, i quali tendono all'Anschluss, non ritenendo possibile ricompiacere altrimenti la capacità di svilupparsi nazionalmente ed economicamente.

«Col violare l'unione austro-germanica — dice il memoriale — col reprimere il movimento dell'Anschluss, non si caverà un ragno dal buco, neppure sarebbe efficace mezzo preventivo quello di trovare una più sana regolarizzazione delle condizioni economiche e giuridiche dei popoli insediati nel bacino danubiano».

Il memoriale accenna quindi al problema del Burgenland «che è stato assegnato all'Austria — dice — senza plebiscito» e al problema della Slovacchia. Esso sarebbe caratterizzato dalla volontà di un milione di ungheresi di ritornare nel grembo della madre patria, dal consenso di due milioni di slovacchi a tali desideri irredentistici e dal fatto che il distacco della regione carpatorussa (Carpatorussia) dall'Ungheria ha rovinato economicamente quella terra, nella quale regnano ogni giorno la più squallida miseria e la fame.

«Anche in Jugoslavia — prosegue il memoriale — vivono ungheresi e tedeschi malcontenti e in Romania vi sono cinque milioni e mezzo fra russi, tedeschi, ungheresi e bulgari. Solo una Commissione internazionale imparziale avrebbe la possibilità di giudicare obiettivamente come vivono queste minoranze staccate dal tronco dei loro rispettivi popoli e se, per lo equilibrio delle nazionalità che così si manifesta non ridonga opportuna una revisione dei trattati di Trianon e di San Germano».

Italo Balbo a Detroit

Una colazione offerta da Ford

Detroit, 17, notte.

Stamane l'on. Balbo, accompagnato dai membri della Missione italiana, è giunto in questa città, accolto alla Stazione dal Console Generale d'Italia, degli esponenti la Colonia italiana, e da varie Autorità locali. L'on. Balbo si è recato a visitare gli Stabilimenti Ford, dove è stato ricevuto da Henry Ford e da Edsel Ford, che hanno offerto una colazione in onore dell'illustre ospite italiano e degli altri componenti la Missione. Stasera, in onore della Missione avrà luogo un pranzo, al quale parteciperanno il Governatore dello Stato di Michigano, Mister Green, ed il sindaco della città di Detroit, Mister John Lodge.

(United Press).

Una ricaduta di Re Giorgio

dopo una mattinata di letizia

I consigli medici del pubblico

Londra, 17, notte.

Da 48 ore in qua la malattia di Re Giorgio sembrava in procinto di infilare definitivamente la via di uscita verso una convalescenza lenta, ma abbastanza sicura e l'applicazione dei raggi ultra-violetti cooperava a propiziare questo sbocco felice. Per la prima volta la notte scorsa il Sovrano aveva ricevuto in dono al suo organismo varie ore di sonno naturale. Egli da 26 giorni, cioè dal momento in cui fu affetto dall'affanno pleuro-polmonare, non aveva più potuto appisolarsi se non in virtù dei sonniferi somministratigli. Iersera i medici si astennero dal ricorrere a calmanti ed ebbero la soddisfazione di vedere il Re addormentarsi naturalmente. Ancora stamane la rotta verso il miglioramento progressivo prometteva di svolgersi tra poco a gonfie vele. Senonchè nel pomeriggio si profilava repentina una certa ricaduta. Il Re appare di nuovo agitato ed il suo miglioramento soggiace ad una pausa. Mentre però rimangono le trepidanze del pubblico in generale, gli esperti affermano che non vi è motivo di particolare allarme, facendo rilevare che, pure nella migliore delle ipotesi, S. M. non avrebbe potuto espellere del tutto i residuati della pleuro-polmonite senza intermezzi di oscillazioni. Qualche momentaneo passo indietro non poteva a meno di prodursi.

Tutto ciò si rispecchia nei due bollettini della giornata, entrambi sottoscritti dai due medici ordinari e dal chirurgo. Il primo uscito stamane alle 10,45 dichiarava:

«Il Re ha trascorso una notte abbastanza buona, con un po' di sonno naturale nelle prime ore del mattino. Il lieve miglioramento riscontrato ieri nelle condizioni di S. M. prosegue».

Stasera alle 20,15 il secondo bollettino neutralizza in parte il sollievo diffuso dal precedente. Esso annunzia:

«Durante il pomeriggio il Re è stato piuttosto agitato ed i progressi recentemente riscontrati non si sono mantenuti in queste ultime ore».

La trasformazione, che si spera temporanea, avveniva verso le 15. Poco prima la Reggia appariva quasi raggiante. La Regina aveva invitato a colazione l'ex-Re di Grecia e la Consorte, dopo avere partecipato ad un Consiglio di Stato radunatosi a palazzo con intervento anche del Principe di Galles, del Duca di York, del Primo Ministro, del Lord Cancelliere e dell'Arcivescovo di Canterbury, l'ente rappresentativo creato il 5 dicembre dal Monarca col mandato di esercitare per procura alcune delle prerogative reali la cui esplicazione costante è indispensabile per il regolare funzionamento dello Stato.

Quanto alla Principessa Maria, viscontessa di Lascelles, essa era stata intravveduta dalla folla mentre usciva dalla Reggia. Essa era rosea e sorridente. Il pubblico sa come questa diletta figlia unica del Re, addestratasi nella cura dei malati quando prima del matrimonio volle prestare servizio come infermiera ordinaria in un ospedale infantile di Londra, viene assistendo il padre insieme con quattro infermiere scelte e fa con loro il turno al capezzale del Sovrano. La buona cera della principessa stamane era interpretata dalla moltitudine come il più lieto indizio e la gente sul piazzale del palazzo non potè trattenersi dall'acclamarla.

Per giunta il Principe di Galles in mattinata aveva avuto occasione di abbracciarsi col Lord Mayor e questo ultimo accennando al colloquio durante un ricevimento in Mansion House riferiva che il Principe Ereditario si era mostrato assai soddisfatto degli ultimi bollettini. Il re stava riprendendo il sonno senza ricorrere a mezzi artificiali e questo, assicurava il Principe, era un gran passo innanzi. «Tra un giorno o due, aveva predetto Sua Altezza, si sarebbero avuti dei bollettini di carattere anche più promettente».

I giornali riferiscono che ogni nuovo corriere postale reca alla Regina una crescente quantità di lettere di cittadini di ogni ceto, in massima parte del bel sesso. Queste lettere, dopo le immancabili espressioni di amichevole simpatia per la Sovrana, suggeriscono un'infinità di rimedi che secondo gli scriventi sarebbero i più indicati per aiutare il Re a ricuperare le forze. Uno dei rimedi maggiormente menzionati in questa enorme epistolario diretto dalle migliori intenzioni del mondo consiste in quelle coltri elettrificate che noi chiamiamo termofori.

L'uso dei raggi ultra-violetti naturalmente viene suffragato con entusiasmo da molte delle lettere improvvisate che scrivono alla Regina. A questo proposito si richiama la circostanza che gli esordi di questo speciale mezzo terapeutico per l'Inghilterra furono promossi dalla Regina Alessandra sin dal 1900 quando essa ottenne l'introduzione delle lampade Finsen tra i mezzi terapeutici del London Capital.

M. P.

Ciano e Tahon di Revel in America

Trieste, 17, notte.

Arriveranno domani nella nostra città, S. E. Ciano e S. E. Tahon di Revel, i quali si imbarcheranno sulla motonave *Vulcania*, in partenza alla mezzanotte per New York. I due illustri personaggi compiranno il percorso fino a Napoli. Il Ministro delle Comunicazioni sarà accompagnato dalla moglie e dalla figlia; quest'ultima giungerà a Trieste in idrovolante.

9 morti e 9 milioni di danni

nell'incendio di un albergo

Hazard (Kentucky), 17, notte.

In seguito a un violento incendio scoppiato improvvisamente in un albergo di questa città, si deplorano nove morti, nove dispersi e vari feriti che sono stati subito raccolti e ricoverati all'ospedale. I danni causati dall'incendio ascendono a circa 100.000 sterline (oltre 2.000.000 di lire). *(U. P.).*

Anche i giurati austriaci

hanno scontentato l'opinione pubblica

Strani verdetti

Vienna, 17 notte.

Ancora una volta un verdetto della giuria popolare viennese è discusso e messo in dubbio; ma non si tratta, come in numerosi casi precedenti, di assoluzioni inconcepibili (si ricordino i processi contro la signora Grossavescu assassina del marito, e contro il macellaio Wilpassinger, smembratore dell'amante), bensì di una severa condanna in un processo basato semplicemente su indizi.

Lo studente Halsmann di Riga, accusato di avere ucciso il padre durante una escursione nelle montagne tirolesi, è stato condannato a 10 anni di reclusione. La sentenza pronunziata iersera dalla Corte di Assise di Innsbruk, fu accolta subito da commenti ostili di molti del pubblico che assisteva al processo, e oggi la si esamina nei suoi fondamenti dalla stampa, la quale mette in rilievo che a ragione la fiducia nei giurati austriaci è assai pregiudicata da certi verdetti degli ultimi tempi e che la riforma dell'istituto della giuria si rende ancor più urgente.

Varii giornali parlano apertamente di errore giudiziario. L'abisso che divide il contegno dei giurati che assolsero Grosavescu e Wilpassinger, nei confronti, e il contegno di quelli che determinarono la condanna dell'Halsmann, sul quale non pesava alcuna prova decisiva, si spiega forse con la differenza fra la mentalità della capitale, dove si svolsero i primi due processi, e la mentalità tirolese, assai più rispettosa dei principii che reggono la famiglia. Tale divergenza comprensibile non può però causare, dicono i giornali, anche una tanto diversa applicazione della legge nei Tribunali dello stesso Stato. Vengono perciò messi in dubbio il valore dell'opinione che si fa l'uomo del popolo sulla colpevolezza di un imputato, e la coscienza che ha un giurato delle conseguenze a cui il suo voto può dar luogo. Tale dubbio trova conferma nel recente caso in cui alcuni giurati viennesi, dopo un'assoluzione, ebbero a dichiarare che non si volevano, ma intendevano contribuire soltanto ad una attenuazione della pena massima prevista dal Codice. Del problema si è occupato anche il Congresso dell'Unione austriaca dei giudici, al quale presero parte il ministro della Giustizia. Nanna. In tale congresso un oratore ha difeso i giudici dall'accusa di erronea interpretazione dei verdetti dei giurati. Egli ha detto che quando un giurato si è cacciato in testa un'idea, non si riesce mai a fargliela cambiare. La riforma, che è senza dubbio necessaria, dovrebbe però essere attuata, non nel senso di abolire la giuria, ma in quello di stabilire la collaborazione dei giurati coi giudici.

Due studenti periti

in un grave accidente automobilistico

Bologna, 17, notte.

Approfittando della mattina che si presentava splendida, un'allegra comitiva di studenti si dirigeva in automobile alle Piane di Mocogno, allo scopo di trascorrere una lieta giornata sciando. A causa della neve, caduta nella serata e per la poca visibilità data l'ora mattutina, l'auto giunta allo svolto di Casarioli, svolto quanto mai insidioso, precipitava dal lato destro della strada, scavalcando un piccolo muretto di riparo, in più facilitata da cumuli di pietre e neve ammucchiata. Conseguenza del salto pauroso fu che la macchina capovolta andò a fermarsi contro un terrapieno della costruenda ferrovia elettrica, trascinando nella caduta cinque giovani rimasti imprigionati sotto la macchina. Dei cinque, il conducente ed altri due studenti, tali Cantarini e Borgnini Carlo, rimasero illesi; invece gli altri due, certo Brandini Vittorio, di anni 20, e Barbieri Mario, di anni 18, riportarono varie ferite.

Dalle indagini brillantemente condotte dalle autorità, emerse la completa assenza di responsabilità da parte del giovane conducente.

Le vittime della montagna

Una signorina morta di freddo

ed un giornalista in gravi pericolo

Grenoble, 17, notte.

Un giornalista lionese, il ventiquattrenne Giovanni Duboin, la cui famiglia abita a Grenoble, volle tentare da solo ieri l'ascensione, pericolosa a causa della neve caduta di recente, dell'Etno di Nerone. Stanotte il Duboin non era ancora ricomparso. Una carovana di soccorso partì questa mattina alla sua ricerca e riuscì nel pomeriggio a ritrovare le tracce dello sciatore. Ed a parlamentare con lui da lontano. Il Duboin si trova infatti su di un picco sul quale ha trascorso la notte in mezzo alle nevi. Egli ha potuto far sapere che una giovinetta di Lione, la signorina Renoux, che lo aveva accompagnato, era morta di freddo accanto a lui. Egli aveva le mani gelate. Affrontando mille pericoli, i salvatori stanno tentando in quello momento di giungere fino al disgraziato turista. Ma l'oscurità della notte e la neve che cade fitta sulla montagna rendono il compito dei salvatori estremamente difficile e pericoloso.

Il piroscafo «Sangiovanni» sembra perduto

Marsiglia, 17, notte.

Non è stato raccolto alcun messaggio radiotelegrafico riguardante il piroscafo *San Giovanni*, di cui ieri, alle 11,35, numerosi piroscafi avevano intercettato il seguente appello: «Attenzione! La situazione pericolosa della nave potrebbe determinare una chiamata di soccorso».

Presso la Compagnia del *San Giovanni*, a Marsiglia, non è stata ricevuta alcuna notizia.

Il magg. Balacesco è giunto a Parigi

Parigi, 17, notte.

Il maggiore Balacesco, addetto militare alla Legazione di Romania a Parigi, ha raggiunto il suo posto a cavallo. Partito da Bucarest, egli ha effettuato un lungo percorso senza incidenti. Cavaliere e cavallo, entrambi in forma perfetta, hanno varcato oggi alle 16 la porta di Bercy. Il colonnello Totoran, esso pure addetto alla Legazione romena e la signorina Dorange, che mesi or sono compì, com'è noto, il raid ippico Parigi-Bucarest che continuò poi alla volta di Varsavia, si erano recati incontro al maggiore Balacesco.

Il ricorso dell'assassino d'un italiano

respinto dalla Cassazione belga

Bruxelles, 17, notte.

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dall'assassino De Keyser, che uccise e tagliò a pezzi l'italiano Malacrida, suo compagno. La condanna pronunziata dalla Corte di Assise di Brabante, diventa così definitiva. *(R. P.).*

La crisi delle miniere inglesi

L'esercito dei disoccupati

Londra, 17, notte.

Gli effetti deleteri dello sciopero generale del 1926 e della crisi mondiale dell'industria carbonifera hanno colmato di squallore negli ultimi mesi i bacini minerari del Regno Unito, specie quelli del Galles meridionale, dove la disoccupazione dilaga. Non esiste per il momento alcun rimedio al di fuori della carità privata e della generosità statale. La prima è intervenuta con oboli e sussidi in larga quantità, facenti capo ad un'organizzazione diretta dal Lord Mayor di Londra.

Lo Stato dal canto suo ha dichiarato stasera alla Camera dei Comuni, per bocca di Baldwin, che coopererà con la filantropia del paese provvedendo nella stessa misura dei fondi che la organizzazione del Lord Mayor verrà raccogliendo. In altri termini il Governo fornirà alle famiglie dei minatori lo stesso denaro che la filantropia privata verrà offrendo alla sottoscrizione nazionale per il soccorso delle masse minerarie disoccupate. Tanto per cominciare il ministro ha annunziato che saranno stanziate 150.000 sterline alla sottoscrizione privata, mentre un ulteriore stanziamento di 400.000 sterline sarà dedicato alla agevolazione dei trasferimenti dei minatori disoccupati in altre zone industriali dove esiste qualche domanda di mano d'opera.

L'opposizione laburista si fa forte anche quella liberale non si è mostrata completamente soddisfatta di questo ausilio governativo per la massa mineraria ed ha chiesto che il Governo dedicasse una seduta parlamentare per un dibattito approfondito in proposito. Baldwin ha acconsentito.

Aumento della disoccupazione

in Inghilterra e in Germania

Roma, 17, notte.

L'«Agenzia di Roma» riceve da Londra le ultime notizie sullo stato della disoccupazione operaia in Inghilterra. Al 3 dicembre scorso, essa colpiva un milione 350 mila operai. Questa cifra segnava un aumento di 101.152 disoccupati, rispetto alla stessa data dell'anno scorso.

La stessa «Agenzia di Roma» riceve da Berlino che la disoccupazione operata in Germania aumenta con rapido ritmo. Al 15 novembre scorso i disoccupati in Germania sommavano ad 1.030.000. Nella prima quindicina di novembre essi sono ancora aumentati di 225.000. Tutte le previsioni sono per un ulteriore incremento della disoccupazione.

Prodigiosa guarigione d'una signorina

predetta dal parroco

Roma, 17, notte.

Si ha notizia da Cassino di una guarigione prodigiosa in persona della signorina Filomena Schiavi, di anni 19, figlia di un impiegato municipale. Da circa quattro mesi la giovane era ammalata di peritonite e non poteva ricevere più cibi, ne solidi, ne liquidi. In questi giorni una ora giunta alla fine senonchè il parroco portò in casa dell'infelice giovanetta l'immagine di Santa Teresa che consegnò all'inferma, dicendole che essa sarebbe guarita e che essa stessa avrebbe riportata poi l'immagine miracolosa in Chiesa a guarigione compiuta. Fu questo gesto motivo di speranza per i parenti e la paziente. Un giorno la giovane chiamò la mamma e con voce tremante, propria di chi è vicino alla morte, disse che sentiva un forte odore di rose e vedeva una luce abbagliante intorno all'immagine di Santa Teresa, che era deposta di rimpetto al suo capezzale. La notte stessa, mentre la mamma sonnecchiava seduta su di una sedia vicino al letto, la giovane la svegliò e le disse che vedeva una luce ancora più abbagliante circondare l'immagine della Santa miracolosa e che la Santa medesima le sorrideva quasi a significarle che presto sarebbe guarita. Il giorno dopo infatti la giovane cominciò a star bene, tanto da poter prendere qualche cibo. Dopo pochi giorni essa ha potuto abbandonare anche il letto.

Tre pescatori periti

in un impressionante naufragio

Roma, 17, notte.

All'alba di ieri, da San Benedetto del Tronto, alcune barche da pesca si spinsero al largo. Disgraziatamente una tempesta di vento scatenatasi al sopraggiungere della notte, rese il mare assai burrascoso e le barche poterono a stento tornare all'approdo. Una di esse, denominata *Ettore*, mentre stava per toccare la riva tra le più faticose manovre, venne sbattuta da una raffica impetuosa contro la scogliera del molo sud del porto in costruzione, ed i tre uomini dell'equipaggio, tali Bergamaschi Giuseppe di anni 40, Mazza Saverio di anni 36, e Bergamaschi Vincenzo di anni 14, scomparvero miseramente tra le onde.

Della imbarcella, che nel cozzo terribile rimase spezzata e travolta, sono stati rinvenuti dei rottami lungo la spiaggia a cinque chilometri da San Benedetto, ma delle salme dei poveri annegati, non si ha ancora alcuna traccia. E' stato sull'oggi un accorrere di autorità e di cittadini sul luogo della sciagura ove commoventi scene di dolore si sono svolte da parte dei congiunti delle vittime.

L'arresto di un avvocato

coinvolto in un losco affare

Milano, 17, notte.

La cronaca si è dovuta già occupare della tragica fine del cassiere Adalgiso Italia, che nel periodo di parecchi mesi ha sottratto dalle attività dell'azienda nella quale era occupato, per provvedere ai sempre più urgenti bisogni di una sua amica, tale Mina Rodari, i parenti del Raita, dopo la di lui morte, consegnavano al giudice istruttore, Primo Marano, un taccuino nel quale il cassiere aveva giornalmente notato le conseguenze del suo fatale amore per la donna fatale. Dalla lettura del memoriale, un atto di accusa, il giudice istruttore ha tratto la convinzione che verso il cassiere la amica non fosse eccessivamente... amica. Di conseguenza una diecina di giorni or sono, il cav. Marano ordinava l'arresto della donna che dopo un breve interrogatorio veniva rinchiusa al Cellulare. Ma l'avventura doveva avere un clamoroso seguito. L'agente della polizia giudiziaria, De Iorio, si è recato nel palazzo dove ha sede la pretura ed ha avvelenato l'avv. Enzo Ioppolo Ventimiglia, a gli ha mostrato un mandato di cattura per correità in estorsione contenuta ai danni dell'ex-cassiere Raita. Il Ventimiglia ha giovato subito l'arresto, non senza precisare, ed ora è ospite al Cellulare.

Tenta pagare una gita in auto

da Genova ad un Comune del Canavese con lire 3,75

Genova, 17, notte.

Si presentava sabato allo chauffeur Geronimo Ferrando, conducente di una vettura da piazza, un signore sconosciuto, il quale risultò in seguito essere certo Ambrogio Filippo, nativo di Dogliani (Cuneo), di anni 48, ivi domiciliato in via della Piazza.

Il signor Ambrogio era accompagnato da una signorina, non meglio identificata, col nome di Pina, e chiese allo «chauffeur» di essere trasportato al suo paese a Dogliani. Il Ferrando aconsentì e la coppia partì in automobile per il Piemonte. I tre giunsero a Dogliani verso le 23 di sabato sera. Lo «chauffeur» dice che colà arrivato l'Ambrogio si recò a dormire in un albergo del paese; anche il Ferrando prese stanza nello stesso albergo; ma il giorno dopo non ebbe più notizia della signorina. Ieri, nel pomeriggio l'Ambrogio chiese allo «chauffeur» di ritornare a Genova. Qui il Ferrando chiese il prezzo della corsa — che ammontava a circa cinquecento lire — ma l'Ambrogio incominciò a tergiversare, dicendo di non avere in tasca i denari occorrenti per il pagamento, offrendo a garanzia un suo libretto di risparmio che esibì al Ferrando, libretto sul quale figuravano depositate 600 lire, somma che copriva abbastanza notevolmente il prezzo dovuto. Il Ferrando tuttavia, che incominciava ad avere dubbi sul suo cliente, lo invitò a seguirlo in Questura. Il funzionario di servizio, esaminando sommariamente il libretto di risparmio, potè constatare che l'effettivo deposito esistente su di esso era di sole L. 3,75. La falsa cifra del deposito era stata ottenuta alterando la registrazione. Il funzionario sequestrò il libretto e trattenne in arresto l'Ambrogio Filippo il quale è stato denunciato all'autorità giudiziaria per falso e truffa.

TEATRI

Al Balbo - *Eva e i tre pomi*, di Luigi Zilbai.

Non ci possiamo dire fortunati con questa novità. Anche la commedia rappresentata ieri sera dalla Compagnia Bacchetti è cosa di cui è bello tacere. A vedere e sentire scene sfilate senza una strana amarezza, un malessere, una desolazione inafferrabile si diffondono in noi, e, a poco a poco, ci pare che cervello e cuore si avvolino, si dissolvano tristemente. Perchè si scrive una commedia simile? e perchè la si rappresenta? Non si dica che si vuol dar peso e importanza a quella che non vuol essere che una farsa. No, questa non è neppure una farsa: è lenta, appiccicosa, noiosa, senza logica e vigor comico, senza dialogo, senza trovate: è così invischiata nella più grossa e flaccida banalità che proprio la pazienza vien meno. Un lettore di tal genere non è solo un peccato contro lo spirito, ma anche contro il buonumore. Ci spiace per gli attori volonterosi che la loro fatica stasi rivolta a così povera cosa. Bacchetti è riuscito con varia bravura a far ridere il pubblico, prodigandosi specie nel secondo atto, ed a lui, senza dubbio, ed ai suoi compagni erano diretti gli applausi, rinnovatisi ad ogni atto.

f. b.

Al Rossini. — La Compagnia dialettale piemontese «La Stabile Torinese», diretta dal comm. Mario Casalegno, darà giovedì 20 corr. la prima rappresentazione del nuovo «vaudeville» in 3 atti «I mostrin a la fera d'Mongardin» di «Poncin» musica di un notissimo musicista torinese, che si nasconde sotto il pseudonimo di Italo Tauro. Il nuovo lavoro è tratto dal «vaudeville» inedito di Federico Garelli «Pinola capriciosa».

Pension *Ideale* di Dante Signorini al «Goldoni» di Venezia

Venezia, 17, notte.

Stasera la Compagnia Gandusio ha rappresentato al teatro «Goldoni» *Pension Ideale*, turbine psicologico in tre atti ed un prologo di Dante Signorini.

Si tratta del sogno di un giornalista capitato in una casa di cura per alienati per avere notizie di un incendio scoppiato colà e che viene scambiato per pazzo dai pazzi stessi. Quindi una varietà di situazioni comicissime svolgentesi da un dialogo assai brillante.

La commedia a lieto fine, fu ascoltata con diletto dal pubblico, il quale ha tributato una chiamata al primo atto, due al secondo ed una al terzo.

Le onoranze di Parma

ad Arturo Toscanini

Parma, 17, notte.

Sotto la presidenza del podestà di Parma, dottor Maniovani, si sono riuniti oggi in una sala del Municipio i rappresentanti dei principali enti e associazioni politiche ed economiche della città per concretare le onoranze all'illustre concittadino Arturo Toscanini. Tutti i presenti all'adunanza hanno all'unanimità deciso di istituire con sottoscrizione una borsa di studio intitolata ad Arturo Toscanini, borsa che sarà destinata ad un giovane iscritto al Conservatorio di Parma. L'assemblea ha poi dato incarico al prof. Giovanni Marchi, presidente della Società «Ars Lirica», che si è fatta promotrice delle onoranze ad Arturo Toscanini, di raccogliere i fondi per la istituzione della borsa in parola.

LA TEMPERATURA

18 dicembre 1928

La Stazione fiduciaria comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temp. massima del giorno 18 + 5
Temp. minima notte dal 18 al 17 — 3
La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Telecirici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	11	3	¼ coperto	
Milano	6	— 2	»	
Genova	13	5	coperto	l. m.
Venezia	9	0	½ coperto	calmo
Firenze	9	— 2	coperto	
Ancona	7	3	¼ coperto	mosso
Bologna	6	1	»	
Napoli	9	5	»	l. m.
Taranto	11	1	coperto	l. m.
Palermo	11	4	»	»
Catania	11	7	¾ coperto	mosso
Trapani	16	12	¼ coperto	grosso
Messina	12	7	coperto	agitato
Trieste	4	2	sereno	l. m.
Venezia	4	1	½ coperto	
Piacenza	10	3	sereno	l. m.
Bari	13	7	¼ coperto	grosso
S. Remo	14	7	¼ coperto	calmo
Bengasi	19	10	¼ coperto	grosso

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 17, notte.

Un ciclone trovasi sull'Islanda (710) e forma una saccatura fino all'alto Tirreno, Area anticiclonica sull'Europa centrale (770), altra sulla Russia settentrionale (775), altra sulla penisola Iberica (774). Bassa pressione sul mar di Irlanda (750). — Probabilità: il ciclone islandese tende a formare una depressione sull'alto Tirreno. I venti volgeranno verso sud e sud-ovest su gran parte della penisola conservandosi generali sull'alto versante Adriatico e sul versante Jonico. Cielo in prevalenza nuvoloso quasi dovunque, qualche precipitazione sull'alto versante tirrenico sulla Sardegna e sulla Sicilia. Temperatura in lieve aumento. Al quanto agitato il Tirreno, mosso il resto.

Domenica 16 corr. spirava in Chiusa Pesio, munita dei conforti religiosi, la signora

Gemma Caramelli

Vedova Notaio ALESSANDRO MAURO

Donna di alta intelletto, di nobile cuore come l'amato consorte, volle vita modesta e operosa. Oblio su stessa per diritti.

Desolati per l'immatura perdita ne danno l'annuncio: la madre **Domitilla Vallauri** vedova **Caramelli**, i fratelli avvocato **Umberto**, tenente colonnello **Cesare**, le sorelle **Libia Ravassaga, Carmelia, Olga**, i nipoti, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì alle ore 15, in Chiusa Pesio. (A

Ieri alle ore 17 cessava di vivere

Giuseppe Marchisio

Pensionato F.F. S.S.

Straziati ne danno il triste annunzio: la moglie **Giovanna Capello**, i figli **Benvenuto** e **Lidia** e parenti tutti. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori, e la sepoltura avrà luogo in forma civile, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Bari 3, alle ore 16,30 di oggi martedì 18 corr. Si ringraziano anticipatamente coloro che parteciperanno al nostro dolore, intervenendo alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stato Civile di Torino

17 dicembre 1928

NASCITE	21
MATRIMONI	9
MORTI	27

NASCITE: maschi 10; femmine 11.

MATRIMONI: Bertolino Francesco con Sampò Lucia — Bosco Angiolino con Ingegnino Margherita — Fiori Guido con Silicani Eufemia — Giallini Giuseppe con Arecco Teresa — Moreira Prospero con Bucci Maria — Perodo Guido con Amati Clara — Salmazzo Natale con Tortarolino Jolanda — Serena Regis Teresio con Musso Maria.

MORTI: Piazza Giovanni fu Battista, di anni 78, di Borgo Vercelli, manifattore, via Alfieri, 2 — Ampirna Clotilde vedova Arbuli, id. 92, di Giaveno, casalinga, via Cuneo, 126 — Lora Antonio fu Paolo, id. 63, di S. Desiderio Chivasso, commerciante, via Accademia Albertina, 28 — Cavaliere Luigi di Giovanni, id. 76, di Torino, studente, via Nizza, 159 — Maltoreo Adelaide in Pollano, id. 42, di Torino, casalinga, corso Duca, 6 — Ferraris Erinea fu Alfredo, id. 32, di Andorno Cacciorna, meccanico, via Approvi, 4 — Sarti Virginia fu Giuseppe, id. 57, di Biella, addata, corso Casale, 102 — Ferrero Liliana di Francesco, anni 6, di Torino, via S. Donato, 47 — Pierschetti Corpello di Giovanni, id. 2, di Torino, via S. Donato, 47 — Pifferi Ambrogia vedova Pifferi, d'anni 83, di Spoccia, casalinga, via Magenta, 62 — Tricerri Teresa vedova Bozzano, id. 76, di Torino, casalinga, corso Francia — Appendino Giuseppe fu Gaetano, id. 81, di Burolasco, pensionato, via S. Paolo, 5 — Bosco Ferdinando di Tommaso, id. 20, di Torino, falegname, strada Mongreno, 61 — Mottoni Ilo fu Evasilio, id. 41, di Monte S. Vito, falegname, corso Emilia, 3 — Bertona Barutta Carlo fu Antonio, id. 38, di Ussolla, operaio, via Verzuolo, 40 — Mosciatenese Maria in Tolino, id. 34, di Mocchiolone Calabro, casalinga, via Barriera, 11 — Vigano Virginia in Armandola, id. 42, di Milano, casalinga, via Lagrange, 31 — Cravero Francesca anna Caterina, id. 69, di Sestino Torinese, religiosa — Germena Michele fu Giuseppe, id. 81, di Pinerolo, contadino — Biondi Egisto fu Raffaele, id. 56, di Ascoli Piceno, professore musica — Cabodi Rosa Maria vedova Serra, id. 75, di Lanzo, casalinga — Ajassa Michela fu Domenico, id. 90, di Torino, marinaio — Fusero Maria vedova Sanino, id. 72, di Benna-Lemina, casalinga — Sutti Giovanna vedova Maiocchio, id. 62, di Castelnuovo Bormida, levatrice — Bertaria Leone Francesco di Giovanni id. 34, di Morano Po, rilegatore — Borgnino Michelina di Francesco, id. 17, di Torino, operaia.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

Alle ore 4 di stamane, munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione, circondata dai suoi cari, colla rassegnazione dei buoni e la serenità dei forti, spirava

Anna Piccinini Dellavalle

L'amarono, la piangono e ricordano ai parenti ed amici il marito avv. **Giovanni Piccinini**; la mamma **Delfina Barbaro** ved. **Dellavalle**; la sorella **Adele** col marito avv. cav. **Giovanni Auberti** e figli **Piero, Luigi** e **Giulia**; gli zii avv. cav. **Vittorio Piccinini** e **Cristina Tizzani**; le cognate **Emilia** e **Maria Piccinini**; le zie **Giulia Villavecchia Dellavalle** e **Eugenia Dellavalle**; le zie ing. cav. **Stefano Garriana** e famiglia colonnello **Lingua**; le cugine **Licinia Gray** e nobildonna **Tony Gray De Cristoforis Piantanida** colle rispettive famiglie; la fedele **Maria Pinosa**. Preghiamo per lei che dal cielo prega per noi.

Novara, 17 dicembre 1928.

I funerali avranno luogo il 19 dicembre 1928, alle ore 9,30, partendo dalla abitazione dell'Estinta in via Gaudenzio Ferrari 2. Indi la cara Salma sarà trasportata a Lu Monferrato, per essere, per espressa volontà della defunta, tumulata accanto al padre suo.

Pompe Funebri G. Guida, Novara. Telef. 4-27.

Cristianamente spirava, dopo penosa malattia 29207

Pifferi Ambrogia ved Pifferi

Ne danno il triste annunzio: il figlio **Nino**, consorte e nipoti.

Il funerale avrà luogo stamane, in alle ore 10, partendo da via Magenta 62.

La famiglia del compianto 28109

Giordanetti Luigi

commossa per la grande dimostrazione d'affetto tributata al suo caro Estinto, ringrazia parenti, amici e conoscenti, che di presenza e con scritti vollero associarsi al suo immenso dolore.

Augusto Guzzo ringrazia colleghi, allievi, amici, conoscenti, e quanti, in questa città ospite che la sua mamma tanto amava, resero omaggio a

Luisa Guzzo

28211

BRONCHITI
acute e croniche
CATARRI
inveterati
TOSSI
ostinate
trovano la loro cura infallibile
nella
GUAJRINA
farmaco di efficac

LA CUCINA PIEMONTESE

è sempre stata celebre per finezza di gusto. Una delle sue basi è il buon brodo di carne. Nulla di più appetitoso del profumo di manzo a lesso!

Lo sa chi usa il "Brodo di carne Maggi, marca Croce-Stella Oro" come va usato, cioè esattamente come quello "casalingo" che si estrae dalla pentola del manzo a lesso. Si intende quando non si sono aggiunte nè verdure, nè aromi di alcun genere.

I due brodi "casalingo" e "Maggi" sono identici: il secondo è però assai più conveniente e non va a male. Fa risparmiare costosi condimenti e surrogati.

Nei buoni negozi in scatole sigillate e impermeabili da 20 - 50 - 100 Dadi

La scatola da 20 Dadi L. 3,50